



Udine
Aumentano
gli incidenti
stradali
e le vittime

A pagina III

Cinema

Sossai: «Il Veneto,
la mia “condanna”
Il luogo che voglio
e so raccontare»

Rocca a pagina 17

**Calcio**

Stasera l'Estonia,
martedì Israele
Azzurri di Gattuso
a caccia di punti

Angeloni a pagina 20



NORDEST
da vivere
L'AUTUNNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Nomi e poltrone, il patto segreto Stefani-FdI

► Veneto, già divise le deleghe per iscritto: ma sugli assessori l'ultima parola al governatore

Angela Pederiva

L'indiscrezione rimbalza da Roma mentre Alberto Stefani è a Vittorio Veneto per l'avvio della campagna elettorale sul territorio. Inutile chiedergliene conferma, poiché le interviste sono in programma per le prossime ore, in attesa dell'evento di coalizione mercoledì prossimo a Padova. Ma la fonte è

più che autorevole, oltre che bene informata: nel giorno in cui i segretari nazionali del centrodestra hanno chiuso la trattativa sul Veneto (oltre che sulla Campania e sulla Puglia), Lega e Fratelli d'Italia hanno sottoscritto un accordo al vertice che sancisce la distribuzione delle deleghe nella futuribile Giunta regionale e attribuisce espressamente al candidato presidente la scelta degli assessori. Di manuali Cencelli è piena la storia delle elezioni. Ma l'esistenza di un documento firmato dai due principali partiti del centrodestra (...)

Continua a pagina 9



REGIONE Il governatore uscente Luca Zaia e il candidato del centrodestra Alberto Stefani

Verso le regionali

Manildo, Azione si divide Bisin va con Noi Moderati

In attesa della presentazione delle liste elettorali, in Veneto si stanno definendo alleanze, registrando allargamenti e pure defezioni. Ad esempio: Manildo avrà la falce e martello di Rifondazione comunista, ma non il simbolo di Azione di Calenda. Non che

i calendiani si astengano dalla tornata elettorale: si divideranno, un po' a destra e un po' a sinistra. La vicentina Bisin correrà come indipendente nella lista Noi Moderati a fianco del leghista Stefani.

Vanzan a pagina 8

L'esercito israeliano si ritira

► Gaza, completato lo sgombero dell'Idf mentre i profughi palestinesi iniziano a ritornare a casa

La mobilitazione Italia in campo carabinieri ai valichi della Striscia

Mauro Evangelisti

«Riprende l'attività italiana a Rafah». Lo ha annunciato ieri il ministro della Difesa, Guido Crosetto, mentre comincia il cessate il fuoco a Gaza e molti palestinesi stanno tornando nelle loro case (o vicino a ciò che ne resta). L'Italia, inoltre, ha dato anche disponibilità a partecipare alle forze internazionali di peacekeeping. Il presidente Trump arriverà prima in Israele, poi in Egitto lunedì.

Continua a pagina 3

Lorenzo Vita

C'è un gesto che si perderebbe facilmente nel bombardamento di foto e video che documentano l'inizio di una giornata storica. Mentre i tank si muovono e creano un nuvolone di polvere, e per una volta non di fumo, c'è un soldato israeliano che esce da Gaza city tentando un gesto di riconciliazione. Sembra poco ma non lo è, quel saluto militare rivolto ai civili che assistono tra le macerie al ritiro dei cingolati. È un'operazione rapida. Chiusa, come da programma, entro mezzogiorno. Ordine rispettato e atteso anche dalle truppe di Tel Aviv, che si fanno filmare mentre ballano per la gioia di una battaglia finita. Nessuno qui voleva commettere errori e nessuno voleva rimanere più del dovuto. Dopo il via libera del governo, i comandi dell'Idf hanno subito impartito (...)

Continua a pagina 2

L'intervista. Lo chef Locatelli: «Vorrei Zaia ministro del Turismo»

«Ticket a Venezia? Anche 100 dollari»

CHEF STELLATO Giorgio Locatelli sarà domani a Padova.

Vanzan a pagina 16

L'analisi

Una società (purtroppo) fondata sulla lagna

Mario Ajello

La società del boicottaggio, l'Italia della lagna. Per favore, no! È appena stato annunciato lo sciopero ad personam contro Beatrice Venezi e il 17 ottobre salta la prima del Wozzeck alla Fenice di Venezia, un singolare rifiuto sindacal-orchestrato che guarda più indietro che avanti. In più c'è il boicottaggio, con tutti i Pro Pal che martedì arriveranno in piazza a Udine, contro il match Italia-Israele che è cruciale per la nostra qualificazione ai Mondiali di calcio.

Continua a pagina 23

Le idee

Quale soluzione per una pace definitiva

Bruno Vespa

Quando Trump ha detto che se non avesse accettato la tregua avrebbe scatenato l'inferno, Hamas ci ha creduto. E Netanyahu ha capito che se non avesse abbandonato gli estremisti religiosi che pure fanno parte del suo governo, la sua vita politica sarebbe finita. Trump ha dimostrato di poter fare quello che vuole quando vuole. La paura che il presidente americano ha saputo instillare nell'animo dei due contendenti è stata decisiva per far cessare il fuoco.

Continua a pagina 23

Sicilia

Referto sui tumori dopo otto mesi morta la paziente

Otto mesi, un tempo infinito per chi deve sconfiggere un cancro. Tanto ci misero per consegnare il referto dell'esame istologico alla prof Maria Cristina Gallo, di Mazara del Vallo. Ci vollero 4 email del suo legale per ottenerlo, ma a quel punto la malattia era troppo estesa. Ed è morta. Ebbe però il coraggio e la forza di denunciare il sistema logoro della sanità siciliana.

Lo Verso a pagina 13

PRINCIPIUM®

BIOS LINE

MAGNESIO
COMPLETO4 fonti di Magnesio
per un'azione completa

In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.

principiumlife.com



L'azienda è specializzata nella produzione di integratori nutrizionali. Gli ingredienti sono, vanno intesi come prodotti di alta qualità, derivati da fonti naturali e di origine vegetale.

L'inchiesta

Unabomber, le tracce di Dna: una sola certezza sono di due investigatori

La super perizia sugli ordigni disseminati da Unabomber consegna agli inquirenti due Dna maschili e cinque profili genetici complessi, con diverse commistioni, cioè un mix di Dna. Un passo avanti? No, perché le comparazioni escludono una corrispondenza con gli 11 indagati e con i 21 ex sospettati. Si è potuto stabilire solo a chi appartengono due formazioni pilifere: a due investigatori dell'epoca. Insomma, una contaminazione avvenuta durante la manipolazione dei reperti.

Antonutti a pagina 12



La lunga marcia

IL REPORTAGE

Cda Kerem Shalom (Sud di Israele) è un gesto che si perderebbe facilmente nell'inondazione di foto e video che documentano l'inizio di una giornata storica. Mentre i tank si muovono e creano un nuvolone di polvere, e per una volta non di fumo, c'è un soldato israeliano che esce da Gaza city tentando un piccolo atto di riconciliazione. Sembra poco eppure non lo è, quel saluto militare rivolto ai civili che assistono tra le macerie al ritiro dei cingolati. È un'operazione complessa ma rapida. Chiusa, come da programma, entro mezzogiorno. Ordine rispettato e atteso anche dalle truppe di Tel Aviv, che si fanno filmare mentre ballano per la gioia di una battaglia finita. Nessuno qui voleva commettere errori e nessuno voleva rimanere più del dovuto. Dopo il via libera del governo, i comandi dell'Idf hanno subito impartito alle truppe

L'AVVERTIMENTO DI NETANYAHU: «SE HAMAS NON CONSEGNERÀ LE ARMI RIPRENDEREMO I COMBATTIMENTI»

l'ordine di muoversi verso il confine, verso quella linea gialla disegnata nella mappa accettata da Hamas e dal governo di Benjamin Netanyahu.

LA GIOIA

I civili gioiscono e migliaia di soldati tirano un lungo sospiro di sollievo. Per molti di loro, la guerra si era trasformata in un'esperienza logorante. L'invasione di Gaza rischiava di diventare in una trappola. E la conta dei caduti è continuata fino all'inizio del cessate il fuoco. Si chiamava Michael Mordechai Nachmani, aveva 26 anni e indossava i gradi di sergente e ieri mattina, proprio durante questa complicata operazione di smantellamento delle basi, è finito nel mirino di un cecchino di Hamas. L'ultima escalation per fortuna non c'è stata. I riservisti, soprattutto loro, sono stanchi. Molti di loro vogliono solo tornare a vivere con le proprie famiglie, vogliono riprendere a lavorare. Per gli abitanti della Striscia è la prima alba di luce. E in centinaia di migliaia si sono messi in marcia: almeno 200 mila, senza perdere un giorno, hanno ripreso il cammino verso nord.

Eccola la marea umana sui sentieri che sfiorano il mare. «Sono partito con un calesse - esulta Saed - E ora torno a Gaza sul mio carretto. Speriamo solo di riprendere la nostra vita». Qualcuno sa già che non ritroverà più nulla. «Non vediamo l'ora di tornare a casa. È stato un incubo, speriamo che tutto sia finito, di non sentire più quei droni», confessa Dana da mesi fuggita da Jaba-liya. Altri sperano di vedere la loro casa ancora in piedi. C'è chi torna solo per riabbracciare i propri cari. Ma in tanti si dirigono a nord semplicemente per sfuggire alla vita nei campi profughi, lì dove hanno speso migliaia di dollari per piazzare la propria tenda tra milioni di sfollati. Un esodo, questa volta da sud, con la speranza che la guerra sia davvero finita. «Abbiamo resistito - dice Ahmed - Abbiamo sofferto. E ora vediamo andarli via, i carri armati. Questo



In alto, gli sfollati palestinesi tornano in massa a Gaza City dopo la fine dell'assedio alla capitale da parte dell'esercito israeliano. Sotto, un uomo cerca di rimuovere le barriere e il filo spinato nel corridoio di Netzarim, che attraversa il centro della Striscia di Gaza

è un momento stupendo, ma non posso pensare ai miei morti che devo ancora seppellire». Nessuno pensa di riprendere la vita come prima del 7 ottobre 2023. E nessuno, all'interno della Striscia, sa cosa succederà domani. Non lo sanno i civili, ma non lo sanno nemmeno Hamas e il governo israeliano, che si studiano continuamente per capire le mosse dell'altro. La milizia ha detto di avere monitorato il ritiro dell'Idf e aspetta di chiudere il negoziato sulla "fase due", quella dopo la

► A mezzogiorno si completa l'arretramento dell'Idf I palestinesi vanno verso nord senza sapere cosa ritroveranno

consegna degli ostaggi. Netanyahu, invece, ha confermato di volere rispettare le clausole dell'accordo. Rivolgendosi ai cittadini israeliani, il primo ministro ha annunciato che questa Simchat Torah, che si celebra tra lunedì e martedì, potrebbe trasformarsi in un «giorno di gioia nazionale». Ma "Bibi" non sembra fidarsi troppo dei suoi nemici. E se ha chiarito che «Hamas a Gaza sarà senza armi e senza potere», allo stesso

tempo ha ribadito che «se questo obiettivo verrà raggiunto nel modo più semplice, sarà fantastico. Altrimenti, sarà raggiunto nel modo più difficile». Un messaggio che non lascia spazio ad altre interpretazioni. Se il gruppo palestinese non consegnerà le armi, sarà di nuovo guerra. E questo potrebbe avvenire anche dopo la liberazione degli ostaggi.

Per loro, i 20 vivi e i 28 morti, l'attesa in Israele è spasmodica. Tra l'in-

credulità, l'ansia e anche la paura che tutto possa naufragare all'ultimo secondo, lo Stato ebraico non sembra ancora convinto che l'incubo sia finito. L'inviato di Donald Trump, Steve Witkoff, e il genero del presidente, Jared Kushner, ieri a Gerusalemme hanno confermato che i rapiti dovrebbero tornare già il prossimo lunedì. Lo stesso giorno è atteso in Israele anche il capo della Casa Bianca, dove lo attende un'accoglienza trionfale. Trump vuole che questa intesa tra Hamas e Israele venga ricordata come la sua grande vittoria diplomatica, come lo furono gli Accordi di Abramo nel suo primo mandato. C'è anche chi spera, soprattutto a Washington, che questo cessate il fuoco possa essere il preludio per riprendere la normalizzazione dei rapporti tra Israele e gli altri Paesi della re-

Audace e fuori dalle regole Kushner, il regista dell'accordo

IL PERSONAGGIO

Quando è arrivata la notizia che Hamas era disposto a negoziare il rilascio degli ostaggi, il centro nevralgico della diplomazia americana in Medio Oriente non era nei corridoi del Dipartimento di Stato a Washington. Era in una lussuosa enclave della Florida, a Miami, tra le ville di due magnati immobiliari, Jared Kushner e Steve Witkoff. Entrambi addestrati nell'arte spigolosa del real estate newyorkese, i due hanno improvvisato un command center da cui hanno gestito la fase finale delle trattative. La scelta di affidarsi al genero Jared, piuttosto che a figure

istituzionali come il Segretario di Stato Marco Rubio, è la cifra della politica estera di Donald Trump. Il presidente, noto per la sua strategia eclettica e per la capacità di cambiare posizione all'improvviso, ha volutamente evitato i canali diplomatici tradizionali e i «professori di storia», come Kushner definisce i diplomatici di carriera. Il ruolo di Kushner non è stato casuale. Durante

il primo mandato di Trump, era stato il principale architetto degli Accordi di Abramo, gli storici patti che hanno normalizzato le relazioni tra Israele e diversi Stati arabi.

UNA RETE DI RELAZIONI

Questa esperienza gli ha fornito una profonda conoscenza dei principali attori regionali e gli ha permesso di costruire una rete di relazioni e di fiducia (o dipendenza, commentano i critici) con i leader del Medio Oriente. Il suo approccio è semplice, essenziale: arrivare prima a un sì, e poi aggiustare i dettagli. Così, mentre la squadra di mediazione era bloccata in Egitto da vari giorni, Kushner e Witkoff sono intervenuti, portando una ventata di pragmatismo da trader immobili-

IL GENERO DI DONALD SCAVALCA I CANALI DIPLOMATICI ABITUALI CONTRO DI LUI E WITKOFF LE ACCUSE DEL MINISTRO ISRAELIANO BEN-GVIR

La mobilitazione internazionale



Anche i riservisti in festa dopo 2 anni di battaglia. Ieri l'ultimo morto israeliano: un sergente di 26 anni colpito da un cecchino

gione. Ma tutto dipende anche da un negoziato sulla "fase due" difficile da decifrare. Hamas e Israele hanno concordato lo scambio tra ostaggi e detenuti palestinesi.

NUMERI

Lo Stato ebraico libererà dalle proprie prigioni 1700 abitanti di Gaza arrestati durante la guerra e 250 detenuti palestinesi condannati per reati di sangue. Ma tra loro, mancano i nomi eccellenti richiesti da Hamas e dalle altre fazioni palestinesi: Mar-

NELLE ORE FINALI DELLA GUERRA CI SONO STATE 17 VITTIME E 70 FERITI TRA GLI ABITANTI DELLA STRISCIA

wan Barghouthi, Ahmad Saadat, Hassan Salameh e Abbas Al-Sayyed. Per la milizia, si tratta di un negoziato duro, e non riguarda solo gli ergastoli. Sul tavolo restano diversi nodi da sciogliere. Uno è il disarmo di Hamas, lo stesso per cui Netanyahu ha minacciato di riprendere la guerra. I dubbi riguardano anche il futuro della Striscia: non si sa chi prenderà davvero la gestione della ricostruzione. Gli Usa sono pronti a mandare 200 militari in Israele per coordinare la task force sul rispetto del cessate il fuoco. I paesi arabi potrebbero inviare peace-keeper per controllare le aree lasciate dall'Idf. Ma tra le macerie e i morti ancora da seppellire, i gazawi non sanno ancora quale sarà il loro destino. Nei prossimi giorni, potrebbero arrivare le prime colonne di camion carichi di aiuti.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carri armati israeliani si ritirano dai territori della Striscia



L'Italia a difesa di Rafah i carabinieri al valico «Pronti i peacekeeper»

►Gli Usa inviano a Tel Aviv 200 soldati per seguire tutte le fasi dell'accordo Trump lunedì in Israele ed Egitto: confermata la presenza di Meloni al vertice

IL CASO

Riprende l'attività italiana a Rafah». Lo ha annunciato ieri il ministro della Difesa, Guido Crosetto, mentre comincia il cessate il fuoco a Gaza e molti palestinesi stanno tornando nelle loro case (o vicino a ciò che ne resta). L'Italia ha dato la disponibilità a partecipare anche alle forze internazionali di peacekeeping. In Medio Oriente sono le ore decisive. Il presidente Trump arriverà lunedì: prima sarà in Israele, poi si sposterà in Egitto dove ci sarà la firma dell'accordo e si svolgerà un vertice su Gaza al quale è prevista la presenza anche del nostro Paese e, in particolare, della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. A Palazzo Chigi ieri sera è arrivato l'invito ufficiale: confermata la partecipazione della premier. Ha parlato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha osservato: «Le sofferenze» subite dai palestinesi e dagli israeliani «resteranno iscritte nel Dna delle nuove generazioni, minando ogni possibilità di un futuro di pace senza una prospettiva politica davvero storica e quindi coinvolgente per i palestinesi».

Ma andiamo per ordine. Cosa significa che i carabinieri tornano a Rafah? È uno dei valichi della Striscia e, come ricorda il ministro Crosetto «verrà aperto alternativamente su due direzioni in uscita verso l'Egitto e in entrata verso Gaza». L'Italia già partecipava all'operazione Eubam-Rafah (European union border assistance) con un contingente di carabinieri e ora proseguirà il suo impegno. Ma po-

trebbe esserci un ampliamento. Crosetto: «Per quanto riguarda il futuro, e cioè la concreta realizzazione del piano di pace degli Stati Uniti per Gaza, ovviamente l'Italia, e in particolare le Forze armate, sono e saranno pronte a fare la loro parte». Come avviene in Cisgiordania, potrebbero essere inviati i carabinieri del Centro di eccellenza per le unità di polizia di stabilità (Coespu), ma non è escluso anche un coinvolgimento di Esercito e Aeronautica nell'ambito di una missione come caschi blu dell'Onu. La task force dovrà garantire la sicurezza di Gaza e il rispetto del piano di pace e si prevede l'arrivo in Israele di 200 soldati americani già presenti in Medio Oriente. Non entreranno mai nella Striscia, fa trapelare l'amministrazione Trump, ma gli Usa saranno alla guida di un centro di coordinamento militare-civile di cui faranno parte anche Egitto, Qatar e Turchia, oltre ad altre forze sempre di paesi arabi e musulmani. Il Qatar avrà la responsabilità delle iniziative per la rico-

struzione e per il sostegno umanitario di Gaza. La presenza della task-force internazionale - chiamata Isf, forza internazionale di stabilizzazione - garantirà la sicurezza all'interno della Striscia mentre si andrà all'applicazione di quello che è stato chiamato il Piano delle Tre Linee. Sulla base dell'accordo sottoscritto a Sharm el-Sheikh, ci sarà un graduale ritiro dell'Idf, le forze armate israeliane. Ad oggi, nel rispetto della prima fase, i militari dello Stato ebraico sono arretrati oltre la linea gialla, dunque controllano il 53 per cento del territorio della Striscia. Se - come tutto il mondo spera - non ci saranno imprevisti nella delicata operazione di restituzione degli ostaggi da par-

te di Hamas e di scarcerazione dei 1.950 detenuti palestinesi da parte di Israele, il passo successivo prevede, nella seconda fase, che l'Idf si ritiri dietro la linea rossa. Ci sarà allora il contemporaneo dispiegamento delle forze internazionali. Infine, nella fase 3, gli israeliani dovranno arretrare ulteriormente, in una zona cuscinetto che sarà sì all'interno della Striscia, ma con una larghezza massima del 900 metri. I tempi sono tutt'altro che chiari. Per questo l'attenzione ora è rivolta all'arrivo di Donald Trump: atterrerà a Gerusalemme lunedì mattina, dove si stanno preparando imponenti misure di sicurezza e dove parlerà alla Knesset, il parlamento dello Stato ebraico, per poi spostarsi nel pomeriggio in Egitto.

IL PROGRAMMA

A Sharm el-Sheikh si svolgerà una cerimonia per suggellare la firma dell'accordo tra Israele e Hamas. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha anticipato la partecipazione della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ciò che appare certo è che lunedì pomeriggio (inizialmente si era parlato di martedì) vi sarà anche un vertice in Egitto, con Trump, sul futuro della Striscia con i leader di vari Paesi europei, a partire, appunto, dalla presidente Meloni. Il sito americano Axios scrive: «Secondo le fonti, il vertice è organizzato dal presidente egiziano al-Sisi. Si prevede che parteciperanno leader o ministri degli esteri di Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Turchia, Arabia Saudita, Pakistan e Indonesia. Al momento non è prevista la partecipazione di Netanyahu».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gioia di un bambino palestinese, durante il lungo viaggio per tornare nella capitale della Striscia



Il consigliere Jared Kushner

liare. Kushner ha tagliato corto sulle dichiarazioni di Hamas che non voleva rinunciare alle armi, e ha spinto Israele a concentrarsi sul primo passo concreto: il rilascio degli ostaggi. Il successo di Kushner, definito «l'architetto» dietro la rottura dello stallo, sta proprio nella sua capacità di agire fuori dalle

norme istituzionali. L'uso di canali non ufficiali, però, solleva anche interrogativi etici. Kushner è un volontario non retribuito e non è soggetto agli stessi requisiti di trasparenza dei dipendenti governativi. Allo stesso tempo, la sua società di private equity, Affinity Partners, è quasi interamente finanziata da fondi sovrani di Paesi del Medio Oriente come Arabia Saudita, Qatar e Emirati Arabi Uniti. I critici, come il Senatore democratico Chris Van Hollen, lo hanno accusato di trattare la questione come un «accordo immobiliare» dimenticando i diritti umani. Per di più, c'è già un ostacolo per Kushner, che promette di essere ostico: Ben-Gvir, ministro israeliano della Sicurezza Nazionale, si è detto contrario all'accordo così come è stato firmato, e ha ammonito che lui e altri membri del suo partito Otzma Yehudit si opporranno, se necessario fino a «smantellare il governo».

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEL GESTO DI RICONCILIAZIONE

Il saluto del soldato

Mentre i carri armati si ritirano dalla Striscia di Gaza, un soldato israeliano fa un saluto militare ai civili palestinesi



lattebusche

PORTE APERTE!

Stabilimento di Busche

DOMENICA 12 OTTOBRE 2025

dalle 9:00 alle 16:30

**Un giorno speciale per conoscere, degustare
e vivere la nostra realtà a Busche.**

| **INGRESSO GRATUITO** |

Via Nazionale 59, **Busche di Cesiomaggiore (BL)**

L'evento si terrà anche in caso di maltempo - Seguici sui social



**SCOPRI DOVE NASCE IL
FORMAGGIO PIAVE DOP,
PREMIATO AL**

CASEUS
Formaggi d'eccellenza
21ª edizione

**MIGLIOR PUNTEGGIO ASSOLUTO ASSEGNATO
DALLA COMMISSIONE TECNICA**





I due volti della guerra

IL RACCONTO

NIR OZ (SUD DI ISRAELE) Per entrare in quel che resta dell'inferno bisogna aspettare che i soldati aprano un lungo cancello di metallo. «Fino al 7 ottobre 2023 non era così», spiega Rani Metzger mentre saluta una ragazza in divisa, «ora siamo una zona di operazioni, come una base militare». Ma appena si varca l'ingresso, si capisce subito che quel kibbutz è molto altro. Qualche casa è in fase di ristrutturazione. Altre, invece, portano ancora i segni dell'attacco di Hamas. Edifici bruciati, i fori dei proiettili ovunque. Si entra facendosi largo tra vetri in frantumi, mobili distrutti e completamente bruciati. Tutto è rimasto intatto. Sedie di plastica sciolte dalle fiamme, materassi mitragliati, giardini ormai abbandonati. «Dove c'è la bandiera nera, significa che le persone sono state uccise qua dentro» spiega Rani, «se vedi invece i segni blu sulle bandiere gialle significa che le persone sono tornate». Ma in tante altre case, le bandiere sono diverse.

LO CHOC

C'è chi è stato rapito e ucciso a Gaza, come il padre di Rani, Yoram, morto a 80 anni nei tunnel di Hamas. Altri, invece, devono ancora tornare a casa. «Vivi o morti per noi non fa distinzione» spiega Rani mentre cammina in un kibbutz irriconoscibile. «Qui prima erano 400 abitanti, una grande famiglia allargata, ma ora abbiamo nove dei nostri ancora a Gaza e tanti non sono più tornati». Molti di loro hanno deciso di non fare più ritorno dopo essere stati sfollati. I più giovani già prima della guerra preferivano le grandi città. Chi non ha i soldi non può permettersi di ricostruire la propria casa. «E

TRA FILO SPINATO E DRONI LA VITA VICINO ALLA STRISCIA: STRADE TAPPEZZATE DI FOTO DELLE VITTIME DEL 7 OTTOBRE

LO SCENARIO

Seicento camion al giorno. È il metro umanitario della tregua entrata in vigore a Gaza, e di un soccorso che prova a restituire la vita a chi da mesi sopravvive tra fame e macerie. Convogli carichi di cibo, medicine, tende, carburante e acqua potabile sono pronti a varcare i confini. Nei magazzini tra Giordania e Egitto attendono 170mila tonnellate di aiuti. Due milioni di persone aspettano, stremate dalla guerra, lo sguardo fisso sui valichi. C'è chi ha i segni della malnutrizione sul corpo. Soprattutto i bambini. «Dato il livello dei bisogni e di fame, miseria e disperazione, sarà necessario uno sforzo collettivo enorme ed è ciò per cui siamo mobilitati», avverte Tom Fletcher, capo umanitario dell'Onu. «Siamo pronti a consegnare su larga scala».

I NUMERI

I numeri fanno capire la portata dello sforzo umanitario. Quei 600 camion ogni giorno, prima di tutto, che significano distribuzioni alimentari per oltre 2 milioni di gazawi, integratori nutrizionali per 500mila, denaro contante a 200mila famiglie ridotte ai minimi termini. Gli operatori della Nazioni Unite inscatolano medicine, istruiscono squadre d'emergenza, accumulano razioni speciali per chi soffre di fame acuta. «La carestia deve essere invertita dove ha già attecchito, e

Nei kibbutz che restano vuoti «Questa tregua non basterà»

► Al confine la paura di chi è scappato è più forte della gioia per il cessate il fuoco
«Qui prima c'erano 400 abitanti, ma molti non sono più rientrati nelle loro case»



Le foto delle vittime dell'attacco di Hamas del 7 ottobre appese alle pareti di un kibbutz. Sotto, la gioia dei palestinesi che raggiungono Gaza a bordo di ogni mezzo possibile



anche se il kibbutz vuole ricostruirle», continua l'uomo mentre cammina davanti alla casa dei suoi genitori, «c'è chi non riesce proprio a pensare di vivere di nuovo lì dopo quel trauma».

Lo choc è ancora difficile da metabolizzare. Forse, per qualcuno, questo processo potrà avvenire solo quando tutti gli ostaggi torneranno in patria. Per altri ci vorranno anni. La Striscia di Gaza è a pochi chilometri. Se si sale sulla terrazza di quella che un tempo era la biblioteca del kibbutz, si riescono a vedere le macerie di primi sobborghi di Khan Younis. Una lunga strada dopo una rete col filo spinato collega – teoricamente – il kibbutz al cuore della Striscia.

I droni volano in continuazione. Lo stesso rumore che hanno sentito per anni gli abitanti di Gaza. Con la differenza che per loro era il preludio di un bombardamento, mentre per gli israeliani al di là del confine era il segno che l'Idf li proteggeva. Mondi opposti, divisi da pochi chilometri di terra, e che adesso devono provare di nuovo a convivere. O quantomeno a coesistere. «Qui nessuno apprezza Benjamin Netanyahu» raccontano dal kibbutz, «è ancora lì dopo quello che abbiamo subito, non ha nemmeno chiesto scusa, dovrebbe dimettersi e essere processato, è vergognoso». Ma adesso tutti sperano che l'accordo regga almeno per riabbracciare gli

ostaggi o piangere i propri morti. «Non è finita finché non tornano tutti a casa» racconta Sarah.

L'INCUBO

Poi, sul futuro, rimane un grande punto interrogativo. «Vorrei dire che la soluzione è quella dei due Stati» dice Rani, «ma dopo quello che è successo, dopo questa guerra, non riesco nemmeno a immaginarlo. È un trauma troppo profondo». E nessuno riesce a capire quando si potrà davvero mettere la parola «fine» a un incubo durato due anni. Le strade al confine della Striscia sono tappezzate di foto delle persone uccise al Nova Festival o degli ostaggi. Il luogo del rave che fu teatro del massacro compiuto da Hamas è ormai un luogo di pellegrinaggio, dove si recano non solo i parenti delle vittime ma anche semplici cittadini o militari di leva portati lì direttamente in pullman dalle basi. A pochi chilometri, le città in macerie di Gaza si osservano senza nemmeno un binocolo. Su di loro c'è un'enorme coltre di foschia. Per qualcuno è la polvere che si solleva dalle macerie con il vento che arriva dal mare. «Alcune volte, se si vede il fumo, è anche perché bruciano i rifiuti» dice Rani. Al di là della barriera di metallo, i mezzi dell'Idf corrono lungo le strade, anche se ormai non servono più pattuglie. La guerra ha distrutto tutto quello che era a ridosso del confine. E la linea del ritiro accettata da Israele e Hamas è stata fatta per costruire una cintura di sicurezza intorno ai kibbutz e alle città del sud. «La guerra ha cambiato tutto, non so se ci sarà mai una vera normalità» ammette Rani. La convinzione di tutti è che questo conflitto sia un punto di non ritorno e che non si potrà mai più tornare a ciò che c'era prima. Ferite troppo profonde, odio troppo radicato, un dolore troppo grande. La morte ha avvolto quel confine come una cappa oscura. Di qua case bruciate e cadaveri di cui non si sono trovati nemmeno i resti. Di là, intere città rase al suolo e decine di migliaia di morti.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi i camion degli aiuti «Non ci è rimasto più nulla»

► Pronti 600 convogli carichi di cibo, medicine, tende, carburante e acqua
A occuparsi della consegna sarà di nuovo l'Onu. In due milioni attendono

prevenuta nelle altre zone», dice Fletcher. Bisogna riparare reti idriche, fognarie, eliminare rifiuti, installare migliaia di tende e teloni impermeabili per l'inverno. Per 700mila bambini aprire spazi scolastici temporanei. Intanto la popolazione si muove. Decine di migliaia camminano verso nord, lungo la costa, per vedere cosa resta delle loro case.

È un pellegrinaggio di sopravvissuti che si snoda ai bordi dell'inferno. «Non è rimasto niente. Solo qualche vestito, pezzi di legno e pentole», racconta Fatma Radwan a Khan Younis. «Siamo tornati in un luogo irriconoscibile. La distruzione è ovunque», lamenta Hani Omran. A Gaza City, i palazzi crollati disegnano un paesaggio irreale. Jamal Mesbah, tornato dal sud: «Non c'è molta gioia, ma il cessate il fuoco ha in parte alleviato il dolore per la morte e il sangue versato. Abbiamo perso troppo, ma almeno possiamo respirare senza le bombe».

In mezzo alle macerie si conti-

nua a scavare. «Stiamo ancora cercando di estrarre corpi da sotto i detriti», raccontano i rientrati. Le testimonianze mostrano le ferite. Sono in molti a scavare con le mani tra i calcinacci alla ricerca di ricordi, mentre altri, impietriti dallo stupore, fissano muti le carcasse degli edifici crollati. «Vogliamo solo tornare indietro e vedere se le nostre case sono ancora lì», dice Fayez Al-Majdoub. «È tutto quel che chiediamo».

L'ALLARME

Le Ong denunciano l'urgenza. «Se davvero entreranno 600 camion al giorno, ci vorranno due o tre mesi per avere un minimo di normalità», calcola Sami Abu di Acs. «Il gasolio costa 25 euro al litro, senza carburante non si accendono forni e cucine. Abbiamo bisogno di tutto: medicine, acqua potabile, materiali per le strade». Emergency ammonisce: «Ottimismo sì, ma prudente. Temiamo una tregua temporanea. Serve un cessate il fuoco duratu-

ro e stabile». Save the Children avvisa: «La sopravvivenza dei bambini dipende da un flusso continuo di aiuti. L'accesso umanitario è un obbligo legale, non qualcosa di negoziabile». Poi la voce di Medici senza frontiere: «Negli ospedali mancano le forniture mediche di base: garze, bende, cerotti, disinfettanti, antibiotici, analgesici. Bambini e adulti malnutriti hanno bisogno di cibo terapeutico immediato».

L'Unicef insiste: «La notizia della tregua porta ai bambini e alle loro famiglie un barlume di speranza necessario e atteso da tempo. Ma questa speranza si deve accompagnare a un'azione immediata e urgente», sottolinea Ricardo Pires. «Oltre 64mila bambini sono morti o rimasti feriti. Un quarto ha riportato lesioni che potrebbero cambiare la loro vita. Il cessate il fuoco deve significare che uccisioni e mutilazioni cessino davvero». Intanto, a sud della Striscia le file per l'acqua e il pane si accorciano appena. «Abbiamo fatto quello che

potevamo, ma i magazzini sono vuoti», dice Sami Abu. «Un litro di gasolio costa un pasto intero. Non possiamo andare avanti così». Le voci si accavallano. «Il cessate il fuoco ha alleviato un po' il dolore, ma i nostri fratelli hanno sofferto troppo», racconta uno sfollato. «Siamo tornati e abbiamo trovato solo macerie. Non riconosciamo la nostra città».

GLI SFOLLATI

Implacabili i dati: il 90% della popolazione è stata sfollata più volte, oltre 67mila persone sono morte e 170mila ferite. Chi rientra trova quartieri cancellati, strade sventrate, elettricità e acqua che mancano. «Qui non abbiamo più nulla», è il mantra di un popolo di zombi. Nulla se non l'attesa di quei 600 camion al giorno che devono cominciare a entrare. Da lunedì, inversamen-

te al flusso dei 20 ostaggi israeliani da riconsegnare. Lì dentro, nelle casse di cibo e nelle cisterne d'acqua, c'è la vera resistenza. La tregua è fragile, ma se i 600 convogli promessi ar-

rriveranno, saranno il primo passo verso una ripresa della vita che sembra un miraggio e per la quale, nella migliore delle ipotesi, ci vorranno ancora mesi di promesse da mantenere.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ONG DENUNCIANO:
«CI VORRANNO
2-3 MESI PER AVERE
NORMALITÀ»
EMERGENCY: «TEMIAMO
TREGUA TEMPORANEA»**



Il riconoscimento per la pace

IL CASO

Il Nobel per la Pace è stato assegnato a María Corina Machado, 58 anni, in Venezuela coraggiosa leader dell'opposizione al regime di Nicolás Maduro. Il presidente americano Donald Trump ci è rimasto molto male. Da settimane ripeteva in ogni occasione di meritarglielo lui il premio, per essere riuscito a far terminare «sette guerre» e per l'impegno mostrato per quelle in Ucraina e a Gaza. E ora, proprio mentre Hamas e Israele, grazie al suo lavoro, si stringono la mano e gli ostaggi tornano a casa, il Nobel va a questa venezuelana?

La sconfitta è ancora più bruciante perché il principale nemico di Maduro oggi è proprio Trump, con le navi americane mandate a intercettare i trafficanti di droga e la minaccia di un intervento più decisivo per far cadere il regime. Trump sta lavorando per Machado, e lei gli soffia il premio. Volerà qualche parola grossa anche alla Casa Bianca, perché qualcuno ricorderà sicuramente a Trump che tra quelli che hanno inviato una lettera al Comitato per il Nobel per candidare la Lady di Ferro venezuelana c'è anche il suo Segretario di Stato Marco Rubio, che l'aveva firmata con altri repubblicani l'anno scorso prima di entrare al governo ed essere meglio consigliato.

«UN CUORE UMANITARIO»

Trump ha lasciato che fosse il suo direttore delle comunicazioni a commentare, e Steven Cheung lo ha fatto facendosi prendere forse un po' la mano: «Il Comitato per il Nobel ha dimostrato di mettere la politica al di sopra della pace, ma Trump ha un cuore umanitario e continuerà a fare accordi di pace, porre fine a guerre e salvare vite».

LA CANDIDATURA DELLA DISSIDENTE DI CARACAS ERA STATA PROPOSTA ANCHE DA RUBIO, SEGRETARIO DI STATO USA

IL PERSONAGGIO

María Corina Machado Paríscas, nuovo Premio Nobel per la pace, è oggi la principale oppositrice del regime di Nicolás Maduro, l'ex conducente di autobus che ha preso il potere in Venezuela nel 2013 e l'ha conservato con l'aiuto della corruzione, della repressione, dell'esercito, della Russia e della Cina. Machado non è una rivoluzionaria, è fermamente anticomunista. Si definisce una liberale di centro, ma incontra molte simpatie nella destra nazionale i cui esponenti si fanno chiamare «MAGAzuelani», in omaggio al trumpismo. I suoi legami con la destra americana sono d'altra parte solidi: già nel 2005 era stata ricevuta da George W. Bush alla Casa Bianca e gli incontri dei suoi emissari con rappresentanti di Donald Trump, compreso il Segretario di Stato Marco Rubio, sono stati numerosi, contribuendo a determinare la svolta interventista degli Stati Uniti, limitata per ora ai trafficanti di droga venezuelani. Machado è stata molto criticata tra il 2018 e il 2020 per avere promosso la presenza di truppe straniere nel paese, necessarie ad abbattere quello che definiva un «regime criminale» basato sul narcotraffico e sul terrorismo. Aveva anche inviato una lettera a Benja-

► Il comitato di Oslo sceglie la leader dell'opposizione al regime venezuelano. Ma a Washington c'è delusione: «Il presidente continuerà a fermare le guerre»



L'annuncio del presidente del Comitato di Oslo Jorgen Watne Frydnes

umane. Non ci sarà nessuno come lui in grado di spostare le montagne con la sola forza della sua volontà». Sarà per l'anno prossimo, se la tregua a Gaza reggerà e se Putin accetterà di cominciare a trattare. Il Premio Nobel di quest'anno, d'altra parte, riconosce gli sforzi per la pace fatti nel 2024 e la presentazione delle candidature era scaduta in gennaio: ne erano arrivate 338, 244 di persone e 94 di organizzazioni umanitarie. I risultati raggiunti da Trump non sono stati presi in considerazione perché non era neppure entrato in carica quando la lista è stata chiusa.

La scelta di Machado ha un po' sorpreso tutti, perché vive da un anno in clandestinità per sfuggire agli sgheffi di Maduro e non si sente parlare molto di lei. Il suo

movimento aveva vinto le elezioni nel 2024, ma brogli e intimidazioni avevano impedito che il regime crollasse. Il Nobel le riconosce nella motivazione di «avere mantenuto accesa la fiamma della democrazia in uno stato brutale e autoritario» e di essere «uno dei più straordinari esempi di coraggio in America Latina negli ultimi tempi». Il Comitato sottolinea lo stato di povertà dei bambini a Caracas, i brogli, le incarcerazioni, e denuncia la crescita dell'autoritarismo in Venezuela e in molti altri paesi del mondo. «La democrazia dipende da persone che rifiutano di tacere».

IL VIDEO

Oggi abbiamo un video di quasi qualunque cosa accada e quindi sul web si può vedere Kristian

Berg Harpviken, il direttore del Nobel, che sveglia María Corina Machado per darle la notizia. «Oh mio Dio - dice lei -, non ho parole. È il risultato di un'intera società, io sono solo una persona, di certo non merito questo». Machado ha poi chiamato in video Edmundo González Urrutia, candidato alla presidenza nel 2024: «Sono sotto shock, non ci posso credere, mio Dio». E lui: «Sì, è incredibile». Poi, su X, altre dichiarazioni, forse mirate a placare Trump: «Dedico questo premio al popolo sofferente del Venezuela e al Presidente Trump per il suo decisivo sostegno alla nostra causa. Siamo sulla soglia della vittoria e oggi, più che mai, contiamo sul Presidente Trump, sul popolo degli Stati Uniti, sui popoli dell'America Latina e sulle nazioni democratiche del mondo come nostri principali alleati per conquistare la Libertà e la democrazia».

GLI EFFETTI SUL REGIME

Che succederà adesso? Secondo alcuni commentatori Maduro potrebbe sentirsi accerchiato e aumentare la repressione, secondo altri come l'amico di Machado, Pedro Mario Burelli, ora è diventato più difficile arrestarla o minacciarla, perché il Nobel l'ha resa «a prova di proiettile». Ma c'è anche chi pensa che Maduro non sia così scontento che il premio sia andato a chi ha un disperato bisogno dell'aiuto della persona che lo desiderava al posto suo. Chissà, magari per un po' non saranno più così amici come prima.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUO PARTITO HA VINTO LE ELEZIONI MA È STATO BLOCCATO CON BROGLI E INTIMIDAZIONI. ORA SI TEME LA REAZIONE DEL DITTATORE

come lo fu Margaret Thatcher. Ma ai suoi comizi andavano sempre migliaia di persone, conquistate dalla passione, dal coraggio, dall'eccellente retorica, dalla speranza di un futuro migliore che infondeva in chi l'ascoltava. Un impegno che non è passato inosservato: nel 2018 era stata inserita nelle 100 Women della BBC, nel 2024 ha ricevuto il Premio Václav Havel per i diritti umani assegnato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e il Premio Sacharov del Parlamento europeo. Ora il Nobel per la Pace. Ha molto seguito, chi la sostiene vede in lei una figura unificante, in grado di mobilitare l'opposizione per rovesciare Maduro e difendere i diritti umani, la libertà e la giustizia. Ma ha qualche nemico anche nei gruppi di cui fa parte, e viene accusata di avere un approccio «tutto o niente» che impedisce qualunque mediazione. Dicono anche che pensi troppo ai ricchi nonostante le iniziative in favore dei poveri, e che abbia legami troppo stretti con governi e entità straniere. Ha espresso apprezzamento per leader di destra come Javier Milei in Argentina e Nayib Bukele a El Salvador, ma il suo idolo oggi è Donald Trump (cui ha dedicato il premio), l'unico che può darle l'aiuto decisivo, quando gli sarà sbollita la rabbia per non avere ricevuto lui il Nobel.

v. sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



María Corina Machado parla alla folla di Caracas in una manifestazione dello scorso gennaio

La “lady di ferro” in clandestinità dedica il premio a Donald: «Aiutaci»

min Netanyahu, chiedendo un intervento militare israeliano in Venezuela e motivandolo con una presunta alleanza tra il regime di Maduro e gruppi estremisti nemici di Israele.

Nata a Caracas il 7 ottobre del 1967, Machado ha studiato in una esclusiva scuola femminile cattolica prima di andare negli Stati Uniti per essere ammessa

GLI STUDI NEGLI USA, LA LAUREA IN INGEGNERIA E FINANZA ALL'AZIENDA DI FAMIGLIA PREFERISCE LA POLITICA

al prestigioso college di Wellesley, nei pressi di Boston, che già vantava nell'allieva Emily Greene Balch un altro Nobel per la Pace.

IL COLPO DI STATO ANTI CHÁVEZ

Laureata poi in Venezuela in ingegneria e finanza, era destinata a lavorare nell'azienda di famiglia con il padre Henrique Machado Zuloaga, magnate dell'acciaio, ma la sua vocazione era un'altra: la politica. Nel 2002 prese parte al colpo di stato che cercò inutilmente di rovesciare Hugo Chávez, il predecessore di Maduro, poi fondò il movimento Vente Venezuela, cominciò a tenere comizi di grande efficacia e

si presentò alle elezioni nel 2011, raccogliendo il maggior numero di voti nella storia dell'Assemblea Nazionale. E' stata in Parlamento fino al 2014, quando la costrinsero a dimettersi per avere accettato l'incarico di «rappresentante supplente» di Panama presso l'Organizzazione degli Stati Americani.

Candidata alla presidenza per Vente Venezuela in una Piattaforma Unitaria dell'opposizione nel 2023, avrebbe sicuramente vinto. È stata dunque subito accusata dal regime di frode fiscale e di sostenere le sanzioni imposte dagli Usa al Venezuela, reati che rendevano necessaria l'inibizione da qualunque attività politica per 15 anni. Al suo po-

sto fu candidato un amico, Edmundo González Urrutia, un oscuro diplomatico. L'opposizione vinse comunque le elezioni, ma Maduro disse che non era vero e impose con la forza la sua versione dei fatti. Da allora González vive all'estero e Machado in clandestinità.

In Venezuela è soprannominata la Lady di Ferro, perché è dura

HA UN GRANDE SEGUITO ANCHE ALL'ESTERO SI ISPIRA A MARGARET THATCHER E APPREZZA LEADER DI DESTRA COME MILEI E BUKELE



La guerra commerciale

IL CASO

NEW YORK Il gioco di Donald Trump con le tariffe non sembra volersi fermare e ieri le sue nuove minacce verso la Cina e la possibilità di cancellare il suo incontro con Xi Jinping, in un momento di relativa calma tra i due Stati, hanno fatto perdere oltre 500 punti al Dow Jones e hanno affossato gli altri indici a Wall Street e sui mercati internazionali. Il presidente americano ha infatti promesso «un massiccio aumento dei dazi» sui prodotti cinesi importati negli Stati Uniti per «contrastare finanziariamente» le nuove restrizioni all'export che Pechino - definita da Trump «ostile» - ha introdotto sulle terre rare.

Giovedì la Cina ha annunciato il blocco alle esportazioni di alcuni metalli rari fondamentali per il settore tecnologico americano, sostenendo che si trattasse di una questione legata alla sicurezza nazionale: il ministero cinese del Commercio ha pubblicato una nota ricordando che le aziende straniere dovranno ottenere una licenza per esportare prodotti che contengano più dello 0,1% di terre rare provenienti dalla Cina, oppure che siano stati realizzati utilizzando tecnologie cinesi di estrazione, raffinazione, produzione di magneti o riciclo. Una mossa che per Trump suona come un nuovo avvertimento a Washington e ai suoi alleati: Pechino intende difendere il controllo su uno dei materiali più strategici del secolo, essenziale per la transizione energetica, l'elettronica e l'intelligenza artificiale, in un momento in cui alcuni analisti sostengono inizi ad avere un margine di vantaggio sugli Stati Uniti in questi settori.

Sempre ieri Trump ha detto, in un post sui social, «che non c'è più motivo di fare» l'incontro con il presidente cinese previsto tra due settimane al vertice dell'Asia-Pacific Economic Cooperation (Apec) in Corea del Sud e pianificato da mesi dopo gli scontri e le minacce di aprile di dazi del 130%. «Nessuno ha mai visto nulla di simile ma, in sostanza, questo intascerà i mercati e renderà la vita difficile a praticamente ogni Paese del mondo, soprattutto alla Cina», ha scritto nel post su Truth Social.

Cina, blitz sulle terre rare Trump furioso: «Alzo i dazi»

► Stretta di Pechino sull'export di materie prime fondamentali per gli Stati Uniti
Donald: «L'incontro con Xi in Corea del Sud non ha più senso». In rosso Wall Street



TENSIONE
Da destra il presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump e il presidente cinese Xi Jinping a Pechino in una foto del novembre 2017

LE DATE DEI NEGOZIATI SULLE TARIFFE

1 Il "liberation day" del 2 aprile

Lo scorso 2 aprile il presidente americano Donald Trump ha annunciato nuovi dazi contro i Paesi del resto del mondo ribaltando la tradizionale politica degli Stati Uniti di paladini del libero commercio portata avanti nei decenni passati

2 L'intesa con il Regno Unito

All'inizio del maggio scorso il presidente americano ha siglato una delle prime intese sui dazi con la Gran Bretagna. In base all'accordo le sue esportazioni inglesi verso gli Usa saranno soggette a una tariffa minima del 10%, dal 2% circa precedente

3 L'accordo con l'Unione

Il 7 agosto scorso sono entrati in vigore i nuovi dazi Usa sulle importazioni di merci dall'Ue in base all'accordo del 27 luglio siglato tra Trump e von der Leyen in Scozia. La gran parte delle merci europee sono ora tassate al 15%

4 La tregua con Pechino

Lo scorso maggio Stati Uniti e Cina hanno concordato una riduzione dei dazi per 90 giorni (poi prorogati per altri 90 giorni). Gli Usa hanno abbassato le tariffe aggiuntive sulle importazioni cinesi al 30%, mentre la Cina su quelle statunitensi al 10%

IN BORSA

I mercati azionari sono scesi dopo l'annuncio, nel quale ha dichiarato che «non c'è alcun motivo per cui» quel Paese «debba essere autorizzato a tenere il mondo in ostaggio» con la sua politica sulle terre rare, riferendosi proprio alla Cina. Ma se da una parte i mercati sono scesi, le azioni di aziende che si occupano dell'estrazione e della lavorazione delle terre rare sono salite: i titoli di MP Materials sono balzati del 15%, mentre quelli di Usa Rare Earth sono saliti del 19%. L'idea di Trump è quella di espandere le esplorazioni minerarie in Canada e di rendere gli Stati Uniti sempre più indipendenti dalla Cina.

In questo momento i due Paesi si trovano in una fase di equilibrio con tariffe molto più basse di quelle minacciate da Trump all'inizio dell'anno: tutte le importazioni nei due Paesi infatti sono sottoposte a dazi reciproci del 10% che nel caso degli Stati Uniti salgono al 30% a causa di altre tariffe presenti in precedenza. La decisione sulle terre rare si aggiunge a un'altra misura annunciata ieri: a partire dal 14 ottobre,

NONOSTANTE IL CALO DEGLI INDICI, LE AZIONI DELLE AZIENDE CHE SI OCCUPANO DI ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DI METALLI SONO CRESCIUTE

la Cina inizierà ad applicare tariffe alle navi statunitensi che attraccheranno nei porti cinesi, una risposta diretta a Washington, che nello stesso giorno farà entrare in vigore nuovi costi per le imbarcazioni cinesi in arrivo negli Stati Uniti. Secondo il ministero cinese dei Trasporti, le tariffe americane «violano gravemente i principi del commercio internazionale» e «danneggiano in modo serio gli scambi marittimi tra Cina e Stati Uniti». Pechino imporrà una tassa di 400 yuan (circa 56 dollari) per tonnellata netta sulle navi statunitensi, praticamente equivalente ai 50 dollari per tonnellata netta fissati da Washington.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macron rilancia Lecornu e anche i suoi non ci stanno

► Il presidente respinge l'ipotesi di nominare un premier di sinistra

LA GIORNATA

PARIGI Dopo un'ennesima giornata politica al cardiopalma alle dieci di ieri sera Macron ha ridato l'incarico a Sébastien Lecornu, il fedelissimo già nominato un mese fa e costretto ad andarsene dopo dodici ore dalla nomina del suo governo.

Il presidente ha voluto credere fino all'ultimo nella possibilità di un compromesso, di evitare lo scioglimento del Parlamento e di approvare la finanziaria entro la fine dell'anno. Lecornu ci riprova per dovere. «Accetto - per dovere - la missione che mi è stata affidata dal Presidente della Repubblica: fare di tutto per dare un bilancio alla Francia entro la fine dell'anno e rispondere ai problemi della vita quotidiana dei nostri concittadini», ha scritto il nuovo premier su X.

Dovrà nominare un governo lampo, che già lunedì esamini il progetto di finanziaria. La squadra sarà probabilmente composta anche da tecnici e, in ogni ca-

so, non da personalità con la testa già alle presidenziali del 2027. E con la stessa spada di Damocle della sfiducia. Macron assicura di avergli dato «carta bianca» per negoziare ma, fuori, i leader politici, uno dopo l'altro - compresi membri della coalizione del presidente - hanno cominciato a picconare la roccaforte in cui il presidente appare asserragliato. Un'e-mail inviata alle due e mezza della notte tra giovedì e venerdì aveva convocato i leader dei partiti (escluse le estreme, a destra e a sinistra) a una riunione «della responsabilità» all'Eliseo. Obiettivo: trova-

re un compromesso dopo il fallimento di Lecornu. Ieri sedici leader si sono riuniti allo stesso tavolo con Macron nel salone degli Ambasciatori dell'Eliseo. La «riunione della responsabilità» ha in realtà certificato la grande difficoltà del compromesso e la crescente solitudine del presidente. La Francia è in un'impasse: le estreme - il Rassemblement National a destra e La France Insoumise a sinistra - chiedono elezioni anticipate o le dimissioni di Macron.

Nel 2024, dopo aver perso le elezioni europee, ha indetto elezioni anticipate. Ne è uscito con

un gruppo ancora più ristretto e nessuna maggioranza possibile. Ha nominato prima un premier di destra (Barnier), sfiduciato; poi un premier di centro (Bayrou), sfiduciato anche lui; poi Lecornu, imploso senza nemmeno arrivare alla sfiducia. E ora insiste. La sinistra socialista, verde e comunista chiede di provarci; il presidente assicura che il cosiddetto «solco comune» - la maggioranza relativa composta dal blocco presidenziale e dalla destra moderata dei Républicains - può continuare a essere il perno del governo. Ma da ieri pomeriggio anche quest'ultimo, già in-

sufficiente, perno scricchiola pericolosamente. «Il solco comune è morto», ha sancito Bruno Retailleau, capo dei Républicains. Stamattina il partito si riunirà per decidere come comportarsi con il nuovo governo. L'ex premier Édouard Philippe, che fa parte della coalizione presidenziale, ha fatto sapere che probabilmente «non parteciperà» a un nuovo governo. Il nodo che resta da sciogliere è quello della riforma delle pensioni. La sinistra ne reclama il ritiro; la destra e parte del campo presidenziale (Philippe compreso) lo escludono. Macron ha proposto un «rinvio dell'applicazione delle misure a dopo le presidenziali del 2027». Insufficiente per gli uni, troppo per gli altri. Al «Lecornu 2» spetta ora trovare la quadra. Da vedere che cosa faranno i socialisti, che restano ago della bilancia. Marine Le Pen si è invece goduta lo spettacolo da Le Mans, dove ha assistito al congresso nazionale dei pompieri e si è concessa un bagno di folla sotto il sole. «Mercanti di tappeti» ha definito i partecipanti alla riunione all'Eliseo. E vola nei sondaggi: oltre il 36 per cento in caso di legislative anticipate.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCIA Il presidente Macron

La guerra in Ucraina

Kiev sotto attacco: 450 droni e oltre 30 missili

Aveva solo sette anni ma l'ennesimo attacco notturno di missili e droni russi a Zaporizhzhia non gli ha lasciato scampo. È lui la giovane vittima dell'ultima aggressione massiccia di Mosca, mentre decine sono i feriti in quella e in altre otto regioni, oltre alla capitale Kiev, ancora una volta messa a dura prova dalle esplosioni. Il

ministero della Difesa russo ha dichiarato che l'attacco con armi ad alta precisione, compresi missili ipersonici, ha preso di mira le strutture energetiche utilizzate dal «complesso militare-industriale» ucraino. E così Kiev si è ritrovata nuovamente al buio e al freddo, mentre il ministero dell'Energia ha fatto sapere

che l'energia elettrica era stata successivamente ripristinata per 423.000 utenti nella capitale ucraina, ma che altri 380.000 erano ancora rimasti ancora senza. Per il presidente Volodymyr Zelensky più di 450 droni e oltre 30 missili hanno preso di mira le infrastrutture energetiche del Paese, attacchi che ha definito «cinici e calcolati».

TRIBUNALE DI PADOVA

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Bottacin Michele R.G. n. 8847/2025

Il Tribunale di Padova, con decreto dell'11.09.2025, ordina le pubblicazioni per la richiesta di **morte presunta di Bottacin Michele**, nato a Loreggia (PD), l'8.4.1950, con ultima residenza in Padova, Piazzale Santa Croce 44, scomparso dal 23 luglio 2002 con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Padova entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Silvia Moreschini



Verso le Regionali

LE COALIZIONI

VENEZIA Tempo quindici giorni e si conosceranno i nomi di tutti i candidati governatori del Veneto e, soprattutto, dei candidati consiglieri regionali. In attesa della presentazione delle liste (venerdì 24 e sabato 25 ottobre tra Corte d'Appello di Venezia e i sette tribunali delle città capoluogo), si stanno comunque definendo alleanze, registrando allargamenti e pure defezioni. Ad esempio: Manildo avrà la falce e martello di Rifondazione comunista, ma non il simbolo di Azione di Carlo Calenda. Non che i calendiani si asterranno da questa tornata elettorale, semmai si divideranno, un po' a destra e un po' a sinistra. «Comunque come indipendenti», specifica il coordinatore veneto di Azione, Carlo Pasqualetto.

IN SETTE PER MANILDO

Il candidato governatore del centrosinistra, Giovanni Manildo, ieri è salito da 6 a 7 liste. Oltre a Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Volt Europa, Le Civi-

TRATTATIVE PER LA DENOMINAZIONE LEGA STEFANI PRESIDENTE E PER UNA SESTA FORMAZIONE DI AUTONOMISTI

che Venete e Uniti per Manildo, ieri si è aggiunta Rifondazione comunista. Per la precisione la lista - come è avvenuto nelle Marche - si chiama Pace Salute Lavoro e in basso ha il simbolo del Prc, cioè la falce e martello. Ma Manildo non era contrario all'effigie comunista? «Rifondazione Comunista - recita una nota del segretario regionale Gabriele Zanella -, al termine di un complesso e approfondito confronto con la coalizione che sostiene la candidatura di Giovanni Manildo alla presidenza della Regione Veneto, avendo ricevuto risposte positive alle proprie proposte, decide di sostenere la sua candidatura. La nostra decisione nasce dalla consapevolezza che, al di là della persistente narrazione autocelebrativa della destra di governo e della sua propaganda sulle presunte eccellenze del "modello veneto", la realtà sociale, economica e ambientale della regione racconta ben altro». I temi su cui Rifondazione insisterà: lavoro povero, consumo di suolo, inquinamento, sanità pubblica, crisi del modello produttivo regionale, decrescita demografi-



Giovanni Manildo ieri in visita in Polesine a parlare anche dell'emergenza dei granchi blu. Qui sotto, il simbolo della lista Pace Salute Lavoro di Rifondazione comunista



ca. La lista di Rifondazione non dovrà raccogliere le firme grazie al "collegamento" di Avs.

UNITI MA NON TROPPO

La lista Uniti per Manildo avrà tre simboli: Casa riformista (il progetto di Matteo Renzi che metterà assieme Italia viva e civici), Alde (il partito dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa), Avanti (Partito socialista e Associazione socialisti liberali). In Alde ci saranno candidati di +Europa, ma anche di Azione. Tra i calendiani in corsa con Manildo ci saranno il consigliere comunale di Treviso Nicolò Rocco, l'ex sindaco di Villanova di Camposam-

piero e già candidata alle Europee Silvia Fattore, l'ex sindaco di Vigonza Stefano Innocente Marangon, l'ex sindaca di Castelfranco Veneto Maria Gomierrato, il consigliere comunale veronese Sergio Tonni. È stata corteggiata anche Margherita Cera, assessore nella giunta di Sergio Giordani, ma «a differenza del dem Andrea Micalizzi» come sottolineano a Padova, ha deciso di «non mollare il lavoro nella Città del Santo». Ma ci sono calendiani che correranno anche per il fronte opposto: la vicentina Lara Bisin, che alle ultime Europee era in lista con Azione, correrà come indipendente nella lista Noi Moderati a

Manildo accoglie Rifondazione Azione senza simbolo e divisa

► Veneto, niente firme per la lista "Pace Salute Lavoro" con falce e martello. Alcuni calendiani con l'ex sindaco di Treviso, ma c'è chi sceglie Noi Moderati

Per i 35 anni

Commissione di Venezia Mattarella oggi a Palazzo Ducale

VENEZIA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna oggi a Venezia in occasione della cerimonia per i 35 anni dalla nascita della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto, meglio nota come Commissione di Venezia, organo del Consiglio d'Europa in materia costituzionale. L'evento si terrà dalle 11 alle 15 nella Sala dello Scrutinio a Palazzo Ducale, presenti il segretario generale Alain Berset e il sindaco Luigi Brugnaro. Alla celebrazione prenderanno parte anche la presidente della Commissione di Venezia, Claire Bazy Malaurie, il vicepremier Antonio Tajani e i capi di Stato di Moldova e Macedonia del Nord. Nel ricordare l'istituzione della Commissione di Venezia, l'evento sarà l'occasione per valutare anche come si siano sviluppate le istituzioni democratiche. La Commissione, che si riunisce 4 volte l'anno nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia, è composta da esperti di diritto indipendenti, giudici, docenti, difensori civici ed esperti elettorali, provenienti dai 46 Stati membri del Consiglio d'Europa e da 16 Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America. Innalzate per l'occasione le misure di sicurezza in centro storico con l'attivazione del dispositivo già collaudato in occasione delle precedenti visite di Mattarella.

Valeria Turolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fianco del leghista Alberto Stefani.

AUTONOMISTI

Alberto Stefani al momento conta su cinque liste, a partire dalla Lega che potrebbe chiamarsi Lega - Stefani Presidente (gli alleati, che già hanno stoppato prima la lista Zaia e poi il nome di Zaia nel simbolo del Carroccio, potrebbero obiettare, ma è comunque vero che altrimenti il nome di Stefani, non avendo una lista del presidente, non comparirebbe da nessuna parte). Quindi Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Udc, Noi Moderati. Quest'ultima lista che fa capo a Mariastella Gelmini e Maurizio Lupi, ospiterà anche candidati civici, come la (ex?) caldiana Bisin. Si parla inoltre di una sesta lista di Autonomisti. Quanto a Luca Zaia, sono state smentite le voci di una candidatura nella sola provincia di Treviso (a sentire i maligni per evitare confronti con il numero di preferenze di Roberto Marcatto a Padova e di Stefano Valdegamberi a Verona): «Zaia sarà impegnatissimo per questa campagna elettorale e correrà dappertutto», assicurano i suoi.

RINUNCE

Ieri la consigliera regionale del M5s, la chioggiotta Erika Baldin, ha annunciato che non parteciperà alle prossime elezioni. «È stata una esperienza straordinaria - ha detto -, ho cercato di rappresentare i cittadini e le cittadine attraverso un impegno sincero e quotidiano. Sono stata sempre presente in consiglio regionale per difendere i miei ideali e il mio territorio. Il campo largo e progressista in Veneto è il frutto di un lavoro cui ho creduto fin dall'inizio e per il quale ho lavorato in questi anni con le colleghe e i colleghi dell'opposizione. Faccio i miei auguri al Movimento e alla coalizione guidata da Giovanni Manildo per la prossima campagna elettorale e mi metto a disposizione per essere d'aiuto a chi verrà».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

€IN PROSIT

— BLANCS —

18, 19, 20 ottobre

UDINE

via Mercatovecchio

dalle 10:00 alle 18:00

IO SONO
FRIULI VENEZIA
GIULIA



MOSTRA ASSAGGIO IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Da sabato a lunedì, scopri i sapori della regione in una mostra assaggio unica nel suo genere. 900 mq di esposizione nel cuore di Udine, incontri con produttori locali, racconti di tradizione e passione. Non una semplice degustazione, ma un vero e proprio percorso guidato tra le eccellenze vitivinicole del territorio e i prodotti agroalimentari del marchio IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA, garanzia di sostenibilità e di qualità. 20 € per un'esperienza a 360°.



ACQUISTA QUI
IL TUO BIGLIETTO



Gli equilibri nel centrodestra



IL RETROSCENA

VITTORIO VENETO (TREVISO) L'indiscrezione è rimbalzata da Roma mentre Alberto Stefani era in provincia di Treviso per l'avvio della campagna elettorale sul territorio. Inutile chiedergliene conferma, poiché le interviste sono in programma per le prossime ore, in attesa dell'evento di coalizione mercoledì prossimo a Padova. Ma la fonte è più che autorevole, oltre che bene informata: un paio di giorni prima che i segretari nazionali del centrodestra annunciasse la candidatura per il Veneto (oltre che per la Campania e la Puglia), Lega e Fratelli d'Italia hanno sottoscritto un accordo al vertice che sancisce la distribuzione delle deleghe nella futuribile Giunta regionale e attribuisce al candidato presidente la scelta finale degli assessori.

LE MATERIE

Di manuali Cencelli è piena la storia delle elezioni. Ma l'esistenza di un documento siglato dai due principali partiti del

SPACCHETTATI SANITÀ (AI MELONIANI) E SOCIALE (AI LEGHISTI) COSÌ COME TRASPORTI E INFRASTRUTTURE. A FINE ANDRÀ UN SOLO POSTO

L'INCONTRO

VITTORIO VENETO (TREVISO) Incontro con le rappresentanze locali a San Fior, visita al mercato settimanale di Conegliano, inaugurazione della scuola primaria a Gaiaresse... Per la prima uscita pubblica dopo l'ufficializzazione della candidatura alla presidenza della Regione, ieri Alberto Stefani ha scelto lo "Zaiastan", in provincia di Treviso. «Benvenuto in Sinistra Piave, l'unica sinistra seria che c'è in Italia...», si è schierato il padrone di casa Luciano Mazzer, suscitando la risata e l'applauso della trentina di imprenditori e professionisti riuniti a Vittorio Veneto nella sua Tegola Canadese, quarta tappa della giornata trevigiana con cui l'alfiere del centrodestra ha iniziato la campagna elettorale.

CAPITANI D'IMPRESA

Fra i presenti c'erano anche avvocati. Un esponente leghista come il promotore Stefano Trubian: «Ho detto ad Alberto: ti porto in una zona industriale dove c'è l'operatività del Veneto, perché la politica si fa insieme sul territorio e non dentro ai singoli palazzi. Lui è un'eccezione e qui si trova tra i primi della classe, spero che la politica lo sia altrettanto». Ma pure un osservatore esterno come l'invitato Bruno Barel: «Il consiglio che darei a Stefani, così come a Giovanni Manildo e a tutti i candidati, è di circondarsi di persone intelligenti e brave, non di leccapiedi». Per il resto, tanti capitani d'industria di diversi settori e di svariate dimensioni, da Katia Da Ros di Irinox ad Angelo Dal Mas di Maglificio Giordano's. «Per me è un grande piacere essere qui in una giornata densa di appuntamenti, ma ci tenevo ad incontrare il mondo delle imprese», ha sottolineato Stefani, al punto da disertare piuttosto il successivo aperitivo al gazebo del-

Il patto firmato Lega-Fdi a Stefani l'ultima parola sui nomi degli assessori

► Nero su bianco il riparto delle deleghe e la prerogativa del presidente. Sulle partecipate decisioni rinviate a dopo le elezioni. Ma i Fratelli potrebbero chiedere Veneto Sviluppo

centrodestra veneto non solo per stabilire la ripartizione delle materie, bensì pure per certificare la prerogativa dell'aspirante governatore nell'individuazione dei nomi, è un retroscena che fa notizia nel momento in cui leghisti e meloniani devono trovare un nuovo equilibrio di convivenza (insieme agli azzurri e ai centristi, seppure non coinvolti nella formalizzazione dell'intesa). Non a caso la

circostanza è stata tenuta "segreta", almeno finché la voce è trapelata, riferendo che in calce al testo ci sarebbe anche la firma dello stesso Stefani.

Durante il primo appuntamento semi-pubblico di ieri mattina, a San Fior con imprenditori locali, il leghista ha sostanzialmente confermato che in caso di vittoria del centrodestra, 5 assessori saranno di Fratelli d'Italia, 4 della Lega e 1 di Forza Italia. «Noi avremo il So-

ciale, lo Sviluppo economico e le Infrastrutture», ha esplicitato Stefani, lasciando intendere che il quarto assessorato potrebbe essere la Cultura, con l'accorpamento sotto l'ombrello dell'uno o dell'altro assessore anche delle deleghe su Turismo, Innovazione, Ambiente e Sport. Tutti temi rilanciati nella Scuola di formazione della Lega, a cominciare dalle politiche sociali su cui il candidato presidente si è poi soffermato in mat-

tinata durante l'incontro a Vittorio Veneto con industriali e professionisti: «Dalla solitudine degli anziani al disagio dei giovani, questo ambito sarà una priorità nel mio programma».

In base al patto stretto a Roma, a Fdi competeranno la Sanità, i Trasporti con i Lavori pubblici, l'Agricoltura con la Caccia e la Pesca, il Bilancio, il Lavoro con l'Istruzione. Rispetto alla giunta Zaia, perciò, spic-

cano lo "spacchettamento" fra Sociale e Sanità, così come fra Infrastrutture e Trasporti.

LA DINAMICA

Ma a risaltare ancora di più, stando a quanto trapela, è la dinamica della decisione nei rapporti di forza tra gli alleati. I meloniani proporranno i nomi dei propri assessori al governatore, il quale avrà l'ultima parola dopo una valutazione delle capacità settoriali e del peso politico. Una specificazione che evidentemente punta a garantire Stefani, in uno scenario in cui dopo tre lustri i leghisti non costituiranno più la maggioranza assoluta dell'esecutivo. Pesi e contrappesi, dunque, come probabilmente avverrà nella fase delle nomine successive all'insediamento della nuova amministrazione regionale. Con ogni probabilità saranno infatti i risultati elettorali a dettare le regole delle indicazioni per le società partecipate. Forse con la sola eccezione di Veneto Sviluppo, su cui Fdi potrebbe esercitare il diritto di prelazione.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMA USCITA SUL TERRITORIO

Sopra a San Fior, a sinistra e a destra a Vittorio Veneto. Nella prima uscita sul territorio Alberto Stefani ha incontrato gli imprenditori



Via al tour elettorale nello "Zaiastan" Gli imprenditori: «Una Zes anche qui»

la Lega nella piazza della città, a causa del ritardo accumulato sulla tabella di marcia. «Abbiamo stilato il nostro programma per il Veneto in mezzo alla gente, con le associazioni di categoria e insieme agli amministratori locali - ha aggiunto il portacolori della coalizione - ma siamo aperti al contributo di tutti. Quindi vi lascio il mio contatto telefonico: non ho segretari, rispondo direttamente».

RICHIESTE

Mazzer non si è lasciato sfuggire l'occasione: «Ho una richiesta e non si tratta di aiuti. Chiedo solo che la Regione crei nella nostra area, attorno a zone industriali come questa che



COLLOQUIO Da sinistra Luciano Mazzer e Alberto Stefani in azienda

conta 6.000 addetti, una specie di Zes che ci consenta di investire con tempi certi e senza lungaggini burocratiche. Il mio gruppo conta sedi in 12 Paesi nel mondo, ma neanche in Russia e negli Stati Uniti è così difficile aprire uno stabilimento come qua. Sono due anni che cer-

chiamo di realizzare un'operazione da 40 milioni, finalmente pare che potremo riuscirci nella Zona logistica semplificata di Rovigo. Ma nel frattempo sento dire che al Sud con la nuova Zes c'è un commissario che decide tutto senza dover passare per 16 enti... E qua?».

«Qua dipendiamo dall'umore del funzionario di turno, l'ho detto anche al ministro Carlo Nordio: ogni nuova legge deve eliminarne altre dieci e introdurre il silenzio-assenso, se non ne usciamo», ha aggiunto Massimo Colomban, già fondatore di Permasteelisa. A proposito di semplificazioni, Stefani ha citato l'emendamento all'omonimo decreto che apre nuovi scenari nel rischio autostradale, in continuità con la giunta Zaia: «Ora c'è la concreta possibilità che Cav diventi un ente gestore. Questa sarebbe un'autonomia territoriale molto spinta e per noi significherebbe recuperare milioni. Ne ho parlato con il ministro (Matteo Sal-

vini, ndr.) qualche giorno fa in prospettiva veneta, perché le infrastrutture si fanno solo con i soldi».

Ma gli imprenditori hanno sollecitato anche dell'altro. Per esempio Vincenzo Papes del Centro di Medicina: «È arrivato il momento di dare dignità al privato convenzionato, secondo pilastro del Servizio sanitario nazionale. Non possiamo avere regole che cambiano da Ulss a Ulss, o da persona a persona, perché facciamo investimenti milionari. Chiediamo di essere ascoltati, perché da qualche anno non ci sentiamo più parte integrante del sistema». Stefani l'ha presa larga: «Il percorso imboccato dalla Regione Veneto è di investire molto sulla sanità territoriale, tra case e ospedali di comunità. La sanità pubblica per me resta un valore fondamentale». Basterà per convincere la platea industriale? Chiosa a margine dell'albergo Federico Capraro: «È una campagna elettorale tanto corta e credo che i partiti la pagheranno in termini di affluenza. Il rischio in questi casi è che arrivino i voti di pancia, mentre il ragionamento richiede molto più tempo».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBERGATORE CAPRARO RIFLETTE: «CAMPAGNA CORTA, CREDO CHE I PARTITI LA PAGHERANNO NELL'AFFLUENZA»

L'INDUSTRIALE MAZZER SI SCHIERA: «BENVENUTO IN SINISTRA PIAVE, L'UNICA SINISTRA SERIA IN ITALIA...»

LA GIORNATA

FIRENZE Un comizio "glocal", spesso fra Gaza e gli ospedali toscani, le rive del Potomac da cui Trump sta facendo scoppiare la pace in Medio Oriente e le stilette al campo largo, pardon «il Leoncavallo largo». Firenze, piazza San Lorenzo. Giorgia Meloni chiude la campagna elettorale di Alessandro Tomasi con un crescendo di decibel. Calza l'elmetto nella rossa Toscana a due giorni dal voto e si scaglia contro la sinistra italiana che «è più estremista di Hamas» e contro i suoi idoli, o presunti tali. «Hamas ha firmato la pace grazie a Trump» tuona la premier nel giorno della tregua nella Striscia, «non grazie a Francesca Albanese, che insulta la senatrice Segre, a Landini o a Greta Thunberg con la Flotilla».

L'ARRINGA

Discorso duro, a tratti durissimo. Serve ad aizzare la folla di bandiere blu al vento nella roccaforte della sinistra e a convincere la piazza, contro i pronostici, che la rielezione di Eugenio Giani non è una profezia destinata ad avverarsi. Tomasi, sindaco di Pistoia, meloniano doc, è «un candidato di bandiera, sì, la bandiera del cambiamento» arringa i suoi la leader di Fratelli d'Italia, «usciamo dalla logica del qui non si può vincere, siamo nati per ribaltare i pronostici». Per farlo cavalca l'onda delle cronache internazionali che, ne è convinta, ora sorridono al governo italiano. La pace a Gaza, per cominciare. «C'è una persona da ringraziare, Trump, presidente degli Usa repubblicano» premette a scanso di equivoci la presidente del Consiglio che forse rivedrà il Tycoon in Egitto lunedì, «non ci facciamo fare la morale da una sinistra

LA CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE CON TAJANI, SALVINI E LUPI: «SIAMO NATI PER RIBALTARE I PRONOSTICI»

Toscana, Meloni all'attacco «Albanese, Landini, Greta la sinistra è oltre Hamas»

► Il comizio dei leader del centrodestra a Firenze per Tomasi, candidato governatore: «Le cose possono cambiare: altri hanno affossato Mps, noi invece l'abbiamo salvata»

sempre più radicalizzata». Ne ha per tutti al comizio con gli altri tre tenori del centrodestra: Matteo Salvini, Antonio Tajani, Maurizio Lupi. La Flotilla, Greta, Albanese, la paladina del fronte pro-Pal contro cui si scaglia violentemente il vicepremier leghista, «Si vergogni e non rompa i cogl...», l'Onu do-

vrebbe licenziarla» mentre sotto palco Tajani soppesa tutt'altri parole: «Non decidiamo noi sul suo licenziamento». È un crescendo. Uno alla volta i leader della coalizione fanno la voce grossa, aizzano la folla che ricambia con applausi e sbandieramenti coordinati. Il grande assente? Roberto Vannacci: l'ex

parà che ha scalato la Lega, toscano, aveva altri programmi: «Ero a Pisa e a Firenze arrivo stasera» si schermisce al telefono. Ma lo spirito e l'eloquio del comizio non sono lontani. Meloni incalza il centrosinistra uscito malconcio dal primo round delle amministrative, nelle Marche e in Calabria. Torna sulle

manifestazioni di piazza per Gaza tifate dal «Leoncavallo largo, un enorme centro sociale». Poi rispolvera il discorso sull'«odio politico» contro il governo già pronunciato nelle Marche, all'indomani dell'omicidio di Charlie Kirk, l'attivista Maga assassinato in Utah che Salvini, a Firenze, ricorda con una t-shirt

nera lanciata nel pubblico a mo' di pop-star. Meloni replica a distanza a Conte, Schlein e compagnia: «Il loro unico collante è l'odio verso di noi, il bisogno di liberarsi di noi costi quel che costi per tornare a gestire il potere». E ancora: «Dicono che devono impedirmi di andare al Quirinale (e qui la stiletta è a Franceschini), ma non spiegano cosa farebbero loro al governo della Nazione». Di tanto in tanto l'obiettivo torna a stringersi sulla Toscana. Meloni blinda il «suo» Tomasi sciorinando i risultati del governo. Uno su tutti: il risanamento del Monte dei Paschi di Siena. «Abbiamo dimostrato che le cose possono andare diversamente. Una banca storica, ancorata al territorio che altri volevano svendere e noi invece abbiamo difeso». Batte e ribatte sul punto. «Con la sinistra Mps drenava enormi risorse pubbliche, era a un passo dal baratro, con noi è tornata a essere una banca solida, in buona salute, che fa utili e ti avvia operazioni ambiziose». Una bambina in prima fila urla a squarciagola «grande Giorgia!» senza pause di sorta. Sul palco ogni leader gioca le sue carte per l'arringa finale. Salvini, accompagnato a braccetto dalla compagna Francesca Verdini, «qui a Firenze ho l'amore» dirà lui, sceglie il registro internazionale. Lodi a iosa per Trump a cui vuole dare il Nobel l'anno prossimo, chiede a una signora affacciata al balcone di ripiegare la bandiera palestinese al vento sulla piazza, «appenda quella americana!». Poi cerca l'applauso per Netanyahu, «ha avuto il coraggio di difendere il suo Paese dai terroristi» e l'applauso qui si fa timido, nella pur rossa Firenze. Tajani incassa la ola quando ricorda Silvio Berlusconi, «ci guarda dall'alto e vi saluta». Lupi scherza su un curioso, gigantesco striscione di Fratelli d'Italia appeso a un palazzo. C'è scritto, a caratteri cubitali, «Vota Draghi». Qualche sguardo accigliato tra la folla. Nessun contrordine però: non è per l'ex capo della Bce, ma per un consigliere comunale candidato in Regione.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il selfie di Meloni con il candidato Tomasi e i leader del centrodestra Tajani, Salvini e Lupi

La visita

Papa Leone martedì al Quirinale da Mattarella



Papa Leone XIV e Sergio Mattarella

Papa Leone XIV sarà al Quirinale, in visita di Stato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'appuntamento è alle 12 di martedì 14 ottobre. È quanto si legge nell'agenda del ministro della Cultura, Alessandro Giuli. Sarà il terzo incontro tra il capo dello Stato e il pontefice: il primo fu un rapido saluto alla messa di inizio pontificato, subito dopo l'elezione di Prevost. Il 7 giugno invece c'è stata la prima vera visita ufficiale di Mattarella in Vaticano: 40 minuti di colloquio per affrontare tutti i temi, dalla guerra in Ucraina e in Medio Oriente al ruolo dell'Europa.

fino ad oggi all'opposizione, e contrario a un accordo con il Pd, malgrado tutte le garanzie del patto di programma stipulato tra Giani e Paola Taverna. Ma c'è di più. La lista di Matteo Renzi, che è anche quella del candidato presidente - «lista Giani-Casa riformista» - si prepara al sorpasso come seconda forza del campo largo, prima del M5S. Una prima volta che potrebbe ripetersi, visto che Iv punta a fare perno sugli amministratori locali per il suo nuovo progetto della Casa riformista.

LA LISTA DI IV, «CASA RIFORMISTA», POTREBBE ESSERE LA SECONDA FORZA DOPO IL PD DI SCHLEIN

È chiaro che l'assetto che uscirà delle urne potrebbe influire anche sulla «postura» che sceglieranno di adottare i consiglieri in quota M5S. Il punto di riferimento è il patto in 23 punti, che include - tra gli altri - il reddito di cittadinanza regionale, la chiusura del rigassificatore di Piombino, l'acqua pubblica e la revisione del progetto di estensione dell'attuale aeroporto di Firenze Peretola. Un punto su cui già negli ultimi giorni non sono mancate le frizioni all'interno della coalizione. Tanto la consigliera M5S, capolista nella circoscrizione di Pisa, Irene Galletti, che il sindaco di Sesto fiorentino, Lorenzo Falchi, in quota Avs, sono per rimettere in discussione l'opera, mentre per il candidato di Casa riformista, Francesco Casini, non si può più tornare indietro visto che il progetto è in fase avanzata. Lo stesso Giani, arrivato in chiusura del comizio di Iv, non ha negato la speranza che «niente possa ostacolare il progetto e che possa passare presto alla fase operativa». Un paio di ore prima, a Scandicci per l'incontro con Conte (che ha svolto l'evento conclusivo della campagna M5S in piazza delle Murate), il governatore ha aperto a una delle istanze care ai pentastellati: «Separeremo l'acqua dalle altre utilities». «Giani l'ubiquo» l'hanno ribattezzato, dopo lo sforzo per non disattendere nessuno degli appuntamenti con i singoli leader di coalizione. Ma sarà la flessibilità, ancor prima dell'ubiquità, la dote che il presidente della Toscana dovrà coltivare da qui ai prossimi anni.

Valentina Pigliaiutile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrosinistra unito dietro a Giani ma scatta il derby tra M5S e Renzi

LO SCENARIO

ROMA Lo ribadisce Giuseppe Conte da Scandicci: «C'è un obbligo di vincere in Toscana». Qui il centrosinistra unito (con l'eccezione di Azione) punta a lasciarsi alle spalle le sconfitte di Marche e Calabria, in vista del secondo round di novembre, che prefigura altre due vittorie certe (in Puglia e Campania). Il fatto che il successo nel fortino rosso sia «scontato», non basta per eliminare, nel campo largo, alcune delle preoccupazioni della vigilia. Segnata, per giunta, dalla difficoltà dei vari leader di coalizione di presentarsi uniti sul palco in sostegno del governatore uscente Eugenio Giani: ieri l'atteso incontro - fino all'ultimo in forse - tra lui e Giuseppe Conte a Scandicci e, subito dopo, a Piazza Strozzi, il comizio finale di Matteo Renzi; il giorno prima l'evento del Pd, alla presenza di Elly Schlein e Stefano Bonaccini, ma senza Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, in tour nella regione nei giorni precedenti. Difficoltà «organizzative»

IERI GLI ULTIMI COMIZI NEL CAMPO LARGO: PREOCCUPAZIONE PER IL FATTORE «AFFLUENZA»



Matteo Renzi ed Eugenio Giani a Piazza Strozzi per la chiusura della campagna elettorale

a parte, il primo fattore che impedisce i dem è l'affluenza alle urne. Difficile ripetere il dato del 2020, il 62,6%, frutto di una sfida combattuta punto per punto tra Giani e la leghista Susanna Ceccardi. Di tutt'altro registro rispetto alla campagna odierna, giudicata da molti «sottotono», complice anche il ritardo nell'ufficializzazione dello sfidante a destra, Alessandro Tomasi. La percezione di una sfida già vinta -

questo il timore - potrebbe spingere meno elettori a recarsi alle urne. Assottigliando, quindi, il margine di vantaggio dato al governatore dagli ultimi sondaggi.

I CONSENSI

Ma c'è poi il gruzzolo di consensi che riuscirà a riscuotere ogni partito e da cui dipendono gli equilibri interni al campo largo. Il punto di riferimento per il Pd è il 34,7% dell'ultima tornata elet-

torale, precedente all'insediamento di Elly Schlein, la segretaria dem che ha sciolto tardi le riserve sulla ricandidatura di Giani, non esattamente espressione della sua linea politica. La sfida più difficile da giocare è, in ogni caso, quella del leader del M5S, Giuseppe Conte. Pesano i risultati non brillanti dell'appuntamento marchigiano e calabrese e lo strappo di parte del gruppo consigliere toscano dei pentastellati,

I CONTI PUBBLICI

ROMA S&P ha deciso di confermare il proprio giudizio sull'Italia con rating BBB+ e prospettive stabili e lo fa nel mezzo della full immersion del mondo bancario per arrivare a una soluzione concordata sul contributo che il governo ha chiesto alle banche in vista della manovra. L'agenzia di rating, d'altronde, aveva migliorato la valutazione sul Paese appena sei mesi fa, aprendo la strada anticipando la promozione di S&P dello scorso settembre.

A valle del primo vertice tra Abi e il ministero dell'Economia, che ha rotto il ghiaccio della trattativa i tecnici di Palazzo Altieri guidati dal direttore generale, Marco Elio Rottigni, e dal vice vicario Gianfranco Torriero, si sono messi a fare i compiti a casa concordati con il vicesegretario dell'Economia, Maurizio Leo, e il dg delle Finanze, Giovanni Spalletta. Il tutto in stretta connessione, tra gli altri, con i dirigenti della finanza e i fiscalisti delle grandi banche e qualche piccola.

LE STIME

Ieri in tarda serata, in una videocall Abi-banche, sarebbe stata tirata una prima linea. Al cantiere della manovra, il sistema bancario potrà contribuire con una somma che sfiora i 3 miliardi, non oltre. Una cifra inferiore a quella che circola da giorni tra le segreterie politiche, fatta trapelare nei colloqui bilaterali fra le parti nelle ultime ore: circa 5,5-6 miliardi. I banchieri sono però nettamente contrari a ipotesi che impattino sul conto economico. Dal credito, come lo scorso anno, dovrebbe esserci solo un contributo in termini di imposte differite attive (Dta). Il totale si è fermato a 3,9 miliardi circa ai quali furono aggiunti, in zona Cesarini, 695 milioni di re-

Manovra, aiuto dalle banche E S&P conferma il rating

► Gli istituti calcolano di poter stanziare fino a 3 miliardi in anticipi di liquidità
L'agenzia di valutazione del debito americana: prospettive stabili per l'Italia

cupero Ires.

Oltre all'anticipo di liquidità anche questa volta non si dovrebbe andare. Secondo i primi calcoli, da approfondire nel week-end, ci sarebbero 800-900 milioni a crediti di imposta resi-

dui per il 2026 e circa 2 miliardi come differimento dell'utilizzo dei crediti di imposta al 2027-2029, in tranche più o meno proporzionali.

Queste simulazioni che saranno pronte e definite nel det-

taglio nei primissimi giorni della prossima settimana, serviranno per alcuni appuntamenti. Mercoledì 15 c'è l'esecutivo Abi a Roma convocato - in maniera inusuale - per le ore 14,30. Questo perché si pensava che, per il

fuso orario, Rottigni dovesse collegarsi da Washington dove sarebbe dovuto andare per presenziare ai lavori di Fmi. Naturalmente il super manager resterà a Roma per le trattative sulla manovra che lunedì matti-

a interventi diversi da anticipi di liquidità, come del resto concordato già nella precedente riunione del 17 settembre che aveva dato mandato a Rottigni di muoversi nell'ambito dell'accordo di solidarietà biennale. Di qui lo slogan che continua a girare fra i banchieri: «abbiamo già dato». Del resto nel vertice di due giorni fa, svoltosi in un clima costruttivo e sereno, Leo aveva fatto appello al senso di responsabilità delle banche che, però i banchieri non vogliono possa diventare un elastico per aprire il cordone della borsa.

Nell'aria c'è sempre il timore di una stretta sulle garanzie relative ai prestiti alle pmi. Gli istituti puntano i piedi: no a commissioni aggiuntive che finirebbero per penalizzare le imprese. Di qui l'avversione anche di Confindustria. E sempre nell'aria c'è l'adeguamento alla norma Ue sul fondo rimborsi dell'addizionale Irap sui dividendi delle partecipate estere (1,5 miliardi). C'è da fare i conti con la sentenza della Corte di giustizia: il calcolo Irap stride con le regole europee e chi ritiene di essere stato penalizzato ha diritto di richiedere rimborso allo Stato. Ieri intanto il governo ha ricevuto i sindacati per fare il punto sui contenuti della manovra. Dal faccia a faccia, secondo quanto riferito dalla segreteria della Cisl, Daniela Fumarola, sarebbero emersi margini per allargare oltre i 50mila euro di reddito il taglio al 33% dell'Irpef. «Vedremo, guardando alle risorse» è la risposta arrivata dal governo. Le reazioni all'incontro sono state in chiaroscuro. Per la Cisl ha portato risposte, dura la Cgil, la Uil ha avanzato proposte come la possibilità di spostare al rinnovo immediato dei contratti risorse già previste per il 2027.

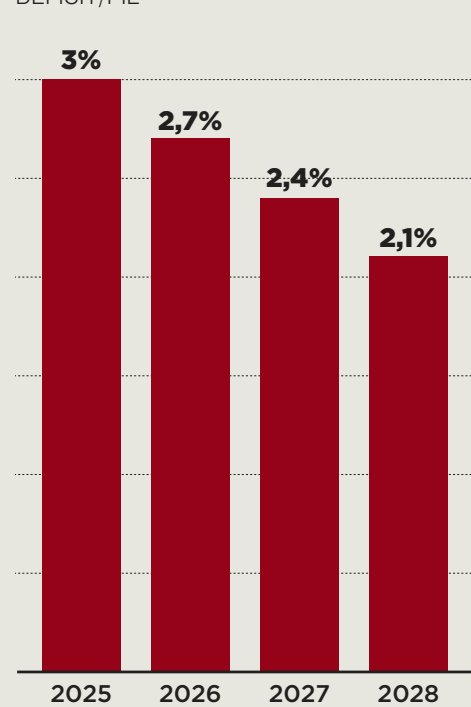
Rosario Dimito
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime del governo

I dati del documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp)

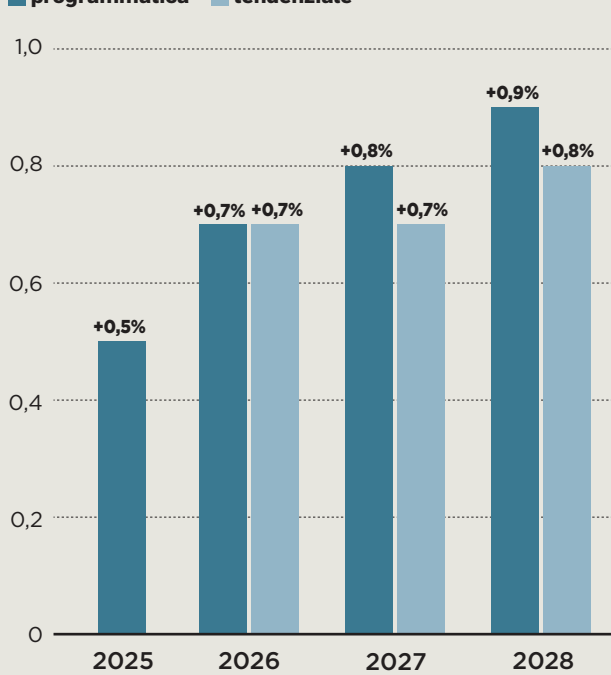
DEFICIT/PIL



Fonte: Mef

CRESCITA PIL

■ programmatica ■ tendenziale



WitHub

IERI SINDACATI A PALAZZO CHIGI, I NODI IRPEF E PENSIONI FUMAROLA (CISL): «ARRIVATE RISPOSTE» MURO DELLA CGIL

na registrerà la convocazione plenaria a Palazzo Chigi delle parti datoriali. Ma siccome ieri Giancarlo Giorgetti ha annunciato per martedì sera il Cdm per il varo delle legge di bilancio, il calendario dei banchieri potrebbe essere ritoccato.

Sicché, sempre martedì, il presidente Abi Antonio Patuelli potrebbe convocare d'urgenza un Comitato di Presidenza e decidere la linea, a valle di un possibile nuovo round del confronto con il Mef per affinare le misure. Nel Comitato di Presidenza sono riunite le grandi banche che quindi hanno titolo per una decisione che verrebbe ratificata il giorno dopo dall'esecutivo. Ma al di là degli organi deliberanti, la posizione degli istituti è già chiara: nessuna concessione

DOMANI 12 OTTOBRE



**Consigli e informazioni
per valorizzare
e difendere
il patrimonio culinario,
prodotti tipici e ricette
del territorio**

**IN REGALO
UN INSERTO
DI 16 PAGINE CON**

IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

TRIESTE La super perizia sugli ordigni disseminati da Unabomber consegna agli inquirenti due Dna maschili e cinque profili genetici complessi, con diverse commistioni, cioè un miscuglio di Dna. Un passo avanti? No, perché le comparazioni escludono una corrispondenza con gli undici indagati e con i ventuno ex sospettati sottoposti al test senza finire sul registro degli indagati. Si è potuto stabilire soltanto a chi appartengono due formazioni pilifere: si tratta di due investigatori dell'epoca. Insomma, una contaminazione avvenuta durante la manipolazione dei reperti, forse un sopralluogo o comunque legata all'attività investigativa. A dire se la "miscela" di Dna individuata su altri reperti possa essere utile in futuro, lo saranno l'ex comandante del Ris di Parma, Giampietro Lago, e dall'antropologa molecolare forense Elena Pilli dell'Università di Firenze, che il 20 ottobre sono chiamati a illustrare la loro relazione davanti al Gip di Trieste.

LA PERIZIA

Le indagini bis sul barbaro del Nordest sono state riaperte dalla Procura di Trieste il 21 novembre 2022. A rivolgersi all'allora procuratore Antonio De Nicolo erano state due giovani vittime: Francesca Girardi, che a nove anni raccogliendo un evidenziatore-bomba sul greto del Piave ha perso la mano destra e la funzionalità di un occhio (25 aprile 2003), e Greta Momesso che il 13 marzo 2005, a sei anni, è rimasta con la mano sinistra menomata dall'esplosione di un cero elettrico acceso nel duomo di Motta di Livenza. L'inafferrabile Unabomber tra il 1994 e il 2007 ha posizionato 34 ordigni in

Unabomber, le tracce di Dna: una sola certezza, sono di due investigatori

► Su sette profili isolati, cinque hanno diverse commistioni non attribuibili a nessuno degli 11 indagati: gli altri, invece, sono frutto di una contaminazione



MOTTA DI LIVENZA Gli investigatori durante un sopralluogo dopo un attentato: due di loro hanno lasciato proprie tracce di Dna

Veneto e Friuli. I reperti analizzati nel corso dell'incidente probatorio disposto dal Gip di Trieste sono stati 27. In 23 casi è stato possibile prelevare materiale da analizzare (68 campioni). In cinque casi sono stati ottenuti profili genetici frutto di commistione. Due sono invece i Dna attribuiti a due investigatori sottoposti al test genetico.

LE DIFESE

Le difese degli indagati stanno studiando l'elaborato depositato l'altro ieri in vista dell'imminente udienza a Trieste. È un documento - da quello che si è potuto apprendere - di oltre 10mila pagine tra report di laboratorio e valutazioni biostatistiche, suddivise in quattro parti: una relazione tecnica, un fascicolo fotografico, atti formali e documentazioni tecniche di analisi e calcoli probabilistici.

NUOVI PARTICOLARI SULLA SUPER PERIZIA DI 10MILA PAGINE DELL'INCHIESTA APERTA NEL 2022 DALLA PROCURA DI TRIESTE

Gli avvocati Maurizio Paniz e Paolo Dell'Agnolo, in tutti questi anni sempre al fianco di Elvo Zornitta, l'ingegnere sospettato e poi scagionato per la manomissione della prova che avrebbe dovuto incastrarlo, attendono il confronto in aula. Lo stesso vale per gli avvocati Leopoldo Da Ros e Alessandra Devetag che tutelata gli altri indagati, Paolo Patelmo che difende il fratello di Zornitta, e per Serena Gasperini, a cui si è rivolta Francesca Girardi.

I REPERTI

Sono stati analizzati diversi ordigni. Le formazioni pilifere sono state trovate nella bomboletta di stelle filanti trovata il 6 marzo 2000 a San Vito al Tagliamento e nell'uovo-bomba del 31 ottobre 2000 ad Azzano Decimo. E ancora nel tubo filettato dell'attentato del novembre 2000 a San Stino di Livenza. Esaminato anche il nastro isolante del tubetto di pomodoro scoppiato il 6 novembre dello stesso anno a Cordignano e della confezione di maionese sequestrata a Roveredo in Piano dieci giorni dopo la sua esplosione. Nella lista ci sono anche l'ingincchiato della chiesa di Portogruaro (2004), la scatola di sgombero che si trovava in un pacco di aiuti inviati in Romania da Concordia Sagittaria (2005), il congegno infilato sotto la sella di una bicicletta a Portogruaro (2005) e una bottiglia ai CocaCola rinvenuta a Zoppola nel 2007. Dei 29 attentati presi in considerazione, la prescrizione ha già camminato annullando ogni possibilità di azione penale. La stessa fine è destinata per l'attentato del 6 maggio 2006, quando scoppiò l'ordigno nascosto in una bottiglia raccolta a Porto Santa Margherita da un infermiere incuriosito dal messaggio che conteneva.

Cristina Antonutti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garlasco, altre accuse all'ex procuratore «Scambio di favori per 750mila euro»

DOPPIO FILONE

PAVIA Un vero e proprio intreccio giudiziario che passa da Pavia e Brescia e arriva a Garlasco. Da una parte c'è l'inchiesta della procura bresciana in cui Mario Venditti (ex procuratore di Pavia) è indagato per corruzione in atti giudiziari perché avrebbe favorito in cambio di soldi Andrea Sempio nel 2017, quando per la prima volta era stato indagato per l'omicidio di Chiara Poggi. Dall'altra l'inchiesta sul "sistema Pavia", che vede indagati per corruzione e peculato sia Venditti che il pm di Milano Pietro Paolo Mazza (che prima era a Pavia con l'ex procuratore) per un presunto scambio di favori tra magistrati, imprenditori, politici e forze dell'ordine (di almeno 750 mila euro e una decina di auto di grossa cilindrata il peculato contestato). Sullo sfondo la nuova inchiesta sull'omicidio consumato nella villetta di via Pascoli il 13 agosto 2007 (per cui Alberto Stasi è già stato condannato in via definitiva) che vede di nuovo indagato Sempio, il quale sta decidendo se dire addio al suo storico difensore Massimo Lovati, dopo le recenti dichiarazioni sopra le righe del penalista riguardo all'omicidio di Garlasco.

ANOMALIE

L'ex procuratore - ha riportato la trasmissione di Canale 5 "Dentro la notizia" - si sarebbe rifiutato di fornire ai militari i codici segreti per accedere ai dispositivi a lui sequestrati due settimane fa. Inoltre, negli atti depositati al Riesame di Brescia, a cui ha fatto ricorso Venditti contro le stesse per-

quisizioni e sequestri, vengono riportati dettagli delle presunte «anomalie» evidenziate dalla Gdf di Brescia e Pavia e dai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano riguardo a Giuseppe Spoto e Silvio Sapone, i due ex militari anche loro perquisiti nell'inchiesta bresciana su Venditti. «M'ha chiamato qua un maresciallo dei Carabinieri che mi dice: io so che lei aveva già parlato con l'altro, con Sapone. E mi fa: io dovrei passare lì tra mezz'oretta perché devo farle alcune domande», diceva Sempio.



LE INCHIESTE L'ex procuratore di Pavia Mario Venditti

VENDITTI, INDAGATO PER CORRUZIONE, ORA SOTTO INCHIESTA CON UN ALTRO MAGISTRATO PER PECULATO

pio, intercettato l'8 febbraio 2017, due giorni prima dell'interrogatorio, parlando con uno dei suoi legali. Per gli investigatori, «non si comprende» in quale «occasione e per quale motivo Sempio aveva già avuto modo di parlare con il luogotenente Sapone» considerando che «l'invito a rendere interrogatorio, gli veniva notificato solo il pomeriggio». Secondo gli investigatori Spoto quel pomeriggio, prima di notificare l'atto, si sarebbe intrattenuto con Sempio «più di un'ora». Un tempo che l'ex militare ha giustificato - quando è stato ascoltato il 26 settembre - con il fatto che doveva far perdere tempo all'indagato perché nella sua auto un «tecnico» e il «maresciallo Scoppetta» (poi condannato nel processo pavese Clean2) stavano piazzando le cimici. Spoto aveva poi parlato delle inesattezze nelle trascrizioni delle intercettazioni di Sempio, attribuendole alla «fretta» data dal fatto che «le feci in uno o due giorni, perché il dottor Venditti disse che gli servivano subito per fare l'archiviazione».

ACCERTAMENTI

Da un'altra annotazione emerge che la Gdf di Brescia aveva chiesto alla pm Claudia Moregola di poter effettuare «mirati accertamenti bancari» anche sui conti del giudice Fabio Lambertucci, che da gip archivò la prima indagine su Sempio, su richiesta di Venditti, e su quelli delle gemelle Stefania e Paola Cappa, mai indagate. Accertamenti che non vennero eseguiti, emerge in un'annotazione di settembre, nella quale si dà conto che non risultano anomalie sui conti di Venditti. Nell'informativa, invece, vengo-

no ricostruiti i prelievi cash di Sempio e del padre, ma anche pagamenti dell'ex militare Sapone da «mille euro» al mese per un centro scommesse. Intercettato, il padre di Andrea, alla domanda della moglie su chi fossero «quei signori lì» da «pagare» rispondeva: «portare i soldi all'avvocato». Anche quando i due vennero ascoltati dagli investigatori il 26 settembre scorso, dopo le perquisizioni, dissero che quel «pizzino» ormai noto («Venditti gip archivia X 20.30 euro») «dovrebbe essere una previsione di spesa che avevamo fatto noi in casa, su quanto avremmo dovuto pagare agli avvocati alla fine della faccenda». Per gli investigatori le «modalità prospettate sembrano più vicine all'ipotesi di dover pagare in maniera occulta persone diverse» piuttosto «che i difensori». Ed è da quel «punto» che il padre di Sempio ha messo tra le cifre 20 e 30 che gli investigatori desumono che l'ex procuratore pavese avrebbe incassato «20 mila o 30 mila euro». Nel frattempo, nell'inchiesta per corruzione e peculato, nella quale Venditti è indagato insieme al pm Mazza, il legale di quest'ultimo, Massimo Dinoia, ha spiegato che il magistrato comprò nel 2017 in leasing «una Mercedes» per «quasi 45 mila euro», pagò «le rate ogni mese e poi riscattò la macchina nel marzo del 2019 pagando l'ultima rata da 20 mila euro». Dopo qualche mese, avrebbe rivenduto l'auto a metà del prezzo ad una società dei fratelli D'Arena, titolari della società di intercettazioni Esitel - la stessa che ha eseguito anche le intercettazioni su Sempio -, al centro dell'indagine.

Federica Pozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raiffeisenbank
Sillian - Lienzer Talboden

BANKING SENZA CONFINI.

DIVERSIFICARE IL PATRIMONIO, RAFFORZARE LA SICUREZZA.

Proteggete e diversificate il vostro capitale creando una riserva in un paese economicamente stabile come l'Austria.

Approfittate di sicurezza, flessibilità e di un servizio eccellente.

Perché gli investimenti intelligenti iniziano dove la sicurezza incontra le opportunità.

T +43 4842 6331-52996
raiffeisen@banksl.at
www.contoinaustria.at

IL CASO

PALERMO Otto mesi, un tempo infinito per chi deve provare a sconfiggere un male incurabile. Tanto ci misero per consegnare il referto dell'esame istologico a Maria Cristina Gallo. Aveva 56 anni, era nata a Mazara del Vallo, faceva la professoressa ed è morta di cancro. La operarono per un fibroma all'utero a dicembre 2023. Dopo che la donna subì un'isterectomia l'esito della biopsia le venne consegnato ad agosto 2024. Il quadro clinico era ormai compromesso con metastasi diffuse. Ed oggi è forte il sospetto, su cui sta cercando di fare luce con un'inchiesta la Procura di Trapani, che le cure sono iniziate con un ritardo che non le ha dato scampo. La malattia è stata affrontata quando ormai aveva irrimediabilmente aggredito il suo corpo. Maria Cristina Gallo decise di impiegare la sofferenza per svegliare le coscienze. La sua denuncia svelò lo scandalo all'Asp di Trapani da cui dipendono il reparto di anatomia patologica dell'ospedale Sant'Antonio Abate e il presidio distaccato di Castelvetro. È qui che oltre tremila referti erano rimasti nel limbo della malasanita. Mai consegna-

FINO AGLI ULTIMI GIORNI DI VITA HA RICHIAMATO L'ATTENZIONE SUL DISASTRO DELLA SANITÀ SICILIANA. «LO FACCIO PER I MIEI STUDENTI»

Referti istologici in ritardo muore la prof che denunciò

►Lo scandalo dell'ospedale di Mazara del Vallo. Maria Cristina Gallo ottenne i risultati del suo esame quando il tumore era ormai avanzato. Aveva 56 anni



Maria Cristina Gallo, insegnante, morta a 56 anni

ti e più di duecento diagnosticavano un cancro. La Procura di Trapani ha aperto un'inchiesta, il ministero della Salute ha inviato gli ispettori, la Regione siciliana ha dettato i tempi per smaltire l'arretrato della vergogna. Il danno, però, ormai era stato fatto.

UNA DONNA BATTAGLIERA

Maria Cristina Gallo aveva una laurea in Storia e filosofia, a cui aveva aggiunto quella in Teologia. Insegnava italiano nell'istitu-

to tecnico industriale 'Ruggero D'Altavilla' di Mazara del Vallo. Prima di ricoprire la cattedra di docente aveva collaborato con la diocesi, fondando la biblioteca dei bambini "L'isola che non c'è". Col gioco stimolava alla lettura «perché l'amore che lei nutriva per i libri era grande», dice la cugina Annalisa. La professoressa era sposata con Giorgio Tranchida, geologo e responsabile della sede Ias-Cnr di Torretta Granitola. Lascia due figli, Vincenzo di 25 anni, agente di

polizia, e uno studente di 17 anni. È stata una donna battagliera, Maria Cristina. Affrontava la quotidianità con ogni residuo di forza che tirava fuori dal suo corpo segnato dalla malattia. Pochi mesi fa raccontò il suo calvario. Sveglia alle tre del mattino, in macchina da Mazara del Vallo all'aeroporto di Palermo, in volo per Milano, la seduta di chemioterapia e il ritorno a casa a notte fonda pur di non fare pesare la sua assenza in famiglia. È andata avanti così per mesi, una volta

alla settimana. Nonostante tutto nelle sue parole non c'era alcun segno rabbia, sentimento che sarebbe stato giustificato nella sua condizione. Il male avanzava e lei provava a reagire. «Ma io vado avanti, scalo la montagna sperando che la cura possa dare i suoi effetti», diceva a marzo scorso. «Sono certa che in Sicilia ci siano delle realtà che funzionano, purtroppo non è stato così per me», aggiunse. Ci vollero quattro e-mail del suo legale per ottenere l'esito della biopsia. Era

la sua sentenza di condanna a morte. Allora ci mise la faccia per denunciare il «sistema logoro» della sanità siciliana. Denunciò la sua vicenda anche e soprattutto «per chi non ha voce e subisce». «Tutto questo lo faccio per i miei studenti - disse con parole che oggi hanno il peso di un testamento - Io ho perso otto mesi importantissimi e cruciali per la mia lotta ma voglio cambiare le cose per il futuro. Io ormai mi sono ammalata, non voglio giustizia perché non si può tornare indietro nel tempo: ciò che è fatto è fatto. La mia storia deve essere un volano per il cambiamento».

IL VESCOVO

«Maria Cristina Gallo ha saputo compiere un gesto, quello della denuncia, che ha innescato la guarigione di una sanità malata», dice il vescovo Angelo Giordanella. Sarà lui, oggi, a celebrare i funerali nella cattedrale di Mazara dove è stato proclamato il lutto cittadino.

Riccardo Lo Verso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS L'INCHIESTA DI TRAPANI

Dieci mesi per avere una risposta Ma per il boss corsia preferenziale

PALERMO Nove casi, tre decessi, 19 indagati. È una maxi inchiesta quella sui ritardi nella consegna degli esami istologici. Sotto accusa medici, infermieri e tecnici di laboratorio in servizio all'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani e al presidio di Castelvetro. Dall'Unità operativa complessa di anatomia patologica passò anche l'insegnante di Mazara del Vallo, Maria Cristina Gallo. Fu lei a denunciare dando via all'inchiesta. Il suo era solo uno de-

gli oltre tremila referti bloccati. L'elenco degli indagati si apre con l'ex primario Domenico Messina, oggi in pensione. I reati contestati a vario titolo sono omissione di atti di ufficio, omicidio colposo e lesioni. Tra gli indagati non ci sono coloro che occupavano ruoli dirigenziali all'Azienda sanitaria provinciale, allora guidata dal manager Ferdinando Croce, dimissionario dopo che la Regione lo sospese dall'incarico. Disse di avere ereditato una situazione che cercò in tutti i modi di risolvere.

Pochi giorni fa il giudice per le indagini preliminari ha chiesto ad un perito di accertare se ci sia un nesso di causalità fra i ritardi e l'aggravarsi delle condizioni dei pazienti. Dovrà anche valutare quale sia il numero corretto dei campioni da processare per stabilire se gli indagati abbiano o meno compiuto fino in fondo il loro dovere senza ingolfare la macchina della risposta sanitaria. Lo stesso ex primario da tempo denunciava le difficoltà del reparto, ben prima del collasso. Quattro

dei nove medici in servizio erano assenti per malattia o perché in gravidanza.

IL RECORD

Il triste record di attesa riguarda uno dei pazienti deceduti. Operato il 4 aprile 2024, reperto per l'istologico trasmesso a Castelvetro il 15 novembre, refertato il 6 dicembre 2025 e consegnato a febbraio. Dieci mesi, un tempo inaccettabile. Specie se paragonato a quello in cui la sanità trapanese mostrò la sua capacità di offrire una risposta veloce. Il paziente si chiamava Matteo Messina Denaro e godette di una corsia preferenziale.

R.L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Borse del 10/10/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	42.047	-1,74%▼	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.427	-0,86%▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	45.708	-1,40%▼
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.496	-0,89%▼	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	7.918	-1,53%▼	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	22.400	-2,71%▼
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.266	-1,40%▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	48.088	-1,01%▼	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	26.290	-1,73%▼
							*ore 21.00 Withub		

economia@gazzettino.it



Sabato 11 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo		
	 	82													
		Euribor													
	2,0%	2,1%	2,2%												
	3m	6m	12m												
	 Dollaro	1,15		1 m	1,875%		Oro	110,7€	Sterlina	804	Petr. Brent	54,9 € 			
	 Sterlina	0,87		3 m	1,786%		Argento	1,39 €	Marengo	638	Petr. WTI	58,95 \$ 			
	 Yen	176,46		6 m	1,985%		Platino	44,8 €	Krugerrand	3.417	Energia (MW)	120,23 € 			
	 Franco Svizzero	0,93		1 a	2,048%		Litio	8,9 €/Kg	America 20\$	3.306	Gas (MW)	32,36 € 			
	 Renminbi	8,23		3 a	2,312%		Silicio	1.054€/t	50Pesos Mex	4.120					
				10 a	3,489%										

Moda, tassa sugli acquisti online Stop alla pubblicità ingannevole

►Il governo lavora a una stretta anti-concorrenza sleale dei siti di ultra fast fashion come Temu e Shein Sburlati (Confindustria): «Le aziende italiane sono sotto attacco». Urso: «Servono anche dei dazi europei»

IL PIANO

ROMA Il modello “ultra fast fashion”, con centinaia di migliaia di abiti di bassa qualità venduti ogni giorno nel nostro Paese a pochi euro da piattaforme web come le cinesi Temu e Shein, mette in crisi il sistema moda italiano. È il grido d'allarme lanciato negli ultimi giorni da Confindustria moda, che il governo vuole accogliere, con il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che lavora a una stretta.

Prima un emendamento formulato al disegno di legge sulla Concorrenza, in arrivo a giorni, con obbligo di rispettare gli standard Ue in materia ambientale e sociale sulla produzione degli abiti (prezzi stracciati significano costo del lavoro praticamente azzerato e inquinamento ai massimi livelli). Poi un intervento più vasto, che dovrebbe includere una tassa sulle vendite e lo stop alla pubblicità ingannevole sui social network e le app sugli smartphone, in primis quelle più usate dai giovani (ad esempio per il Fantacalcio).

LA DENUNCIA

Ma anche il pressing sull'Unione europea per introdurre dazi ad hoc, come si sta per fare per l'acciaio (con importazioni dimezzate dalla Cina e dazio al 50% su quelle eccedenti). Il settore moda, in crisi tra produzione rallentata, costi crescenti ed export in calo del 4% nel primo semestre dell'anno (dato che ancora non sconta gli effetti dei dazi america-



Il logo della società cinese Shein a una fiera a Pechino

Ecofin

Imprese, Giorgetti boccia nuove tasse Ue

La Commissione batte cassa, i governi europei rispondono picche. All'Ecofin i ministri delle Finanze Ue hanno espresso le loro riserve sui piani di Ursula von der Leyen di introdurre nuove euro-tasse per alimentare il bilancio comune, tra cui un'imposta sulle aziende e una sul tabacco. In particolare, la tassa sulle aziende con un fatturato netto annuo superiore ai 100 milioni rischia di «imporre oneri eccessivi alle Pmi», ha avvertito

il ministro italiano Giancarlo Giorgetti. Sulla stessa linea Germania e Paesi Bassi. Bocciano anche l'aumento delle accise. Giorgetti poi avverte sul possibile imminente richiamo della Commissione contro l'uso da parte del governo del Golden Power in relazione all'Opas (ritirata) di UniCredit su Banco Bpm: «La sicurezza nazionale, finanziaria ed economica è di esclusiva competenza dello Stato e intendiamo difenderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni al 15% e del dollaro debole), denuncia infatti una concorrenza sleale da parte dei siti web a basso prezzo in forte crescita. «Le tariffe doganali e gli altri balzelli imposti dagli Usa - spiega Luca Sburlati, presidente di Confindustria moda - hanno fatto deviare una grossa parte del business di queste piattaforme sul mercato europeo, invaso da milioni di piccoli pacchi ogni giorno che passano anche per Paesi terzi e sui cui è praticamente impossibile fare verifiche di qualità e impatto ambientale. Facciamo entrare merce non tracciata». Le importazioni dalla Cina in Italia nel comparto tessile-abbigliamento sono cresciute del 18% a inizio anno, mentre abbiamo ridotto le nostre vendite di prodotti di lusso verso Pechino. La bilancia commerciale italiana è complessivamente peggiorata di un miliardo». «Parliamo di prodotti - aggiunge Sburlati - che spesso si usano poche volte e sono difficilmente riciclabili, ma che danno l'illusione ai consumatori di spendere poco: così il nostro sistema tessile e moda è sotto attacco».

L'Italia è d'altronde uno dei mercati principali in Europa per l'ultra fast fashion, con 22,8 milioni di utenti mensili per Shein e 12,9 milioni per Temu. Le piattaforme hanno conquistato ampie fasce di consumatori, specialmente tra i giovani e le campagne pubblicitarie online con presunti sconti e agevolazioni sono diventate molto aggressive. E così oggi ad esempio Shein detiene circa il 10% dei ricavi netti del segmento moda online fra i primi 100 retailer digitali attivi in Italia. «Le piat-

taforme digitali - ha rincarato ieri la dose Urso - non sono sottoposte ad alcun controllo, e fanno credere di vendere un prodotto italiano che in realtà viene realizzato in Cina, a basso costo e in spregio ad ogni norma ambientale e lavorativa».

LE PROSPETTIVE

L'Unione europea ha appena varato una direttiva quadro sui rifiuti tessili e alimentari, che obbliga sempre al riciclo delle materie prime. L'emendamento di Urso al ddl Concorrenza, in scia a questo provvedimento, estende gli obblighi di responsabilità del produttore anche alle piattaforme di commercio elettronico non stabilite in Stati membri Ue, per provare a garantire parità di condizioni tra operatori europei ed extraeuropei. La Francia ha poi approvato in estate una legge con una sanzione che arriverà fino a 10 euro a capo d'abbigliamento nel 2030 per chi non rispetta i vincoli ambientali Ue e una tassa fino a 4 euro sulle piccole spedizioni. Ma il testo, deve passare il vaglio di Bruxelles, con la Commissione europea che avrebbe già chiesto modifiche, visto che è l'Ue a detenere il potere di imporre dazi e balzelli doganali. Il ministro Urso non vuole cadere nella stessa “trappola”, per cui la tassa italiana dovrebbe colpire le vendite online e non la spedizione. Se si arrivasse a 10 euro ad acquisto, per Confindustria, l'introito per le casse dello Stato sarebbe di 1-2 miliardi l'anno.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps, per il cda di Mediobanca compensi da 2,5 milioni



La sede di Mediobanca

LA DECISIONE

ROMA Il cda di Mediobanca avrà 12 componenti e al massimo 2,5 milioni di euro a disposizione come compenso annuale lordo per i consiglieri. È la proposta di delibera presentata dal socio di controllo Mps per l'assemblea del 28 ottobre, chiamata a rinnovare l'intero board. Dai 2,5 milioni sono esclusi i compensi per i futuri presidente Vittorio Grilli, per l'ad Alessandro Melzi d'Eril.

In una nota Mediobanca fa sapere che Monte dei Paschi di Siena ha trasmesso le seguenti proposte di delibera in relazione al punto 3 all'ordine del giorno “Nomina del consiglio di amministrazione per gli esercizi 2026-2028”: determinare in 12 il numero dei componenti del cda; stabilire in massimi 2.500.000 euro il compenso annuale lordo dei consiglieri, restando esclusi dall'importo il trattamento economico riconosciuto agli eventuali amministratori dipendenti del gruppo bancario in virtù del rapporto di lavoro subordinato e la remunerazione dei consiglieri investiti di particolari cariche (tra cui il presidente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	8,225	1,36	5,046	8,104	3490920	Unipol	18,785	-0,53	11,718	18,953	1267562
A2a	2,260	-0,22	1,923	2,361	6874793	Leonardo	52,900	-4,65	25,653	56,236	3927678	NORDEST					
Azimut H.	32,220	-3,27	20,387	33,251	727986	Mediobanca	16,360	-2,15	13,942	22,087	2150559	Ascopiave	3,100	0,81	2,699	3,292	117285
Banca Generali	47,980	-0,87	43,326	57,049	161522	Moncler	49,670	-2,30	45,992	67,995	767648	Banca Ifis	22,760	-0,61	18,065	24,549	137216
Banca Mediolanum	16,910	-1,34	11,404	17,582	1004158	Monte Paschi Si	7,201	-1,09	5,863	8,444	18829061	Carel Industries	21,000	-3,23	14,576	25,838	143410
Banco Bpm	12,665	-2,09	7,719	12,956	7201921	Piaggio	2,000	-2,25	1,667	2,222	682499	Danieli	49,250	1,34	23,774	48,922	137253
Bper Banca	9,578	-2,25	5,722	9,780	11531915	Poste Italiane	20,440	-0,49	13,660	20,505	1477655	De' Longhi	29,000	-4,73	24,173	34,230	211802
Brembo	8,935	-0,94	6,972	10,165	427399	Recordati	51,500	-2,09	44,770	60,228	252074	Eurotech	1,072	-5,13	0,659	1,154	224775
Buzzi	48,360	-2,14	35,568	53,755	673040	S. Ferragamo	5,805	-2,44	4,482	8,072	450177	Fincantieri	25,860	-3,94	6,897	26,904	2948000
Campari	5,450	-2,22	5,158	6,749	5376108	Saipem	2,446	-4,04	1,641	2,761	34393071	Geox	0,324	-3,29	0,287	0,472	1172766
Enel	8,326	0,75	6,605	8,260	22070422	Snam	5,164	0,86	4,252	5,300	6129030	Gpi	17,460	-4,07	8,182	18,429	58155
Eni	14,954	-2,76	11,276	15,421	17889280	Stellantis	8,560	-7,27	7,514	13,589	48870339	Hera	3,900	0,10	3,380	4,425	3668101
Ferrari	344,200	-2,77	363,939	486,428	2086588	Stmicroelectr.	23,965	-2,92	16,712	28,268	4284678	Italian Exhibition Gr.	8,200	-0,49	6,659	9,518	1713
FinecoBank	18,210	-1,19	14,887	19,536	1158608	Telecom Italia	0,536	-2,19	0,287	0,546	44901368	Ovs	4,196	-2,42	2,835	4,308	468686
Generali	33,070	-0,54	27,473	34,942	1525386	Tenaris	14,705	-5,22	13,846	19,138	3363067	Safilo Group	1,670	-2,45	0,675	1,732	1441624
Intesa Sanpaolo	5,430	-1,42	3,822	5,658	48222876	Terna	8,844	0,71	7,615	9,055	4614816	Sit	2,060	1,98	0,918	2,115	5426
						Unicredit	62,400	-1,75	37,939	69,357	4334925	Somec	15,150	-0,66	9,576	15,656	2668
												Zignago Vetro	7,780	-2,75	7,686	10,429	64516

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

Bending Spoons, quattro colpi da oltre tre miliardi di dollari

► Il colosso italiano delle app ha presentato offerte per le società online Vimeo, Aol, Elysium e Typerform. Pronto un maxi-finanziamento da un pool di grandi banche

L'ESPANSIONE

ROMA Il big internazionale delle app per smartphone che ha avuto il momento di massima notorietà durante la pandemia con l'applicazione Immuni utilizzata per tracciare i contatti, accelera la campagna acquisti per espandersi. È Bending Spoons, nata nel 2013 a Copenaghen su iniziativa di quattro fondatori italiani (il padovano Francesco Paternello, il veronese Luca Ferrari e il vicentino Matteo Danieli e il torinese Luca Querella), più il designer polacco Tomasz Greber (uscito dal capitale) all'epoca sconosciuti e oggi primi azionisti con il 55%. Ben quattro le acquisizioni pronte per la società italiana nel cui capitale figurano al 28% investitori istituzionali tra cui StarTip di Gianni Tamburi (con il 3,5%): Bending Spoons ha infatti presentato offerte per un totale di 3,1 miliardi di dollari, supportate da un maxi-finanziamento in fase di delibera da circa 2,5 miliardi di dollari da parte di alcune banche. Negli ultimi giorni, quasi tutti gli istituti hanno dato l'ok: in prima fila ci sono Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Bnp-Bnl, Bper, Mizuho, Crédit Agricole Cib, Banca Ifis, Deutsche Bank, Hsbc, Rabobank, Mcc e altre.

I quattro colpi dovrebbero es-



BENDING SPOONS I quattro fondatori: il torinese Luca Querella e i tre veneti Francesco Patarnello, Luca Ferrari e Matteo Danieli

sere finalizzati entro le prossime due settimane. La campagna acquisti parte da Vimeo, piattaforma che consente a qualsiasi professionista, team e organizzazione di sfruttare la potenza dei video per creare, collaborare e comunicare, valutata 1,1 miliardi di dollari. Poi America Online (Aol), azienda statunitense di servizi in rete, uno dei maggiori provider di accesso a Internet e portale web di proprietà di Yahoo, con un'offerta di 1,4 miliardi di dollari. E

ancora: Elysium, app innovativa per la quale si sta concordando un prezzo di circa 240 milioni di dollari e, infine, Typerform, app che gestisce dati per clienti, per la quale stata invece presentata un'offerta di 255 milioni di dollari.

Questi quattro obiettivi si aggiungono a una decina di operazioni concluse negli ultimi anni per una somma che si avvicina ai 2 miliardi di dollari. Per finanziare questa massiccia campagna di shopping, la con-

merata tecnologica con base a Milano ricorrerà a varie modalità, in primis un nuovo aumento di capitale da 250 milioni.

AUMENTO DI CAPITALE

Bending Spoons utilizzerà inoltre la cassa di gruppo per 365 milioni di dollari e incrementerà la linea cosiddetta TLA da 450 milioni di dollari complessivi. Attiverà poi un'altra linea TLA bancaria americana per 750 milioni di dollari (finanziamento con legge inglese) che, di fatto, è l'estensione di una linea di credito regolata da un contratto di legge di New York, concessa ad Aol da un pool di banche tra le quali Mizuho (250 milioni di dollari), Wells Fargo (100 milioni di dollari), Jp Morgan, Goldman Sachs e Hsbc con 50 milioni di dollari a testa. Previste inoltre una nuova linea TLB Eu da 500 milioni di dollari, e un'altra linea TLB Us per 800 milioni di dollari. C'è infine da considerare che Bending Spoons dispone di due linee Rcf di cui la prima di 300 milioni di euro, l'altra di 300 milioni di dollari.

Dal punto di vista dell'andamento gestionale, la società milanese ha 623 milioni di euro di ricavi 2024, dei quali 353 milioni in Nord America e 118 milioni in Europa, in crescita del 73% rispetto al 2023, grazie alla decina di acquisizioni chiuse.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli: Cafc incorpora Hydrogea di Pordenone

SERVIZI IDRICI

VENEZIA Via libera dei soci alla fusione per incorporazione di Hydrogea in Cafc, primo passo verso la multiutility regionale. Con questa decisione Cafc e la pordenonese Hydrogea costituiscono il primo gestore del Friuli Venezia Giulia del Servizio Idrico Integrato operante su due provincie con 70 milioni di fatturato aggregato. Entro la fine del 2025 la società si collocherà tra le utilities di maggiori dimensioni del Nordest, operante in 154 Comuni, circa 350 dipendenti, un bacino di 643.000 abitanti. Un patto parasociale che riconosce rappresentanza ai Comuni ex soci Hydrogea nel nuovo cda.

L'operazione si inserisce nel percorso di razionalizzazione e integrazione dei servizi pubblici locali avviato lo scorso 3 giugno con la sottoscrizione a Udine dell'intesa preliminare tra Net, A&T 2000, Isontina Ambiente S.r.l. e Cafc, finalizzato a valutare – per step successivi – la nascita di un'unica società in house capace di gestire congiuntamente servizio idrico integrato e rifiuti urbani, con l'obiettivo di generare economie di scala, ridurre i costi gestionali e rendere sostenibile il modello nel tempo. Da gennaio 2026 sull'ex provincia di Udine e su 21 comuni del Pordenonese si avvierà un unico perimetro operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Funk Gruppe acquisisce la trevigiana B-For

ASSICURAZIONI

TREVISO Il gruppo tedesco Funk ha acquisito B-For, broker assicurativo con sede a Castelfranco veneto (Treviso). Contestualmente Andrea Gazzola è stato nominato nuovo Ad di Funk Italia al posto di Sandro Palladini.

Funk Gruppe, storico broker assicurativo tedesco a proprietà familiare in attività da oltre 150 anni e già presente sul mercato nazionale da tre decenni, ha formalizzato l'acquisto del broker assicurativo trevigiano specializzato nell'intermediazione di prodotti assicurativi legati ai rischi industriali, ai nuovi rischi emergenti e alla responsabilità civile professionale. Funk punta a consolidare la propria presenza sul mercato italiano attraverso Funk International, già attiva e specializzata nei rischi del settore della gioielleria e delle energie rinnovabili. «L'operazione avviene in un momento storico in cui il settore del brokeraggio assicurativo in Italia sta vivendo un'intensa fase di consolidamento con fusioni, acquisizioni e attraverso l'ingresso di player internazionali attratti da un mercato in crescita» spiega Andrea Gazzola. Tra il 2015 e il 2025, Funk ha registrato in Germania una crescita di 100 milioni di euro di fatturato esclusivamente per via organica, senza ricorrere ad acquisizioni. Il fatturato 2024 di Funk Italia (Funk International) ha toccato i 5,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

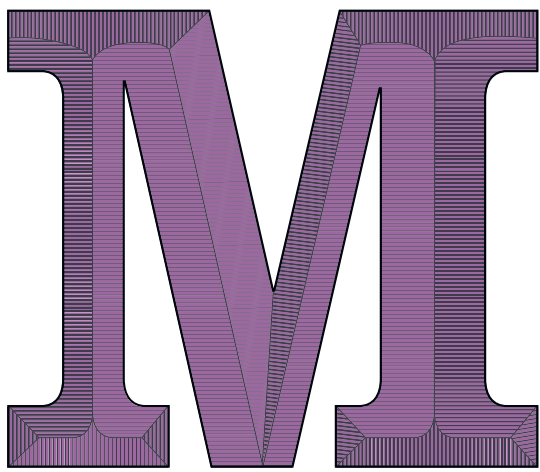
Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it



L'intervista Giorgio Locatelli

Per convincere Luca Zaia a fare il ministro del Turismo, Giorgio Locatelli sarebbe pronto a fargli assaggiare il suo frico. Anzi, il "Frichino", il piatto elaborato in questi giorni nei suoi due nuovi ambienti di ristorazione alla National Gallery di Londra: il Bar Giorgio e il Ristorante Locatelli.

Chef Locatelli, perché vorrebbe Zaia ministro del Turismo?
«Zaia mi piace tantissimo, ho letto alcuni dei suoi libri, lo seguo da tempo. So che non può più fare il governatore, so che in questi anni ha investito molto sul turismo del Veneto puntando anche sulla qualità e sull'allungamento della stagionalità, oltre che sul turismo "esperienziale". È un tipo cocciuto, al ministero farebbe un super lavoro. Non ho dubbi, molto meglio di Daniela Santanché».

Lo dice perché ha una preferenza politica?

«Mi crede? Io non ho nessuna opinione politica, non me la sono mai formata e non solo perché da tempo vivo all'estero. Il fatto è che in famiglia abbiamo fatto tutti un giuramento, gliel'avevamo promesso alla nostra nonna: nessuno di noi si sarebbe mai occupato di partiti, politica, tessere. Ce l'aveva chiesto perché un nostro zio fu ucciso, era un partigiano». Classe 1963, Giorgio Locatelli è originario di Corgeno di Vergiate, piccolo paese sul Lago di Comabbio, in provincia di Varese. Nel 1997 il suo primo ristorante a Londra, Zafferano, è stato insignito della Stella Michelin. Dal 2002 al 2024, insieme alla moglie Plaxy, ha diretto la Locanda Locatelli. Dal 2018 è giudice di MasterChef Italia. Domani pomeriggio sarà a Padova, al "Salone dei Sapori", dove si parlerà della proposta di istituire il marchio nazionale di tutela dei mercati enogastronomici d'Italia.

Il suo primo piatto?

«Gli gnocchi di patate con il ragù. Io, bimbetto, ero affascinato dalle grandi mani della mia nonna materna, per vederla impastare le patate mi arrampicavo sulla sedia perché al tavolo neanche ci arrivavo. Nonna aveva due mani che parevano tenaglie, ma quando assaggiavi i suoi gnocchi diventavano di una bellezza incredibile».

Ha iniziato giovanissimo nel



IL MIO PRIMO PIATTO
GLI GNOCCHI DI PATATE
CON IL RAGÙ: DA BIMBO
ERO AFFASCINATO
DALLE GRANDI MANI
DELLA NONNA MATERNA

A Pordenone

Alle Giornate del cinema muto, Chaplin visita la laguna

Estate 1959, due turisti si godono Venezia in tutte le sue sfumature e amano filmare la loro vacanza. Potrebbero essere una coppia qualsiasi con la cinepresa Super8 al seguito. Ma quella coppia non è proprio qualsiasi: lui è Charles Chaplin, lei la moglie Oona. Il filmato dura nemmeno sette minuti: vediamo lui a un balcone di fronte alla Salute, sempre pronto a

fare qualche gag; poi la coppia è in un giro in gondola per il Canal Grande e altri canali; quindi, su un veloce motoscafo va a Torcello; infine, Charles è in piazza San Marco assediato dai colombi (nella foto) e poi finge di essere aggredito. È uno degli Home Movies della famiglia Chaplin che si sono visti in questi giorni alle Giornate del cinema muto di Pordenone, che ha

dedicato proprio a Chaplin un sostanzioso programma di filmati suoi, di registi che a lui si sono ispirati, nonché di filmati inediti o familiari grazie alla collaborazione del Chaplin Office. Questo, in particolare, si vedrà questa sera alle 21 nel Teatro Comunale a conclusione del festival.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Lo chef originario del Varesotto, classe 1963, domani sarà a Padova al "Salone dei Sapori" «A Disneyland si pagano 87 dollari, per ammirare Venezia metterei il ticket a 100 dollari»

«Luca Zaia? Lo vorrei ministro al turismo»

ne del turismo in Italia. È un settore complesso che ha bisogno di un salto di qualità. Bisogna alzare gli standard partendo dall'educazione e arrivando a prevedere facilitazioni per i giovani che vogliono entrare in questo business. Certo, servono risorse, ma anche una visione lungimirante».

Prenotazione o ticket per entrare a Venezia?

«Per entrare a Disneyland e vedere cose finte di polistirolo si pagano 87 dollari. E qui si vorrebbe dire che non è giusto pagare 30 dollari per ammirare Venezia, Firenze, Roma? Ma io il biglietto lo metterei a 100 dollari, altroché, e poi userei le risorse raccolte per rivitalizzare la città, ad esempio per far tornare gli artigiani in centro».

Sposato da 30 anni con Plaxy Exton. Il segreto?

«Mia moglie è una santa. Ci divertiamo a lavorare assieme, anche se qualche sera, quando torniamo a casa, diciamo stop, basta parlare di lavoro. È stata lei ad aver reso internazionale quello che per me sarebbe stato un semplice ristorante italiano. Mi spiace non vederla per settimane quando registriamo MasterChef».

La prossima edizione da dicembre sempre con Bruno Barbieri e Antonio Cannavacciuolo. Cosa consiglia ai concorrenti?

«Di esprimere nei piatti la propria personalità».

Ha una figlia che a causa di una serie di allergie di tipo alimentare è diventata vegana. Cosa pensa della decisione del Parlamento Europeo di vietare nomi come "burger", "polpette", "bistecche" per i prodotti senza carne?

«Ci sta, l'importante è che il consumatore sia in grado di comprendere cosa acquista».

La sua battaglia contro gli sprechi alimentari?

«Mio nonno materno, che era contadino, la sera dopo cena mi faceva fare un chilometro di strada con la carriola per andare a prendere l'acqua alla fontana per irrigare l'orto, risparmiando quella del rubinetto. Siamo arrivati a un consumo esasperato con il mangiare, dovremo tutti pensarci su».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON È VERO
CHE I GIOVANI
NON HANNO VOGLIA
DI LAVORARE,
VANNO CAMBIATE
LE CONDIZIONI



ristorante di famiglia, cosa faceva?

«La besciamella, ne facevamo tantissima, anche 10 litri di latte, serviva per le lasagne, le crepelle, avevamo banchetti anche con 180-200 persone. Tutta la famiglia il sabato e la domenica era impegnata al ristorante, papà che faceva l'ingegnere serviva a tavola con il suo fifi».

Rispetto a cinquant'anni fa è cambiato l'approccio al lavoro?

«Per me non è cambiato niente, io ho sempre lo stesso entusiasmo. E se vuole farmi dire che oggi i giovani non hanno voglia

di lavorare, dico che non è vero. Intanto hanno capacità intellettive maggiori di quelle che avevamo noi, dopodiché bisogna anche metterli nelle condizioni di essere soddisfatti al lavoro. Parlo del mio settore: se prendi un ragazzino e gli dai degli orari di lavoro antisociali, dalle 8 alle 15 e dalle 17 alla mezzanotte con magari un solo giorno di riposo, è chiaro che dopo un po' molla tutto. Forse siamo noi che dovremmo cambiare il nostro lavoro: negli ultimi 13 anni alla Locanda avevo due brigate in cucina e due in sala, ovviamente con un costo del lavoro quasi doppio».

CHEF Giorgio Locatelli, classe 1963, è originario di Corgeno di Vergiate, piccolo paese sul Lago di Comabbio, in provincia di Varese



originale del dolce al cucchiaino, sia per quella creativa. E domani si entrerà nel vivo della competizione, con le semifinali la mattina, sempre in piazza Borsa a Treviso, seguite dalla finalissima nel pomeriggio alle 15. «Intorno al tiramisù si è creato, nel tempo, un grande interesse – racconta Francesco Redi, organizzatore e fondatore della gara –. Il

A 23 anni ha lasciato l'Italia: anche lei un cervello in fuga?

«Macché cervello, era un'idiota assoluto! Dopo il militare nell'82, perché prima della leva obbligatoria era complicato uscire dal Paese, sono stato a Zurigo, Londra, Parigi, ho girato un po', poi, verso i 27, 28 anni, ho cominciato a pensare alla carriera e a mettere su famiglia. Per il nostro lavoro girare è importantissimo, quando torni comunque porti a casa qualcosa».

Lei vive a Londra da tempo, cosa pensa dell'overtourism?

«Intanto cosa penso della gestio-

nostro compito è stato quello di proiettare nel mondo l'immagine del dessert così tanto legato a Treviso e che oggi è un nostro patrimonio alla stregua di una Tour Eiffel. Ma non dobbiamo adagiarsi sugli allori, c'è ancora tanto lavoro da fare. A livello globale, ci sono moltissime opportunità da cogliere per tutte le categorie di "addetti ai lavori", dalle aziende di food&beverage al mondo del turismo – racconta Francesco Redi, organizzatore e fondatore della gara –. Il

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle sale in questi giorni “Le città di pianura”, l’ultimo film del regista nato a Sedico e formatosi a Berlino «Forse c’è solo un luogo che nella vita riesci davvero a conoscere, ed è questo che voglio e so raccontare»

IL COLLOQUIO

«Credo di essere condannato a questo posto». Il posto è il Veneto. Il condannato è Francesco Sossai, regista, classe 1989 che ha già messo casa in tre province e lavorato in quasi tutte. Nato a Sedico, un paesino vicino a Belluno, ha trascorso gli ultimi sei anni a Padova, prima di trasferirsi a Venezia. «Non c’è via di fuga, neanche dal punto di vista artistico – ammette. – Forse c’è solo un luogo che nella vita riesci davvero a conoscere, da più tempo e in maniera profonda. Ed è proprio questo spazio, con le sue caratteristiche, che voglio e so raccontare». In realtà, la fuga, se così la vogliamo chiamare, Sossai può dire di averla già affrontata ai tempi degli studi all’Accademia di Cinema di Berlino. «D’altronde sin da bambino, ho sempre desiderato fare questo. Eppure, anche finché vivevo lì, i miei sogni erano ambientati nel mio paese, tant’è che alla fine sono tornato, perché altrove mi sento dislocato psichicamente. Non so se sia universale come esperienza, ma mi piace raccontare questo sentimento, secondo me siamo in tanti a sentirlo». Tant’è che il rapporto con il Veneto è il filo grigioverde che si dipana ne “Le città di pianura”, il suo ultimo lavoro per Lucky Red, nelle sale in questi giorni.

LUOGHI

Dalla locandina nella Tomba Brion, alla narrazione tra le Dolomiti, Venezia, Treviso, il Pado- vano: «Il ristorante in realtà era al Roccò sui Colli Euganei, la lunga ripresa in treno è stata fatta tra le stazioni di Campodarsego e Camposampiero, dove abbiamo girato anche nella zona industriale, così come varie scene sono in un ristorante abban-

«LA MIA È UNA FOTO CONTEMPORANEA DELLA NOSTRA REGIONE DOPO LA MORTE DI TREVISAN, MANCA QUESTA NARRAZIONE»

Mi hanno messo al mondo e fatto crescere qui, per me non c’è via di fuga



REGISTA Francesco Sossai, il cui ultimo lavoro, per Lucky Red, è “Le città di pianura”, un frame nell’immagine a destra



Sossai: «Il Veneto? La mia “condanna”»

donato lungo la Romea e persino la lunga sequenza ambientata in Argentina è stata ricreata a Villa Roberti a Brugine». D’altronde, si tratta di un film di viaggio che racconta la storia di due amici, interpretati da Sergio Romano e Pierpaolo Capovilla, che dalle Dolomiti vanno a bere “l’ultimo” a Venezia, attraversando la pianura veneta nella notte, finendo per coinvolgere un giovane studente di architettura, Giulio, ovvero Filippo Scotti, il protagonista di “È stata la mano di Dio” di Sorrentino. Con loro, tanti attori padovani. «Sì, perché sono dei figli – si lascia sfuggire Sossai in tutta onestà. – Andrea Pennacchi riesce ad incarnare bene la leggenda e il suo costante studio della recitazione gli fa bene interpretare i miti. Qui fa un personaggio, Genio, che è un mito per i protagonisti perché è scappato in Argentina. Poi c’è Bobo Citran, per-

fetto nel ruolo della maschera italiana, qui quella del ricco industriale, e infine Dennis Fasolo, che già nel mio film “Il compleanno di Enrico” interpretava mio padre, mentre ora è il conte di una Villa che rischia di vedere distrutto il suo giardino, e per me è un interprete incredibile in termini di versatilità: si perde nel ruolo».

È un film girato in cinque settimane, tra settembre e ottobre del 2024; nato in Veneto fin dalla fase di scrittura. «Ho iniziato a scriverlo in residenza a Lago Film Fest anche se era almeno dal 2016 che raccoglievo piccole immagini, sul treno, in bar: tante cose che mi colpivano le mettevo dentro. Col mio sceneggiatore Adriano Candiago ho messo in ordine i pensieri in residenza a Revine Lago, a Treviso – continua Francesco Sossai, che ha girato tutti e tre i suoi film in Veneto. – Questo livello di lettu-

ra più universale piace ai festival all’estero: è il racconto di un’Italia che sta scomparendo. Il pubblico veneto, invece, coglie i riferimenti al cantiere a cielo aperto in cui viviamo, dove perdiamo i punti di riferimento, capisce l’impatto nella vita delle persone, il cambiamento, la deturpazione e cosa significano per noi i luoghi abbandonati».

A chi sottolinea i troppi stereotipi, Sossai risponde: «Nello stereotipo c’è anche tanta realtà. Nel mio film non voglio dare giudizi, ma raccontare le persone, mi interessava fare una fotografia di quello che è il Veneto oggi nel 2025, perché ne mancano le narrazioni. Da quando è morto Vitaliano Trevisan quel racconto si è perso. Restano Romolo Bugaro, Francesco Maino, ma volevo inserirmi in questo filone letterario di occhi che guardano i nostri luoghi in maniera contemporanea».

SGUARDO

Uno sguardo che al Festival di Cannes lo scorso maggio, in concorso a Un certain regard, è già stato apprezzato. «Il pubblico francese ha capito che questo film si mette dentro ad un filone perduto di commedia all’italiana. In alcuni articoli hanno paragonato “Le città di pianura” a film di Risi e Monicelli. Un accostamento per me esagerato, ma che mi gratifica perché hanno capito a cosa mi ispirò, qualcosa che neanche avrei immaginato potessero cogliere. Gli stranieri amano questo modello di cinema iperlocale». Eppure il Veneto resta il Veneto. «Mi hanno fatto nascere e crescere qui e anche andarsene sarebbe sintomo di una condanna. Per me non c’è via di fuga» ride Sossai.

Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Eye2Eye”: Francolini invita a fissare l’altro negli occhi

L’ESPOSIZIONE

Fissare l’altro negli occhi, per riflettere su se stessi. È l’invito di Andrea Francolini, che ieri ha inaugurato a Venezia la personale “Eye2Eye”. Curata da Denis Curti e allestita al primo piano del centro “Le Stanze della Fotografia”, nell’isola di San Giorgio, dove sarà visitabile da oggi al 23 novembre, si configura come un trittico visivo per indagare l’essenza dello sguardo umano. Nato a Milano nel 1971 e oggi residente a Sydney, Francolini è conosciuto per la fotografia nautica e i ritratti intensi, in cui riesce a fondere tecnica e sensibilità in un linguaggio visivo singolare. Dove la capacità di entrare in contatto con i soggetti si traduce in immagini autentiche, con lo sguardo che si fa punto d’incontro tra fotografo e soggetto.

Attraverso un’ottantina di immagini, frutto del lavoro degli ul-

timi dieci anni, in “Eye2Eye” l’artista esplora il ritratto come esercizio intimo: «Ogni scatto è un’indagine della vulnerabilità, della dignità e della forza silenziosa dell’umanità», afferma. «Attraverso tre diverse tipologie di ritratto, il progetto esplora la relazione tra osservatore e soggetto, restituendo al pubblico l’intensità e la complessità dell’incontro visivo. Ogni fotografia nasce dal desiderio di superare la distanza, di trasformare lo sguardo in dialogo e la visione in presenza».

PERCORSO

Il percorso espositivo si articola in tre sezioni. La prima, “Eyedentify”, è dedicata alla comunità transgender di Sydney. Ritratti ravvicinati, accompagnati da riflessioni scritte a mano dal soggetto, mostrano volti fieri, vulnerabili, intensamente presenti. Francolini insiste sul contatto visivo diretto, creando un dialogo emotivo che sfida i

pregiudizi e invita all’empatia. Si passa quindi a “Truck Art”, seconda sezione, che racconta la tradizione pakistana secondo la quale i proprietari di camion decorano i veicoli con disegni, poesie e storie: una sorta di portafortuna. In un ambiente caotico e polveroso, il fotografo cattura l’umanità, spesso invisibile, di meccanici e autisti. La terza ed ultima sezione, “My First School”, è dedicata ai bambini dell’omonima onlus fondata da Francolini, per contribuire al miglioramento delle condizioni di istruzione nel Nord del Pakistan. Dominate dall’ombra, le immagini mostrano scuole prive di luce, sintomo della mancanza di risorse educative. Ma in quei volti si intravede una luce diversa: quella della resilienza.

Tem e ambienti distanti, quelli proposti nel percorso espositivo. Eppure, le opere sottolineano la capacità dell’artista di empatizzare con i soggetti ritratti. «Il lavoro del fotografo



SCATTO Abieeha, 7 anni, Pakistan 2017, di Andrea Francolini

rappresenta un continuo inno alla scoperta – sottolinea Curti –. Chi si aspetta di trovare in queste immagini una sorta di uniformità narrativa, utile a esaltare le peculiarità di ogni soggetto, sbaglia in partenza. Al contrario, l’autore presta la sua voce all’eco di mondi lontani che rivelano il senso più profondo dell’esse-

re. Del resto, si sa che il ruolo del fotografo è da sempre quello di presentarsi come un narratore della propria contemporaneità. E Francolini centra pienamente questo obiettivo. È un testimone insaziabile che attraversa continenti e anime».

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Fenice, Muti incanta con Mozart e Beethoven

LA RECENSIONE

Da oltre vent’anni l’impegno di Riccardo Muti per i giovani è diventato prioritario e irrinunciabile. C’è un forte desiderio di lasciare un’eredità morale e artistica quale testimonianza di una civiltà musicale, in particolare italiana, che deve essere trasmessa alle future generazioni. A questo scopo il grande direttore napoletano ha fondato l’Orchestra Luigi Cherubini che accoglie giovani strumentisti, provenienti dai nostri conservatori, e li prepara alla professione con una formazione triennale. Sorprende la dedizione di Muti che con inesauribile energia guida un organismo orchestrale che cambia a rotazione.

MUSICA AL CENTRO

Al Teatro La Fenice, in questi giorni di contrasti e polemiche – salterà per sciopero la prima del “Wozzeck” di Berg –, il concerto di Muti con i giovani dell’Orchestra Cherubini ha riportato l’attenzione del pubblico alla grande musica. Il direttore ha aperto il programma con l’ouverture “Coriolano” op. 62 di Beethoven, scritta per la tragedia omonima di Collin. Siamo nella cosiddetta fase eroico-epica del compositore tedesco e Muti, sul solco toscanniano, ci presenta un Beethoven incalzante, asciut-



to, con un suono ben definito e compatto. Dopo i poderosi accordi iniziali, un’ansimante tensione ritmica, arrestata solo da alcuni lunghi silenzi e dal supplichevole secondo tema, ci porta fino all’impalpabile pianissimo dell’ultimo respiro di Coriolano, il leggendario eroe romano. Opportunamente alleggerita, l’Orchestra Cherubini ha trovato poi la trasparenza espressiva per sostenere Karl-Heinz Schütz nel Concerto per flauto n. 2 in re maggiore KV 314 di Mozart. Solista dei Wiener Philharmoniker, Schütz ha dimostrato di possedere indubbie doti tecniche e un’eccellente qualità del suono, confermate anche nel fuoriprogramma francese, il pezzo per flauto solo di Jacques Ibert. La seconda parte della serata si è aperta con la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 di Beethoven, definita da Wagner “l’apoteosi della danza”. Muti ha reso tutta la vitalità parossistica di questo capolavoro, ben sapendo, però, che il momento più alto della Settima è il secondo movimento, l’Allegretto. Dal primo tema, soffuso, lamentevole al fugato degli archi l’esecuzione dell’Allegretto è stata connotata da sublime equilibrio e classico rigore. Grande entusiasmo di pubblico hanno poi suscitato le due sinfonie d’opera proposte come bis: quella del “Nabucco” di Verdi e quella della “Norma” di Bellini. Prolungate ovazioni finali.

Mario Merigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il più grande player di mobilità del mondo sta applicando il suo approccio multitecnologico anche ai trasporti di merce. Da maggio è operativa una flotta di camion elettrici ibridi, fuel cell ad H₂ e batterie, al servizio del centro ricambi di Diest



IL CAMBIAMENTO

La sconfitta della CO₂ da parte delle case automobilistiche non passa soltanto attraverso prodotti che emettono sempre meno e neppure per un'unica tecnologia. Ne è convinta Toyota, da sempre sostenitrice di un processo di decarbonizzazione che deve guardare oltre l'elettrico e le emissioni locali prodotte dalle automobili, ma abbracciare tutto il funzionamento di un'industria poderosa, quanto complessa da gestire e ripulire. L'obiettivo è azzerare l'impronta della CO₂ entro il 2050 e in Europa la casa giapponese vuole anticiparlo di 10 anni offrendo una gamma sempre più virtuosa e agendo su tutta la sua organizzazione commerciale e industriale.

LOTTA ALLA CO₂

Un terzo del lavoro può essere fatto già dal 2030 agendo sulla logistica, per questo Toyota utilizza dallo scorso maggio 4 camion dotati di celle a combustibile a idrogeno presso il proprio centro europeo di distribuzione ricambi di Diest, in Belgio, da dove partono quotidianamente oltre 500 mila pezzi (pari a 120 milioni annui) destinati a servire oltre 3 mila tra concessionari e punti di assistenza in 44 mercati. Ogni giorno dal Toyota Parts Centre Europe (TPCE) accoglie 200 camion che provengono dai fornitori o partono verso i 13 depositi dislocati in



ECOLOGICO
Sopra il Daf mentre fa il pieno di elettroni alle due batterie da 210 kWh. A lato durante il viaggio. Sotto i serbatoi alloggiati alle spalle della cabina

un'Europa molto più ampia dell'Unione in modo che, secondo il credo del just-in-time, ogni pezzo si trovi nel momento giusto, al posto giusto e nella giusta quantità. Toyota crede non da oggi nell'idrogeno e produce stack di fuel cell per tutti i tipi di utilizzo - stazionario, treni, bus, imbarcazioni e camion - che permettono al loro interno l'incontro controllato dell'idrogeno con l'ossigeno contenuto nell'aria per produrre energia ed emettere semplicemente acqua in forma di vapore. Nel caso specifico, i 4 trattori con motore elettrico da 360 kW e capaci di trasportare fino a 40 Tonnellate sono stati forniti dalla DAF all'azienda logistica olandese VOS e trasformati da Toyota. In realtà parliamo di mezzi - per usare una parola cara al costruttore di Nagoya - "ibridi" perché sfruttano due fonti energetiche: due batterie dalla capacità complessiva di 210 kWh e

ricaricabili a 120 kW e due stack da 160 kW alimentati da 7 serbatoi alloggiati alle spalle della cabina che contengono 39 kg di idrogeno per un'autonomia complessiva di 400 km. Questi possono essere riempiti in meno di 20 minuti dalle 8 stazioni che si trovano sui percorsi individuati da Toyota verso Amsterdam, Rotterdam, Lille e Colonia e che so-

I TRATTORI DAF TRASFORMATI DALL'AZIENDA DI NAGOYA SONO UTILIZZATI DAL TRASPORTATORE VOS

no situate sui cosiddetti TEN-T (Trans-European Networks - Transport), ovvero i grandi corridoi logistici che, secondo il piano Alternative Fuels Infrastructure Regulation (AFIR) dell'UE, dovranno essere serviti da almeno una stazione di rifornimento per l'idrogeno ogni 200 km.

80 MILA KM IN 5 MESI

Questo è già realtà in alcuni paesi europei, ma è ancora utopia per altri tra i quali l'Italia. Eppure in Cina stanno seguendo lo stesso approccio con oltre 4.000 camion serviti da 400 stazioni con l'idrogeno prodotto in cinque hub. L'obiettivo di Toyota è crea-

re cluster logistici come quello già attivo e unirli tra di loro formando una rete sempre più ampia e forte che utilizza un numero sempre maggiore di mezzi, non solo a idrogeno, ma anche elettrici e alimentati con carburanti alternativi. Toyota dunque vuole applicare alla logistica la stessa ricetta che ritiene valida per le proprie automobili ovvero più tecnologie di propulsione utilizzate a seconda delle reali esigenze di sostenibilità, ambientale ed economica. Nel frattempo i 4 camion a idrogeno stanno facendo egregiamente il loro lavoro tanto da aver già percorso in 5 mesi oltre 80.000 km senza pro-

blemi di sorta consumando 7 kg di idrogeno ogni 100 km ed emettendo 80 tonnellate in meno di CO₂ rispetto ai mezzi dotati di motore diesel. Noi ci siamo fatti anche un giro di mezz'ora insieme a chi questi mezzi li usa ogni giorno apprezzandone la maggiore manovrabilità a bassa velocità e il comfort, con il paradosso che la loro maggiore silenziosità porta ad avvertire maggiormente il vento e il rotolamento.

700 BAR PER 900 CHILOMETRI

Ma questo è solo il punto di partenza, perché occorre ridurre il costo vivo dei mezzi e quello di gestione agendo su più elementi. Innanzitutto bisogna diminuire la quota di idrogeno grigio (estratto da idrocarburi o da scarti di lavorazioni chimiche) e aumentare quello di idrogeno verde (estratto dall'acqua) e diminuirne il costo dagli attuali 10-18 euro/kg a 5 euro/kg, occorre poi applicare le celle a combustibile di ultima generazione, ancora più efficienti, compatte ed economiche. Adottando infine serbatoi a 700 bar e utilizzando pompe a doppio flusso si potrà triplicare la velocità di rifornimento e portare la capacità a 80 kg con il risultato che i mezzi avranno un'autonomia totale di 900 km e per un pieno ci vorranno solo 12 minuti.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



New Corolla Cross la stirpe gloriosa ha il suo rampollo

LA LEGGENDA

Presentata per la prima volta nel 1966, la Corolla è in assoluto l'auto di maggior successo realizzata da Toyota, basti pensare che, nell'arco della sua lunga carriera, sono state vendute oltre 55 milioni di unità. La giapponese è una di quelle vetture che ha saputo interpretare meglio l'evoluzione del mercato tanto da avere anche una versione a ruote alte. Un segmento, quello dei C-Suv, che in Italia vale il 13% delle vendite totali e che Toyota presidia sia con la Corolla Cross che con la C-HR, modelli che presto saranno affiancati dalla C-HR + elettrica. Lanciata nel 2022, per

la Corolla Cross arriva ora un aggiornamento di metà carriera. Invariate le dimensioni, pari a 4,46 metri di lunghezza e 1,83 metri di larghezza, a cambiare è lo stile che segue il nuovo linguaggio "Urban Active". Spicca il nuovo frontale con griglia a nido d'ape e i fari LED (Matrix sulla top di gamma) uniti da una fascia luminosa.

OTTIMA ABITABILITÀ

Le linee scolpite donano quel senso di robustezza alla fiancata, sottolineata anche dai cerchi da 18", mentre sul posteriore si notano i gruppi ottici rivisti sia graficamente che sul piano aerodinamico. Rinnovati anche gli interni che, confermando l'ottima quali-

tà di assemblaggio, ora adottano materiali più pregiati e morbidi al tatto, oltre all'aggiunta di elementi fonoassorbenti per migliorare l'insonorizzazione dell'abitacolo. La nuova plancia, ridisegnata per facilitare l'esperienza d'uso, presenta il display touch screen da 10,5", dotato di sistema multimediale Toyota Smart Connect, affiancato da un quadro strumenti digitale da 12,3". Ottima l'abitabilità a bordo, anche per chi siede dietro, mentre il bagagliaio offre una capacità di carico di 473 litri.

La Corolla Cross arriva sul mercato con due motorizzazioni entrambe full hybrid, con il propulsore a benzina abbinato a un motore elettrico e la trasmissione



ORA È UN SUV IL MODELLO DI AUTO PIÙ VENDUTO AL MONDO CHE È PRODOTTO DAL '66 IN NUMEROSE VARIANTI

automatica epicicloidale e-CVT. Alla base troviamo il 1.8 da 140 Cv, per poi salire con il 2.0 da 178 Cv che consente uno 0-100 km/h in circa 8 secondi. Quest'ultimo può essere dotato di trazione integrale AWD-i che, tramite un secondo motore elettrico, aziona l'asse posteriore. Inoltre la moda-

POLIEDRICA
Sopra la rinnovata Corolla Cross in cui spicca il dinamico frontale con griglia a nido d'ape e i fari led. A lato il posteriore

lità di guida Snow Extra consente di migliorare motricità e aderenza anche sui fondi più scivolosi. Al volante della versione più potente, si è potuto apprezzare l'ottimo bilanciamento del Suv Toyota.

EFFICIENZA SORPRENDENTE

Affrontando il traffico romano si nota come il motore elettrico aiuti notevolmente negli spunti. La strada che ci porta verso il suggestivo lago di Bracciano è perfetta per apprezzare le doti della Corolla Cross. Il Suv può contare su sospensioni ben tarate che assorbono bene i dossi e, al contempo, evitano il rollio in curva. Ma a sorprendere è sicuramente l'efficienza visto che, al termine della prova di circa 90 km, abbiamo registrato un consumo pari a 5 litri per 100 km. Già ordinabile, la Corolla Cross parte da 37.450 Euro. Al vertice troviamo la versione GR Sport che adotta un assetto ribassato di 10 millimetri, una taratura specifica dello sterzo, frontale ridisegnato e cerchi da 19" offerta a 47.500 Euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Temporali sparsi in Sardegna, sole prevalente altrove.



DOMANI
VENETO
Tempo stabile e soleggiato con cielo da poco a parzialmente nuvoloso. Temperature massime tra 21 e 24 °C, minime tra 10 e 13 °C in pianura/costa, ventilazione debole variabile.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di tempo stabile con ampi spazi di cielo sereno, salvo addensamenti sui settori meridionali. Temperature massime attorno ai 22-23 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Si rinnovano condizioni di tempo stabile con cielo sereno, salvo qualche annuvolamento a ridosso dei monti. Temperature stabili o in lieve rialzo.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	21	Ancona	10	21
Bolzano	8	24	Bari		16 21
Gorizia	8	23	Bologna	12	23
Padova	13	23	Cagliari	18	24
Pordenone	11	22	Firenze	11	26
Rovigo	12	23	Genova	17	24
Trento	9	23	Milano	14	22
Treviso	10	23	Napoli	16	24
Trieste	16	21	Palermo	17	26
Udine	12	22	Perugia	12	24
Venezia	13	21	Reggio Calabria	16	24
Verona	14	23	Roma Fiumicino	16	23
Vicenza	10	23	Torino	11	23

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.20 Tg1 Dialogo Attualità 8.35 UnoMattina in famiglia Show 10.30 Buongiorno Benessere Att. 12.00 Linea Verde Tipico Attualità 12.00 Linea Verde Start Doc. 12.30 Linea Verde Italia Attualità (Tinto), Monica Caradonna 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Bar Centrale Società 15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario 16.10 A Sua Immagine Attualità 16.50 Gli imperdibili Attualità 16.55 TGI Informazione 17.10 Ciao Maschio Società 18.40 Reazione a Catena weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Estonia - Italia. Qualificazioni World Cup 2026 Calcio 22.55 Ballando con le stelle Varietà 2.00 Che tempo fa Attualità 2.05 Sottovoce e dintorni Attualità. Condotto da Gigi Marzullo	10.55 Meteo 2 Attualità 11.00 Tg Sport Informazione 11.15 Un'estate a Mykonos Film Commedia 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 Informazione 14.00 Il Lombardia Ciclismo 17.10 Top - Tutto quanto fa tendenza Società 17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.00 TG Sport Sera Informazione 18.05 Dribbling Informazione 19.00 The Rookie Serie Tv 19.40 N.C.I.S. Hawaii Serie Tv 20.30 Tg 2.20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ti vorrei come mia figlia Film Thriller. Di Bruno Hernández. Con Stacy Haiduk, Kristi Murdock, Emily Miceli 23.00 Diretta Azzurra Calcio 24.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 0.25 Tg 2 Mizar Attualità. Condotto da Adriano Monti Buzzetti 0.45 Tg2 Cinematinee Attualità 0.50 Tg 2 Achab Libri Attualità	6.00 Rai News 24: News Attualità 8.00 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.00 Gli imperdibili Attualità 10.05 Rai Parlamento. Punto Europa Attualità 10.40 TGR Amici Animali Attualità 10.55 TGR Mezzogiorno Italia Att. 11.30 TGR - Officina Italia Att. 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR - Il Settimanale Att. 12.55 TGR Petrarca Attualità 13.25 TGR - Bell'Italia Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.45 Tg 3 Pixel Attualità 14.55 TG3 - L.I.S. Attualità 15.00 Tv Talk Attualità 16.45 Presa diretta Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.20 La confessione Attualità 21.20 Sapiens - Un solo pianeta Attualità. Condotto da Mario Tozzi 23.55 Le sentinelle della biodiversità Documentario	6.05 Nancy Drew Serie Tv 6.45 Scorpion Serie Tv 10.20 Castle Serie Tv 14.05 Chi è senza peccato - The Dry Film Thriller 16.00 Gli imperdibili Attualità 16.05 Hudson & Rex Serie Tv 19.50 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 21.20 La baia del silenzio Film Drammatico. Di Paula van der Oest. Con Claes Bang, Olga Kurylenko 22.55 Boundless Film Thriller 0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.00 Paziente 64 - Il giallo dell'isola dimenticata Film Thriller 3.00 Mandrake Film Horror 4.15 Nancy Drew Serie Tv 5.00 The dark side Documentario 5.40 Nancy Drew Serie Tv	10.05 Evolution Documentario 11.55 I colori dei borghi Viaggi 12.10 Storie della Scienza Doc. 13.00 Gli imperdibili Attualità 13.05 Punto Nave - Mappe per l'immaginario Documentario 14.00 Evolution Documentario 15.50 Kilimangiaro Collection Documentario 17.20 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 18.15 Ribattute Del Web Rai Scuola Documentario 18.35 Pillole Rai News Attualità 18.40 Evolution Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Signorie Documentario 22.10 Italia viaggio nella bellezza Documentario 23.10 Iconologie quotidiane. Documentario 23.15 Radiohead - Soundtrack for a Revolution Documentario 24.00 Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet? Doc. 1.25 Pillole Rai News Attualità 1.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
7.50 Terra Amara Serie Tv 8.45 My Home My Destiny Serie Tv 9.50 Kiss the chef - Una visita inaspettata Film Commedia 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.35 Freedom Oltre Il Confine Documentario 16.45 Serafino Film Commedia 19.00 Tg4 Telegiornale 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Uno di noi Film Drammatico. Di Thomas Bezucha. Con Kevin Costner, Lesley Manville, Diane Lane 23.55 Nessuna verità Film Drammatico 2.35 Movie Trailer Show 2.40 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo.it Attualità 8.50 X-Style Società 9.35 Super Partes Attualità 10.20 Melaverde - Le Storie Viaggi 10.55 Forum Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.35 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello - Pillole Reality 14.15 Beautiful Soap 14.35 La forza di una donna Telenovela 16.30 Verissimo Attualità 18.45 Avanti Un Altro - Story Quiz-Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo.it Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Tu Si Que Vales Show 0.10 Speciale Tg5 Attualità 1.05 Tg5 Notte Attualità 1.45 Meteo.it Attualità 1.50 Un ciclone in Famiglia Serie Tv	8.35 The Middle Serie Tv 10.05 The Big Bang Theory Serie Tv 10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Drive Up Informazione 14.20 Sfida impossibile Show 14.55 Person of Interest Serie Tv 16.40 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri Film Animazione. Di Carlos Saldanha, Mike Thurmeier 23.20 Aiuto, ho ristretto la prof! Film Commedia 1.20 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.25 Ciak News Attualità 1.30 Sport Mediaset Informazione	6.10 Le sorprese del divorzio Film Commedia 7.05 Ciak News Attualità 7.10 Classe di ferro Serie Tv 8.20 I Cesaroni Fiction 9.45 Cielo di piombo ispettore Callaghan Film Azione 11.50 Arma letale Film Azione 14.10 L'esercito delle dodici scimmie Film Fantascienza 16.50 Colpo a rischio Film Azione 19.00 Ispettore Callaghan: il caso Scorpione è tuo! Film Poliziesco 21.15 Al vertice della tensione Film Thriller. Di Phil Alden Robinson. Con Ben Affleck, Morgan Freeman, James Cromwell 23.40 La giusta causa Film Thriller 1.50 L'esercito delle dodici scimmie Film Fantascienza 3.55 Ciak News Attualità 4.00 La forma dell'inganno Film Thriller 5.30 Finché C'è Ditta C'è Speranza Serie Tv 5.40 Nonno Felice Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.25 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 10.10 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.20 Love it or List it - Prendere o lasciare Show 11.15 Cucine da incubo Cucina 13.15 Antonino Chef Academy Cucina 17.05 Cucine da incubo Cucina 19.50 Affari al buio Documentario 20.20 Affari di famiglia Reality 21.20 Gomorra - La serie Serie Tv. Di Claudio Cupellini, Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino 22.10 Gomorra - La serie Serie Tv 23.10 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.15 Sky Sport 24 Night Informazione 0.15 I Soprano Serie Tv 4.20 Affari al buio Documentario 5.05 Mayday, salvo per un pelo Società

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
18.15 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina 18.45 TgVeneto - Sera 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Almanacco Rubrica 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Era Mio Nemico - Film: guerra/sentim., Cina 2017 di Bille August con Emile Hirsch e Yifei Liu 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.15 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Documentario 6.45 A caccia di tesori Arredamento 10.40 WWE Raw Wrestling 12.50 WWE NXT Wrestling 13.55 Real Crash TV Società 16.05 KO! Botte da strada Società 17.50 Affari a tutti i costi Reality 21.30 Border Security: acque di confine Documentario 23.20 Il boss del paranormal Show 2.50 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 4.50 Banco dei pugni Documentario	12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 La Torre di Babele Attualità 15.45 Signonella - La sfida Documentario 17.30 Eden - Missione Pianeta Documentario. Condotto da Licia Colò 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In altre parole Attualità. Condotto da Massimo Gramellini 24.00 Il danno Film Drammatico 2.25 Anticamera con vista Attualità	9.40 Quattro matrimoni Reality 10.35 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.45 4 ristoranti Cucina 12.15 Pechino Express Reality 14.45 Estoril. Estoril Sport 15.00 Gara I: Estoril. WorldSBK Sport 15.35 Post Superbike 2025 Round Pre / Post Superbike Sport 15.55 X Factor Talent 18.40 4 Hotel Reality 20.05 4 ristoranti Cucina 21.35 4 ristoranti Cucina 23.15 Stories Documentario 24.00 X Factor Talent 2.50 Lady Killer Documentario	6.35 Alaska - Terra incontaminata Documentario 9.05 Wildest India Documentario 12.10 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.40 Only Fun - Comico Show Show 16.40 Comedy Match Show 18.30 Little Big Italy Cucina 20.00 Fratelli di Crozza Varietà 21.30 Accordi & disaccordi Talk show 24.00 Accordi & disaccordi Talk show 2.30 Nudi e crudi Reality 4.30 Come fanno gli animali Documentario
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Casalotto Rubrica 15.00 Supermercato Rubrica sportiva 16.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva 17.00 Tg7 Nordest Informazione 17.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.05 Motorpad TV Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	13.05 Agricoltura 13.45 Parola Del Signore 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	13.45 Agricoltura veneta 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Bancopaz 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.45 Le Peraule de domenie 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Speciale Pall'Adue - diretta 20.00 Effemotori 20.30 Focus - 102° Congresso Società Filologica FVG 22.15 Telegiornale FVG 22.45 Le Peraule de domenie 23.15 Metamorfofi di spazi friulani - documentario 23.45 Telegiornale FVG	16.30 Telegiornale FVG 16.45 Rugby Magazine 17.00 Screenshot 18.00 Settimana Friuli 18.30 Start 18.45 Le Peraule de domenie 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Speciale Pall'Adue - diretta 20.00 Effemotori 20.30 Focus - 102° Congresso Società Filologica FVG 22.15 Telegiornale FVG 22.45 Le Peraule de domenie 23.15 Metamorfofi di spazi friulani - documentario 23.45 Telegiornale FVG	14.50 Tg Friuli in diretta - R Info 16.30 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese vs Cagliari Sport 18.15 Anziani in movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.35 Tg Regionale Informazione 21.00 Film: BancoPaz 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna attiva un meccanismo che ti consente di capire come modificando il tuo comportamento rispetto a un aspetto della tua vita, questo avrà effetti anche sugli altri. In questo momento la chiave più preziosa che ti offrono i pianeti è quella del corpo: osserva la **salute** come un processo nel quale una singola azione modifica giorno dopo giorno il flusso delle tue energie vitali.

Toro dal 21/4 al 20/5

In **amore** sei arrivato a un momento molto significativo, simile alla maturazione di un frutto a cui hai dedicato tempo e passione. Proprio in questi giorni avrai modo di coglierlo e assaporarlo bene, liberandoti dal guscio e dalle scorie che sono serviti a portarlo intatto fino a questo stadio. La configurazione ti premia e ti invita a fare del fine settimana un'occasione per rilassarti e goderne.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ora che la Luna è nel tuo segno disponi di una sorta di antenna speciale, uno strumento che esalta la sensibilità e ti consente di cogliere dalle diverse situazioni anche i segnali più minimi. La configurazione ti mette di fronte a un traguardo che si delinea davanti a te nel **lavoro**. Ci sono degli ostacoli, ma ora c'è anche la tua determinazione a superarli perché qualcosa dentro di te è cambiato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione sembra volerti invitare a prendere davvero una piccola vacanza dalle incombenze e dagli impegni della tua routine quotidiana. Ti sarà molto utile sparire, in una sorta di lontananza che ti consente di selezionare le persone con cui condividere il tuo tempo, riservandone comunque una fetta unicamente a te stesso. Se dedichi un momento al corpo ne avrai benefici anche per la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8

La tua proverbiale generosità a volte non ti consente di considerare bene i limiti, forse perché ti piace lo sguardo che ti restituiscono gli altri e che ti mette al centro della loro attenzione. Ma la configurazione oggi sembra insistere sulla necessità di fare un po' d'ordine per quanto riguarda il modo in cui gestisci il **denaro**. Le circostanze propiziano maggiore chiarezza in queste dinamiche.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi l'opposizione tra Venere, che è nel tuo segno, e Saturno nei Pesci diventa esatta e ti aiuta a misurare l'attuale peso di paure che in qualche modo condizionano e limitano il tuo modo di vivere l'**amore**. Ma al tempo stesso la configurazione ti consente anche di individuare quegli elementi più solidi e stabili della relazione, grazie ai quali puoi costruire qualcosa destinato a durare nel tempo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il trigone tra il Sole e la Luna ti promette un fine settimana improntato all'armonia. L'opposizione tra i due pianeti che ti governano ti consente di carpire alla vita un ingrediente segreto indispensabile nella tua costante ricerca di equilibrio tra prendere e dare, tra l'io e il tu. In **amore** sperimenta variazioni della tua formula magica, inventa come reinventarlo ogni giorno e mantenerlo vivo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'**amore** guadagna terreno nella tua vita e lo fa in maniera quasi impercettibile, trovando lo stratagemma ideale per aggirare le tue resistenze e i timori di un coinvolgimento troppo intenso. Col-

tiva questo tuo scetticismo, facendo in modo di salvaguardare il tuo margine di autonomia, anche se a volte può addirittura diventare autarchica. Dedica agli amici i momenti liberi e goditi il loro affetto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel **lavoro** hai a disposizione carte vincenti che devi giocare proprio adesso. La parte più faticosa e ingrata del tuo compito l'hai già svolta, ora ti rimane quella più delicata e piacevole, che consiste nel mettere in luce le tue doti di seduttore. Non si tratta di una guerra di conquista ma di servirti del tuo sorriso come lasciassare, la tua capacità di raggiungere un'intesa è il tuo trionfo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna ti aiuta a individuare con più precisione il modo in cui le tue paure possono interferire con l'**amore**. Individuando i tasselli che compongono queste strategie involontarie sarà poi facile scavarle ed eliminare soprattutto quei meccanismi difensivi superflui e che invece di proteggerti aumentano la tua vulnerabilità. Il modo in cui vedi le cose ne cambia il significato.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Attraverso un processo iniziato poco più di un mese fa stai riprendendo in mano una questione legata al **denaro**, che da qualche tempo subivi passivamente senza davvero avere ben chiara la situazione. Ora la configurazione ti aiuta a fare ordine e a trovare le soluzioni più efficaci, anche in tempi abbastanza rapidi. Ma è comunque necessario un percorso per capire come il tutto risuona dentro di te.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi l'opposizione tra Saturno, che è nel tuo segno, e Venere nella Vergine si fa sentire con maggiore forza. Ti induce a sperimentare nuove strategie per sciogliere gli atteggiamenti rigidi e di difesa che riducono la tua libertà invece di aumentarla. L'**amore**, come un filtro magico, agisce in maniera mirata su quelle molecole che ti legano a schemi superati e ti restituisce tutto il tuo fascino.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 10/10/2025					
Bari	50	79	52	88	45
Cagliari	38	69	86	25	5
Firenze	86	43	66	38	31
Genova	33	13	45	77	9
Milano	1	22	59	31	54
Napoli	65	70	14	53	71
Palermo	51	67	82	74	84
Roma	46	18	33	88	8
Torino	78	20	23	5	65
Venezia	58	33	40	51	89
Nazionale	90	74	51	41	40

SuperEnalotto Jolly					
61	42	81	82	20	38 16
MONTEPREMI		JACKPOT			
64.881.668,99 €		61.841.921,39 €			
6	- €	4	620,58 €		
5+1	- €	3	39,93 €		
5	21.278,24 €	2	6,74 €		
CONCORSO DEL 10/10/2025					
SuperStar Super Star 80					
6	- €	3	3.993,00 €		
5+1	- €	2	100,00 €		
5	- €	1	10,00 €		
4	62.058,00 €	0	5,00 €		



L'AMICHEVOLE

L'Inter a Bengasi perde ai rigori contro l'Atletico Madrid

L'Atletico Madrid vince ai rigori la Reconstruction Cup a Bengasi. Sconfitta l'Inter alla lotteria dal dischetto nell'amichevole in Libia. Decisive sui penalty le parate di Musso su Luis Enrique e Acerbi con l'Atletico che si impone ai rigori 4-2. Primo tempo: al 35' sblocca Carlos

Martin. Nella ripresa, dopo l'infortunio di Bovo, l'Inter trova il pari al 14' con il colpo di testa di Bisseck (foto) sul calcio d'angolo di Mkhitarjan. Nerazzurri ancora vicini al raddoppio con Kaczmariski. La partita poi scivola fino ai rigori, con l'Atletico vincitore.



Sabato 11 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Così in campo

A. Le Coq Arena di Tallinn
Ore 20.45 In tv: Rai 1



PROTAGONISTI
Nella foto grande Rino Gattuso, sotto Moise Kean, che ha realizzato tre gol in due gare

L'ITALIA GIOCA SU DUE FRONTI

**Stasera l'Estonia, martedì Israele a Udine
Gattuso cerca punti e gol per il Mondiale
«Il playoff non è scontato, va guadagnato
Niente calcoli, non scherziamo col fuoco»**

e l'unica, forse l'ultima occasione, è proprio la sfida di oggi a Oslo, visto che Israele è in corsa con l'Italia almeno per il secondo posto e vuole arrivare allo scontro diretto di Udine con la speranza di mettere la testa avanti.

Due partite, dunque, decisive per gli azzurri, che sono indietro (secondi con 9 punti in 4 gare, la Norvegia ne ha 15 in 5) rispetto ai norvegesi anche nella differenza reti (-16). Stasera servono i tre

punti e possibilmente tanti gol, ma prima di affrontare l'Estonia (la Norvegia a Tallinn ha vinto solo 1-0) un occhio si darà alla Norvegia che scenderà in campo un paio di ore prima? Gattuso non è d'accordo. «La verità è che noi dobbiamo fare più punti possibili perché Israele è lì, non possiamo fare calcoli, né guardare ciò che fa la Norvegia. Non andremo in automatico ai playoff e non possiamo scherzare col fuoco. Quella



con l'Estonia sarà una partita importante e martedì ce ne sarà un'altra ancora. Finché la matematica non ci dirà che siamo ai playoff, noi ci dobbiamo arrivare e serve fare punti qui a Tallinn e a Udine. Non scherziamo dando le cose per scontato e vediamo di essere seri: io e i miei giocatori lo sappiamo, c'è da fare ancora tanto e ci giochiamo molto. Ricordiamocelo bene».

IL PASSATO

Gattuso in questi mesi ha cercato di togliere alla squadra le vecchie paure e alcune insicurezze evidenziate lo scorso giugno nell'ultima fase di Spalletti. E soprattutto, dalle prime partite, si è vista una squadra coraggiosa, special-

La situazione nel Gruppo I

OGGI

	Norvegia-Israele	
	Oslo, ore 18	
	Estonia-ITALIA	
	Tallinn, ore 20.45	

MARTEDÌ 14 OTTOBRE

	Estonia-Moldova	
	Tallinn, ore 18	
	ITALIA-Israele	
	Udine, ore 20.45	

	Pt.	G.	diff. reti
Norvegia	15	5	+21
ITALIA	9	4	+5
Israele	9	5	+4
Estonia	3	5	-8
Moldova	0	5	-22

La prima va al Mondiale, la seconda disputa i playoff a marzo 2026

PROSSIME PARTITE

13 novembre
Norvegia-Estonia e Moldova-ITALIA

16 novembre
ITALIA-Norvegia e Israele-Moldova

mente quella che ha dato una cinquina all'Estonia a Bergamo, la sera dell'esordio di Gattuso sulla panchina dell'Italia. Sarà lo stesso stasera? «Penso proprio di sì. Devo ringraziare questi ragazzi, c'è un'aria che mi piace ma anche voglia e intensità. Dobbiamo imparare ad annusare il pericolo, anche se ci piace stare nella metà campo avversaria. Sono molto contento di quello che sto vedendo durante le ore di lavoro in campo. I ragazzi stanno bene insieme, è quasi un peccato si debba giocare... Ci dobbiamo confermare, vi posso assicurare che vedo un bell'ambiente e grandi allenamenti da parte di tutti».

Il coraggio ce l'ha anche lui stesso, puntando sui due centravanti e stasera anche su Raspadori come terzo attaccante e soprattutto su Spinazzola, fresco di convocazione dopo due anni di assenza, magari a destra, posizione che gradisce poco ma che Conte gli ha ritagliato addosso domenica scorsa. «Spina è un ragazzo sorridente con grandissime qualità. L'ho visto proprio come pensavo, preferisce di più giocare a sinistra ma sa che deve darci una mano e ha dato disponibilità. Per me questo è importante, lo ringrazio ancora. E Raspa può svolgere un lavoro difensivo? Sì certo, ha fisico e mentalità, due gambe come tronchi. Sicuramente è più attaccante di Cambiaghi o Zaccagni, ma può reggere bene e magari darci una mano anche venendo dentro il campo come trequartista».

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CT NON SI FIDA
«BISOGNA ANNUSARE
IL PERICOLO E PENSARE
A FARE PUNTI, PERCHÉ
IL SECONDO POSTO NON
È ANCORA SCONTATO»**

LE SCELTE

Rino Gattuso ama il rischio: con l'Estonia, stasera, squadra a trazione anteriore; martedì, qualche riflessione e tatticismo in più (3-5-2) contro Israele, diretta concorrente per l'unica piazza, a quanto pare, rimasta a disposizione. La squadra offensiva parte della difesa, con la scelta di due centrali come organizzatori di gioco, Bastoni e Calafiori, e due esterni d'attacco, uno più tattico, Di Lorenzo, un altro più intraprendente, Dimarco. Quattro calciatori dai piedi buoni, che vanno a supportare le qualità offensive degli avanti azzurri, da Kean a Retegui, passando per Barella e i due laterali come Spinazzola a destra e Raspadori a sinistra, in vantaggio su Cambiaso e Cambiaghi (o Orsolini). Le scelte sembrano andare in questa direzione.

Spina più Raspa, la tentazione di Rino Calafiori: «Non pensiamo alla Norvegia»

ne, una formazione ancor più offensiva rispetto a quella che ha affrontato a settembre l'Estonia a Bergamo, quando sui lati c'erano Politano e Zaccagni, che Gattuso in questa fase ha perso per infortunio. La speranza è di arrivare primi nel Gruppo I, ma la Norvegia oltre ad essere favorita per vincerle tutte ha pure una diffe-

**IL TECNICO NON
RINUNCIA ALLA COPPIA
KEAN E RETEGUI
CAMBIAGHI E CAMBIASO
SPERANO IN UN POSTO
SULLE DUE CORSIE**



DIFENSORE Riccardo Calafiori, all'undicesima presenza in azzurro

renza reti migliore, più 16 rispetto agli azzurri. Ma i gol sono nella testa di Gattuso, perché alla fine non si sa mai. Il problema dell'Italia è che ha imparato a segnare, cinque ne ha realizzati a Bergamo e cinque a Debrecen con Israele, ha ritrovato la vena dei due centravanti, Retegui e Kean, due gol Mateo e tre Moise (più due Raspadori, uno Tonalì, Politano e Bastoni), ma Donnarumma ha incassato 4 reti.

LA DIFESA DI REPARTO

Dietro, insomma, qualcosa ancora non è va per il verso giusto: la difesa di reparto e non l'uomo contro l'uomo mostra qualche crepa. Gattuso le sta provando

tutte, sta cercando l'equilibrio. Ma ora serve fare punti, andare al Mondiale diventa un obbligo, vista la lunga assenza: l'ultimo giocato dagli azzurri risale al 2014, in Brasile, e non andò nemmeno benissimo. «Dobbiamo andare ai Mondiali perché siamo l'Italia. Mi è dispiaciuto che non vi abbiamo partecipato le ultime due volte, cercheremo di fare tutto il possibile», le parole di Riccardo Calafiori alla vigilia del match di Tallinn. «Stiamo lavorando bene e con tanta intensità, non me l'aspettavo. Spero che questo ci aiuti in partita, in campo internazionale sono tutte un po' rognose e, a differenza della gara con Israele, dobbiamo riconoscere di più le situazioni di pericolo. La Norvegia? Non la guarderemo, noi dobbiamo solo pensare a battere l'Estonia».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pisilli show L'Under 21 supera 4-0 la Svezia

PISILLI Protagonista azzurro

EUROPEI 2027

L'Italia Under 21 non sbaglia un colpo. Il cammino nelle qualificazioni agli Europei prosegue con un'altra vittoria, la terza su tre gare fin qui disputate. Così dopo aver già battuto Montenegro e Macedonia del Nord, gli azzurrini vincono anche contro la Svezia per 4-0. Decisivi i gol di Pisilli (doppietta per lui), Camarda e Berti. Entrambi al debutto con

l'Under 21 di Silvio Baldini, ma il primo trasforma un rigore con un cucchiaino come quello realizzato da Francesco Totti nella semifinale di Euro 2000. Grazie a questa vittoria l'Under 21 comanda il girone a 9 punti, a punteggio pieno, insieme alla Polonia. Il gol del vantaggio arriva già al 12'. Fa tutto Pisilli, che approfitta di un errore difensivo della Svezia e batte Bishesari. Sbloccato il risultato, gli azzurrini non si fermano. Pisilli colpisce un palo di testa. Al 38' Camarda viene at-

terrato in area, rigore. Dagli 11 metri si presenta lo stesso attaccante del Milan, in prestito al Lecce, che mostra grande personalità segnando con uno scavetto. Subito dopo sfiora il tris, che arriva al 48' con Pisilli. Nella ripresa è sempre una grande Italia. Camarda va vicino alla doppietta, ma il suo tentativo di testa finisce sul palo. Nel recupero altro rigore e gol di Berti davanti ai suoi tifosi.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLINI SUPER ANCHE SWIATEK SI ARRENDE

►Dopo sei ko, a Wuhan l'azzurra supera per la prima volta la polacca numero 2: «Finalmente, è il mio miglior tennis»

L'EXPLOIT

«Nessuno batte Jasmine Paolini sette volte di seguito». Guardi il sorriso che conquista della nostra piccola-grande Jas che, dopo 6 schiaffi in 6 sfide, nei quarti dell'ultimo "1000" della stagione, a Wuhan, in Cina, infrange il tabù-Iga Swiatek, e torni indietro nel tempo, al 1980. Quando Vitas Gerulaitis superò per la prima volta Jimmy Connors dopo 12 ko e fece una delle dichiarazioni più iconiche del tennis: «Nessuno batte Gerulaitis 13 volte di seguito». Allora era il Masters, anche stavolta è uno snodo importante, con la motivazione decisiva della corsa alle WTA Finals. Che "Jas" cerca di accoppiare per il secondo anno di fila alla già raggiunta qualificazione al doppio, insieme a Sara Errani. Con tre posti ancora disponibili e la parallela eliminazione nei quarti di Rybakina (da Sabalenka), Jasmine è sicura di mantenersi ottava e fa un grosso passo avanti nella Race

live: ha 4.131 punti contro i 3.913 punti della kazaka. E festeggia: «Sono felicissima, finalmente sono riuscita a batterla. Per me significa tanto essere riuscita a mettere in campo il mio miglior tennis proprio contro di lei, dall'inizio alla fine, contro una giocatrice molto solida che batti solo se giochi molto bene».

IN FORMA

Dopo i problemi pre e post Roma, dove la 29enne di Bagni di Lucca ha scritto ancora una volta la storia del tennis femminile italiano aggiudicandosi singolare e doppio, non ha replicato le due sensazionali finali Slam a Roland Garros e Wimbledon 2024, ma sta ritrovando la formula magica dell'era-Renzo Furlan, il coach storico che ha lasciato per affidarsi a Marc Lopez presto avvicinato da Federico Gaio: «Ho trovato serenità all'interno del team con il ritorno di Danilo Pizzorno e Sara Errani, con la loro esperienza possono darmi tanto». A Pechino è stata sfortunata ad incrociare la



**JAS HA DOMINATO
IN 65 MINUTI (6-1 6-2)
ED È SEMPRE PIÙ
VICINA ALLE FINALS
OGGI IN SEMIFINALE
NUOVA SFIDA A GAUFF**



SCALATA Jasmine Paolini e tutta la sua gioia, a sinistra Iga Swiatek

scatenata Amanda Anisimova - la rivelazione della stagione - poi vincitrice del titolo. Ma a Wuhan, perso il primo set, ha avuto un bell'aiuto dal ritiro di Clara Tauson, risparmiando energie preziose anche grazie al ritiro dal doppio. Così ha vendicato l'ultima delusione subita dalla Swiatek nella finale di Cincinnati, dominandola per 6-1 6-2 in 65 minuti. Un risultato doppiamente sconvolgente perché finora contro la polacca - fallosa e confusa come le capita intermittenza per motivi misteriosi -, ex numero 1 Wta (oggi 2), aveva vinto solo un set in sei partite. Diventando anche l'az-

zurra con più semifinali "1000", cinque: più di Pennetta (4), Errani (4) e Schiavone (3).

OBIETTIVO COCO

Nel tennis in generale e ancor di più in quello femminile non si può mai dire. Ma oggi, nella semifinale alle 11 italiane contro Coco Gauff (3 del mondo), la Paolini parte dal 3-0 negli ultimi 3 duelli dopo lo 0-2 iniziale. Anche se frena: «Sarà difficile, lei è solida, mi sorprende sempre per come lotta e sta lì. E sta giocando benissimo. E' giovane ma già molto matura».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletica

Allenato dal padre di Tamberi, Daniele Ottaviani salta già da record



K
DANIELE OTTAVIANI Quindici anni

Un salto da record e un futuro più che roseo. "Baby Tamberi" c'è, e arriva da Sulmona. Si chiama Daniele Ottaviani, ha 15 anni e con una misura da 1,96 metri ha firmato la miglior prestazione italiana del 2025 nella categoria cadetti. Al suo fianco da un anno c'è chi il Tamberi campione olimpico lo conosce bene, nonostante le frizioni degli ultimi tempi. È Marco Tamberi, ex saltatore e papà di "Gimbo", un passato anche lui da primatista, ma soprattutto ex allenatore dell'oro di Tokyo. Figlio di musicista, il giovane Ottaviani ha diviso gli allenamenti tra Ancona e la sua città natale, dove frequenta il liceo classico. «È un atleta molto talentuoso e completo - ha ammesso orgoglioso Marco Tamberi - intelligente, determinato, senza un difetto. È destinato a un grande futuro».

Giro di Lombardia Pogacar può battere il record di Coppi

CICLISMO

ROMA Le quote dei bookmaker la dicono lunga su chi è il principale indiziato come vincitore del Giro di Lombardia. L'ennesimo trionfo di Tadej Pogacar oscilla tra 1,25 ed 1,10. Il più vicino al campione del mondo è Remco Evenepoel, dato 7,5 volte la posta. E gli italiani? Assente Giulio Ciccone, per gli altri solo ruoli da comprimari. L'ultimo grande appuntamento del 2025 - 241 chilometri da Como a Bergamo, incastonato tra i laghi e le montagne lombarde - difetta d'incertezza, visto che il 27enne Tadej ha fatto della «classica delle foglie morte» il suo terreno di caccia preferito. Quattro partecipazioni, altrettanti successi. Con il quinto eguaglierebbe Fausto Coppi, che trionfò nel 1946, 1947, 1948, 1949 e 1954. Sarebbe però il primo a vincere per cinque anni di fila. Il messicano Isaac Del Toro, Evenepoel - che correrà la sua ultima corsa con i colori della Soudal Quick-Step prima di unirsi alla Red Bull-Bora -, Tom Pidcock, Primoz Roglic o Ben Healy tenteranno di sbarrargli la strada. Ma le speranze di battere il



TADEJ POGACAR Il favorito

fuoriclasse della Uae, dominatore delle ultime tre corse - Mondiale su strada, Europeo e Tre Valli Varesine - sono scarse, sia in volata che al termine di una fuga. Su un percorso che sembra una tappa di montagna, si può intuire che Pogacar attaccherà sulle salite finali, molto ripide, del Passo di Ganda, la cui cima è a 31 chilometri dal traguardo di Bergamo. «Sono super motivato, in buona forma, le gambe girano bene e la squadra è forte», avverte lo slove-

no, alla guida di un gruppo che vanta già 92 vittorie in questa stagione. «Il Lombardia è uno dei miei grandi obiettivi» aggiunge.

PASSO SPEDITO

Gli avversari provano a scherzarci sopra. «La tattica? Sarà lottare per il secondo posto» aveva previsto il francese Victor Lafay alla partenza della Tre Valli Varesine, dove l'aveva brevemente accompagnato prima di arrendersi ai ritmi di "Pogi", che con le sue imprese solitarie trasforma l'ultima ora di gara in una cronometro. «Pogacar è allo stesso tempo la bellezza e la brutalità del ciclismo moderno», ha riassunto Al-

**«SONO SUPER MOTIVATO,
LE GAMBE GIRANO BENE
E LA SQUADRA È FORTE»,
AVVERTE LO SLOVENO
E GLI AVVERSARI
SONO SCORAGGIATI**

berto Bettiol: «Perché è forte come Eddy Merckx e infrange tutti i record. Il lato brutto è che inizi una gara sapendo che è quasi impossibile batterlo». E non da oggi, visto che la scorsa stagione ha vinto 25 gare, rispetto alle 19 di quest'anno e alle 17 del 2023. Qualcuno comincia a stancarsi di tanta straripante superiorità. Ma finché Pogacar non sarà sazio, la concorrenza dovrà rassegnarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elia Viviani si ritira: «La bicicletta mi ha insegnato a vivere»

LA SVOLTA

ROMA Elia Viviani saluta il professionismo, dopo «16 anni fantastici». Ma prima darà gli ultimi colpi di pedale sulle strade di casa: al Giro del Veneto del 15 ottobre, per onorare i luoghi dove è cresciuto, e poi sulla pista che tante gioie gli ha dato, in occasione dei Mondiali di Santiago del Cile (22-26 ottobre 2025). Portabandiera ai Giochi di Tokyo 2020, Viviani ha al collo tre medaglie olimpiche su pista: l'oro vinto nell'omnium a Rio de Janeiro 2016, il bronzo, sempre nell'omnium a Tokyo e l'argento con Simone Consonni, nell'americana, a Parigi 2024. Nel suo palmarès anche otto podi mondiali e oltre 10 ori europei. Su strada ha collezionato 90 successi, tra cui spiccano le 5 tappe al Giro d'Italia, tre alla Vuelta e una al Tour de France. «Per una serie di coincidenze, quest'anno, l'arrivo del Tour del Veneto sarà a Verona. Mi è sembrato il giorno perfetto per salutare le competizioni su strada - ha affermato il campione veronese -. Sarà una gara davanti ai miei tifosi e familiari,



ELIA VIVIANI Campione veneto

una giornata emozionante. Potrò godermi ogni cosa al meglio». Nel saluto di Viviani, 36 anni, tanti ricordi: molti belli, altri meno, ma «rifarei tutto. Sono contento della mia carriera, non posso rimproverarmi nulla». Una scelta condivisa prima di tutto «con mia moglie Elena».

MOMENTI DURI

«Ci sono stati momenti duri e batoste su strada. Penso a quando, nel 2013, persi l'occasione di

vincere la maglia rosa, nella prima tappa di Napoli. Bruciò tantissimo e non posso scordarmi di come andarono su pista le Olimpiadi di Londra 2012 - ha ricordato -. Tutto serve: magari senza Londra non ci sarebbe stato il successo di Rio. Tutte le sconfitte, i momenti no, li ho vissuti come punti di partenza, per avere nuove motivazioni». Ma gli anni passano e la fatica per rimanere in alto aumenta. «È giusto così, serve consapevolezza. La fusione del team Lotto, con un'altra squadra, mi ha convinto ancora di più che questo sarebbe stato l'ultimo anno: già nel 2024 ci sono stati vari proble-

**«FINIRÒ LA CARRIERA
CON IL GIRO DEL VENETO
E I MONDIALI SU PISTA
SONO STATI 16 ANNI
FANTASTICI, RAGGIUNTO
QUELLO CHE VOLEVO»**

mi e non volevo cambiare di nuovo. Ho vissuto questi mesi pensando che ogni gara potesse essere l'ultima - ha spiegato ancora Viviani -. Succede di passare dal vincere, come accaduto, anche quasi 20 gare, a nessuna: non è quello che voglio e volevo per me». Ecco perché è il momento di salutare «lo sport che mi ha formato, mi ha cresciuto e mi ha insegnato a vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il leader e il Premio per la pace

Il Nobel a Trump? Al di là dei meriti non era il caso Per due motivi: di sostanza e di tempo (scaduto)

Roberto Papetti

Egregio direttore, desidero esprimere un parere in merito all'assegnazione del Premio Nobel per la Pace assegnato a un'attivista venezuelana che si impegna per la democrazia nel suo Paese. Certo, non poteva essere scontato che Trump lo vincesse, però dispiace, se non altro perché il Presidente statunitense si era dato davvero da fare per la fine di almeno due conflitti internazionali. Spero che questa delusione non lo porti a sottrarsi alla risoluzione dei problemi maggiori che affliggono il mondo. Esistono tante persone che meritano evidentemente quel premio ambito, ma si dovrebbe essere più furbi e osservare la realtà quando le cose stanno andando verso la direzione

corretta e approfittare della corrente buona.

Alessandra Cozzarizza
Spilimbergo (Pordenone)

Cara lettrice, al di là di ogni valutazione di merito, il premio Nobel che ieri è stato assegnato a Maria Cochina Machado, leader dell'opposizione venezuelana e coraggiosa contestatrice del dittatore Maduro, non poteva essere assegnato al presidente Trump per una questione di tempi. L'ultima riunione della Commissione che assegna il prestigioso Premio si è riunita il 6 ottobre, cioè prima della firma degli accordi di pace su Gaza. Motivi tecnici a parte, e riconosciuti i grandi

meriti che il presidente americano ha avuto in questa intesa sulla guerra in Medio Oriente, bisognerebbe però anche intendersi sul significato e sul valore che dobbiamo o vogliamo attribuire al premio Nobel "per la pace".

È pur vero che già in passato è stato assegnato ai protagonisti della diplomazia internazionale o ai fautori di importanti accordi (basti ricordare Henry Kissinger o Yasser Arafat), ma dovremmo anche chiederci: ha senso assegnare un premio Nobel "per la pace" a un capo di Stato che nei mesi scorsi ha sostenuto e finanziato con forza l'offensiva militare israeliana o ha ordinato l'attacco missilistico a Teheran?

Non si tratta di stabilire sé queste scelte fossero giuste ed opportune o anche solo funzionali ad obiettivi condivisibili, ma di aver chiaro cosa deve essere questo premio. Un premio per l'abilità diplomatica o per la pace? Perché se è "per la pace", forse, sul pianeta terra, ci sono persone più meritevoli di un riconoscimento di questo tipo rispetto al leader di una grande potenza (oggi Trump, ieri Obama, domani chissà) che inevitabilmente è costretto ad avere una certa consuetudine con bombe, missili e droni. Questo, voglio ripeterlo, senza nulla togliere alle grandi capacità dimostrate dall'inquilino della Casa Bianca nel volere e nell'imporre un accordo di pace a Gaza.

Medio Oriente/1

Una pace che arriva dopo 60mila morti

Sono molto contento per il recente accordo di pace a Gaza ma sono molto avvilito pensando che per questo accordo ci sono state più di 60.000 vittime fra i palestinesi!

Franco Rinaldin

Medio Oriente/2

Pace, quei due modi di accogliere l'accordo

In televisione ho visto delle immagini molto significative. Erano immagini del parlamento europeo durante l'annuncio di un inizio di una prima trattativa di pace tra Israele e Palestina. Ebbene, mentre una parte esaltava un'altra rimaneva immobile pietrificata, non c'è bisogno di dire quali sono o queste parti. Io penso che questo filmato dovrebbe essere mandato in onda dovunque, ma data la politicizzazione delle reti televisive penso che non le vedrò più.

Annibale Bertollo
Cittadella (Pd)

Medio Oriente/3

Successo di Trump, non delle barche a vela

Domenica scorsa ho letto con un certo stupore la lettera di Aldo Sisto. Con tutto il rispetto per il lettore non comprendo come la traversata propagandistica della così detta "Flotilla" possa aver aiutato la povera popolazione di Gaza. Oggi se c'è una speranza di Pace (non so quanto concreta) lo si deve a quel "fascistoide" di Donal Trump che ha minacciato Netanyahu di non fornire più all'Idf munizioni sufficienti per proseguire la sua scellerata operazione militare; contemporaneamente il Tycoon ha

minacciato Hamas di dotare gli israeliani di così tante armi da radere al suolo ogni cosa nella "Striscia", compreso quello che rimane dei miliziani. Così sembra che gli opposti estremisti spaventati siano giunti a più miti consigli. Come detto all'inizio del mio scritto non so se tutto ciò riuscirà, me sicuramente il successo o l'insuccesso di questo tentativo di armistizio non è legato né alle azioni di qualche attivista in barca a vela o qualche manifestazione di piazza più o meno violenta.

Lorenzo Martini
Stanghella (Pd)

Medio Oriente/4

Anche i "migliori" a bordo della Flotilla

Anche la seconda Flotilla, come logico, è stata fermata da Israele. I partecipanti non hanno subito violenze e saranno rimpatriati. Fra i partecipanti c'erano persone stimabili: medici, educatori, giornalisti ecc. ma ciononostante prima del blocco hanno trovato il tempo di lanciare un appello agli italiani di scendere tutti in piazza come farebbe un Landini qualunque. Ma se questi sono "i migliori" come fanno a non capire che queste "carnevalate" sono sempre inutili e magari danneggiano le trattative in corso.

Maurizio Manaigo
Padova

Costo della vita

Gas, 1,59 euro di spesa ma bolletta di 113,25

Scrivo per far conoscere una situazione che è comune ad altri. Vivo solo. In questi giorni ricevo una fattura di 113,25 euro per il consumo di gas nel mese di settembre. Consumo di 2 mc per 1.59 euro, quota fissa 63,79 euro, costo di

attivazione 30 euro, più Iva e canone tv. Interpellata una associazione di consumatori, mi viene detto che nel mercato libero sono possibili situazioni di questo tipo, dipende dai contratti stipulati. Esiste una autorità che controlli il mercato libero?

Riccardo Frizziero
Treviso

La politica

Le due sberle prese dal centrosinistra

Aspettando che anche la Francia cambi casacca, il centro sinistra nostrano ha preso due sberle elettorali che nemmeno il compianto Bud riusciva a distribuire. Anche se l'affluenza alle urne ha rasentato il minimo storico sia nelle Marche che in Calabria, non si può additare a tale evento la Caporetto del "campo largo". Diventa quindi doveroso e improcrastinabile una attenta lettura di ciò che la suesposta formazione politica oggi rappresenta. Appare chiaro anche viste le dinamiche pre-elettorali (non hanno dato il senso dell'unità nei comizi), che tale formazione politica sembra più un rassemblement di partiti in via di strutturazione piuttosto che un corpo politico con un unico asse portante, di fatto quindi una sommatoria di voti da intercettare fine a se stessa. Gestire la politica governativa senza un "fil rouge" o elementi unificanti che creino coesione nelle scelte socio-politiche e macroeconomiche, diventerebbe attività di governo altamente improbabile. Proporre un progetto comune di governabilità equa e solidale per il bene della gente e del Paese diverrebbe impresa praticamente impossibile da realizzare. È chiaro che il sentimento verso "questa" politica abbia toccato il fondo, ma ora, più che mai, è compito del

centrosinistra iniziare una nuova stagione politica, cominciando a costruire una forte leadership e una linea guida unitaria. Alternativa inevitabile: lasciare il trono di spade all'attuale Ministra del Consiglio, sine die.

Germano Gazzato

Guerra

Chi dovrebbe non farle iniziare

La fine della Seconda guerra mondiale, ha portato nell'occidente una stagione di pace che dura ormai da più di 80 anni. Sono felice di essere nato in questo periodo dove finora la guerra più sanguinosa l'ho combattuta contro le zanzare. Tutto bene? No, perché molti credono, almeno in Italia, che essendo "uomini liberi" possono fare quello che vogliono, perdendo contemporaneamente la percezione della realtà, convinti che il mondo corrisponda al "modello" Italia, dove regole e autorità valgono zero. Affetti da questo blocco cerebrale i politici e gli uomini di "cultura", quando si verifica un conflitto, prendono posizione toccando solo le corde del cuore. A questi signori bisognerebbe ricordare che le guerre nascono sempre da violazione di accordi e trattati, firmati proprio per garantire la pace. Quando lo capiranno sarà sempre tardi. Ed allora la questione è come evitare le guerre. Nel campo dei delitti comuni anni fa in un film di fantascienza leggendo le menti arrestavano i malintenzionati evitando i crimini. Ma riguardo al famigerato diritto internazionale, con il quale tutti si riempiono la bocca, chi lo deve far rispettare? Gli Usa? No, quelli hanno sempre secondi fini. Un ente sovranazionale, tipo l'Onu, armato fino ai denti, che al solo pensiero di violazione intervenga pesantemente e non solo a parole?

Claudio Gera

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 10/10/2025 è stata di 37.923



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Una società (purtroppo) fondata sulla lagna

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

E ancora: boicottaggio e lamenti dei calciatori - a cui ha dato voce Rabiot, campione ex juventino ora in forza al Milan - perché molti di loro, pur guadagnando tanti milioni, non vogliono andare a giocare troppo lontano da casa cioè a Perth, in Australia, mentre la Lega di Serie A così ha deciso e vuole che laggiù si svolga la partita Milan-Como secondo un ragionamento da Made in Italy. Ossia la necessità di globalizzare l'industria del calcio italiano che per sostenersi, piaccia o no, ha bisogno di più spazio e di meno vincoli.

Lagna, lagna e lagna. E' vero che il melodramma è ciò che ha fatto il successo del Bel Paese nel mondo. Ma non bisogna esagerare. Ci si lagna perfino qui da noi - anche se Francia, Belgio, Paesi Bassi, Austria e Svizzera hanno una identica norma - per la legge che si vuole varare contro il divieto del velo integrale delle donne musulmane che nasconde il volto e

può creare problemi di sicurezza (ogni persona deve essere riconoscibile, basti pensare che a un certo punto negli anni '70 fu vietato il casco integrale, per non dare un vantaggio ai violenti da corteo o da pestaggio).

Ma insomma, è mai possibile che il riflesso condizionato del boicottaggio e della lagna, ognuno ha la sua e ogni giorno che passa si aggiunge una lagna alla solita lagna, è ciò che contraddistingue il paesaggio pubblico italiano? Purtroppo questo piagnisteo, che si ripropone ogni volta, può davvero essere considerato un carattere nazionale. Ma in una fase storica come questa, in cui tutto si ridefinisce e solo innovando si può essere al passo con i tempi, al posto di impuntarsi lamentosamente appena si intravede qualcosa di nuovo e di diverso occorrerebbe guardarlo in faccia e affrontarlo con lucidità e lungimiranza. Senza sbandierare il solito fazzoletto asciuga-lacrime o dare sfogo al classico singhiozzo corporativo e immobilizzante. Che poi non è altro che una sotto-cultura. Quella che

due scrittori magnifici e spiritosamente liberali, Fruttero&Lucentini, sbeffeggiavano così qualche decennio fa (ma in questo la storia è proprio ferma): "Non si fa altro che fare una lagna tremenda. La fanno gli operai e gli industriali, i tassati e i tassatori, i giovani, i vecchi, i transessuali, i medici, i paramedici, i giornalisti, i tranvieri. Uno apre un giornale, il televisore, e che cosa trova? Lagna ininterrotta, corale. Viviamo in una società che si esprime e comunica soltanto per mezzo della lagna, è questo il vero mass medium del nostro tempo".

E allora ieri e oggi - ma domani no, please - la sindrome del mi lagno e vi boicotto si prende la scena. Sostituendosi al senso di curiosità, alla laica e non piagnona necessità della dialettica e alla cultura sperimentale cioè quella di voler andare alla prova dei fatti. Perché ad esempio non aspettare di vedere come funziona Venezi, direttrice o direttore d'orchestra non migliore né peggiore di altri o di altre, nel prestigioso nuovo ruolo a Venezia? Il mix multi-uso del lamento più contestazione, del muso lungo più

sciopero o indisponibilità a fare e a far fare le cose e a mettersi in gioco, è l'espressione collettiva - di minoranze brontolose e dunque rumorose - di un problema profondo. Che è il non riconoscere - perché ognuno pretende e rivendica la propria soggettività: oddio! - il principio di autorità, la legittimità delle decisioni prese da altri, il diritto di chi ha istituzionalmente diritto a fare delle scelte. Come se la democrazia non fosse un sistema intessuto di decisioni, che possono piacere o no, e come se fosse ammissibile la logica del blocco tutto appena qualcosa non ci quadra.

E allora tre esempi diversi - il concerto veneziano, la partita di Udine e l'esportazione del calcio italiano nel mondo - convergono in una unica sindrome. Quella per cui si vuole tenere l'Italia immobile nel concerto del singhiozzo, si rifiuta ogni novità recriminando, si sostituisce allo spirito critico la semplificazione come per esempio nella vicenda della partita con Israele. Perché vanno automaticamente fatti coincidere i calciatori di quella nazionale con la politica del governo del loro Paese, che oltretutto conta molti oppositori in patria?

Far somigliare l'Italia a una valle di lacrime e di borbottii non è renderle un bel servizio. Quando invece andrebbe aiutata ad essere un posto dinamico, coraggioso e vivo. Con il ciglio asciutto e l'occhio libero di guardare in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova L'ex campione della Juventus

Platini tra Giotto e il Santo



L'ex fuoriclasse Michel Platini sorpreso ieri a Padova durante la sua visita al Santo. Come annunciato nei giorni scorsi, l'ex calciatore francese della Juventus, sta visitando il Paese ripercorrendo le tracce della sua famiglia originaria dell'Italia. «Finalmente posso godermela un po', dopo averla vista da giocatore solo dai pullman e dagli alberghi - le dichiarazioni di "Le Roi" rilasciate a Telenuovo -. Non ero mai stato a Padova e prima del Santo ho visto anche la Cappella degli Scrovegni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Quale soluzione per una pace definitiva

Bruno Vespa

Quando Trump ha detto che se non avesse accettato la tregua avrebbe scatenato l'inferno, Hamas ci ha creduto. E Netanyahu ha capito che se non avesse abbandonato gli estremisti religiosi che pure fanno parte del suo governo, la sua vita politica sarebbe finita. Trump ha dimostrato di poter fare quello che vuole quando vuole. La paura che il presidente americano ha saputo instillare nell'animo dei due contendenti è stata decisiva per far cessare il fuoco. È merito suo e soltanto suo, anche per l'abilità con cui ha saputo tirare dalla sua parte gli altri attori principali di questa storia: l'Egitto, la Turchia e soprattutto il Qatar destinatario delle scuse che Netanyahu è stato costretto a porgere dagli Stati Uniti per l'incauto bombardamento di Doha in cui Israele ha sperato di decapitare Hamas, senza riuscirci. Quando il capo dei negoziatori di Hamas ha ringraziato Trump e ha detto di aver avuto da lui e dai "Fratelli" chiamati al tavolo delle trattative le garanzie richieste e che perciò la guerra "è completamente finita", ci siamo trovati davanti a uno di quei momenti nella storia in cui da un istante all'altro l'incredibile diventa reale. Trump ha infiniti difetti di carattere e non solo, ma in un mondo in cui contano ormai soltanto i rapporti di forza, lui ha dimostrato di essere l'unico ad avere quella decisiva.

E la fiumana di persone che nei giorni scorsi era stata costretta ad emigrare verso sud, risale verso nord, costeggiando quella spiaggia e quel mare meravigliosi che potranno dare un futuro di benessere a questa gente se non si cederà all'egoismo mercantilistico di chi vuole farne una riviera solo per ricchi.

La tregua che Hamas si impegna a rispettare è solo il primissimo passo di un percorso molto lungo che

prevede il disarmo completo dei terroristi e il loro esilio, il ritiro totale delle forze israeliane, una gestione amministrativa delegata all'autorità palestinese, mentre una forza multinazionale dovrà provvedere alla sicurezza militare. (Da ieri 10 carabinieri sono tornati in servizio al valico di Rafah, ce ne hanno chiesti altri 200 per addestrare la polizia palestinese oltre al prevedibile, contributo che daremo alla forza di pace).

Sono passi che richiederanno molto tempo, avranno progressive necessità di chiarimento, ma non possono avere che un finale: confini certi di uno Stato palestinese indipendente che riconosca Israele e da esso sia riconosciuto. Ieri Trump su questo punto è

stato evasivo, ma sa benissimo che è l'unica soluzione possibile per riportare una pace definitiva e durevole in tutto il Medioriente. Il Nobel per la pace, che gli è sfuggito ieri anche per ragioni burocratiche, potrebbe andargli meritatamente l'anno prossimo se nei prossimi mesi le cose andranno come è stato scritto nei venti punti del trattato.

Quando si parlerà di sicurezza e di ricostruzione, sarà il momento in cui scenderanno in campo l'Europa e l'Italia. Entrambe sono state assenti nelle decisioni definitive, ma la Meloni - molto popolare nel mondo arabo - incontrando Blair e consultando al telefono i leader della mediazione ha posto le premesse per un ruolo tutt'altro che marginale per l'Italia nell'opera di pacificazione e di ricostruzione di Gaza. È molto significativo, questo proposito, l'invito che è stato rivolto ad andare lunedì in Egitto dove l'accordo sarà solennizzato. Nell'auspicio che cessino le manifestazioni antigovernative e antisemite che sono state in Italia più dure che nel resto d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

Quei binari troppo limitati per la locomotiva Veneto

Bortolo Mainardi

Una mostra "Evolutio", aperta in questi giorni all'Ara Pacis a Roma e promossa da Webuild, raccoglie e ricorda il ruolo che le grandi opere strategiche hanno, dall'inizio Novecento, assicurato sviluppo e progresso all'Italia. Dal 1945 agli anni Duemila le regioni del Nordest sono state anch'esse protagoniste di un imponente trasformazione infrastrutturale contribuendo a trasformare profondamente i territori agricoli, montani, fragili, isolati e con sacche di arretratezza, in società aperte e prospere. Ereditata dal ventennio fascista la rete autostradale di "prima generazione", con il primato italiano nel mondo della prima autostrada realizzata (la Milano-Laghi 1923-1926 di 85,5 km), le autostrade della

cosidetta "seconda generazione" prendono avvio nel dopoguerra con l'A22 del Brennero, poi con l'ampliamento dell'A4 Serenissima, l'A27 Venezia-Belluno, l'A28 Conegliano-Sacile, l'A23 Palmanova-Tarvisio, il Passante di Mestre - il primo nuovo tratto autostradale realizzato dopo il blocco nazionale del 1975 - ed infine la superstrada Pedemontana iniziata nel novembre 2010. Dalla metà del novecento sono state costruite anche delle grandi dighe in Val di Non, in Val di Fiemme, in Cadore e la tragica del Vajont, oltre agli impianti idroelettrici lungo il Piave, l'Adige, il Tagliamento e l'Isonzo e Porti e Aeroporti fino ai nostri tempi con il tunnel del Brennero in fase avanzata, le nuove linee AV/AC Verona-Vicenza e il Mose a Venezia.

Reti e servizi che hanno connesso le tre regioni italiane all'Europa diminuendo le distanze fisiche e quindi quelle economiche-sociali, fornito energia rinnovabile portando acqua nelle case e l'irrigazione nei campi. Un territorio diventato un hub logistico e una vera potenza economica con un cuore pulsante di export, turismo e industria.

Tanta roba in poco più di sessant'anni venuta, un po' meno negli ultimi quindici-venti anni nel Veneto, sia nella ricerca che nella progettualità per dei collegamenti in direzione dei punti cardinali, sia in tracciati di connessione tra territori regionali. Una regione con una straordinaria produzione e produttività manifatturiera che oggi si vede un po' intrappolata in una sorta di gabbia di limiti infrastrutturali, una locomotiva costretta in un sistema di trasporto col traffico su gomma insufficiente e intasato, su binari in gran parte vecchi ed inefficaci e su retroporti inadeguati. Come di recente ha sottolineato Confindustria, per i prossimi anni è necessario predisporre un Piano strategico integrato vigoroso per rilanciare gli investimenti mobilitando risorse ferme, dal risparmio privato ai fondi pensione. Mi limito a riordinare alcuni procedimenti

amministrativi a suo tempo proposti anche in finanza di progetto che non hanno avuto seguito ma che sono ancora attesi sul territorio: a sud da risolvere il nodo di Chioggia e da rilanciare l'autostrada Mestre-Orte, mentre a nord decidere una volta per sempre, su quale sbocco trasportistico è realistico investire. Aggiornati i Tgm, andrebbero realizzati i collegamenti Nogara-mare Adriatico, Nuova Valsugana e avviati i lavori della Meolo-Jesolo già aggiudicati, così per il Sistema delle Tangenziali Venete e il grande raccordo anulare di Padova. Nel recente passato la Regione Veneto è stata tra le più virtuose utilizzatrici del mercato, vedi la costruzione di nuovi o ristrutturati ospedali in tutto o in parte realizzati con risorse private come Mestre, Thiene, Monselice-Este, Castelfranco, Montebelluna, il nuovo Terminal del porto di Venezia, il sistema di depurazione del bacino scolante in laguna. Si deve e si può recuperare questa attrattiva degli investimenti dal privato che oggi sembra del tutto mancare. Alla politica della prossima ed imminente amministrazione della Regione spetta il compito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON ENI, LE POSSIBILITÀ DEL DOMANI SI MOLTIPLICANO.

*Vieni a scoprire le nostre tecnologie
all'**Eni Energy Brain**.*

Ti aspettiamo a Maker Faire Rome 2025.

*Gazometro Ostiense,
17-19 ottobre.*



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

MUTO, PER IL GRAN FINALE BUSTER KEATON E LE "PAZZIE" DI CHARLIE CHAPLIN SULLA LAGUNA

Nanni a pagina XIII



Musica e parole La Cleopatra di Meacci e Tosolini a Roma e Catanzaro

A pagina XIV



Rassegna Fvg Orchestra, prima stagione e tantissimi ospiti illustri

Fra le partecipazioni Brunello e Sollima, Dee Dee Bridgewater, Daniela Mazzuccato, Igudesman&Joo, Zito, Dell'Oste e Siragusa.
Bonitatibus a pagina XIII

Travolta e uccisa, scatta l'indagine

►Ieri la Procura ha aperto il fascicolo per omicidio stradale dopo lo schianto costato la vita alla 17enne Alice Morsanutto ►L'omaggio della comunità scolastica dell'istituto Sello alla giovanissima investita giovedì mattina a Precenico

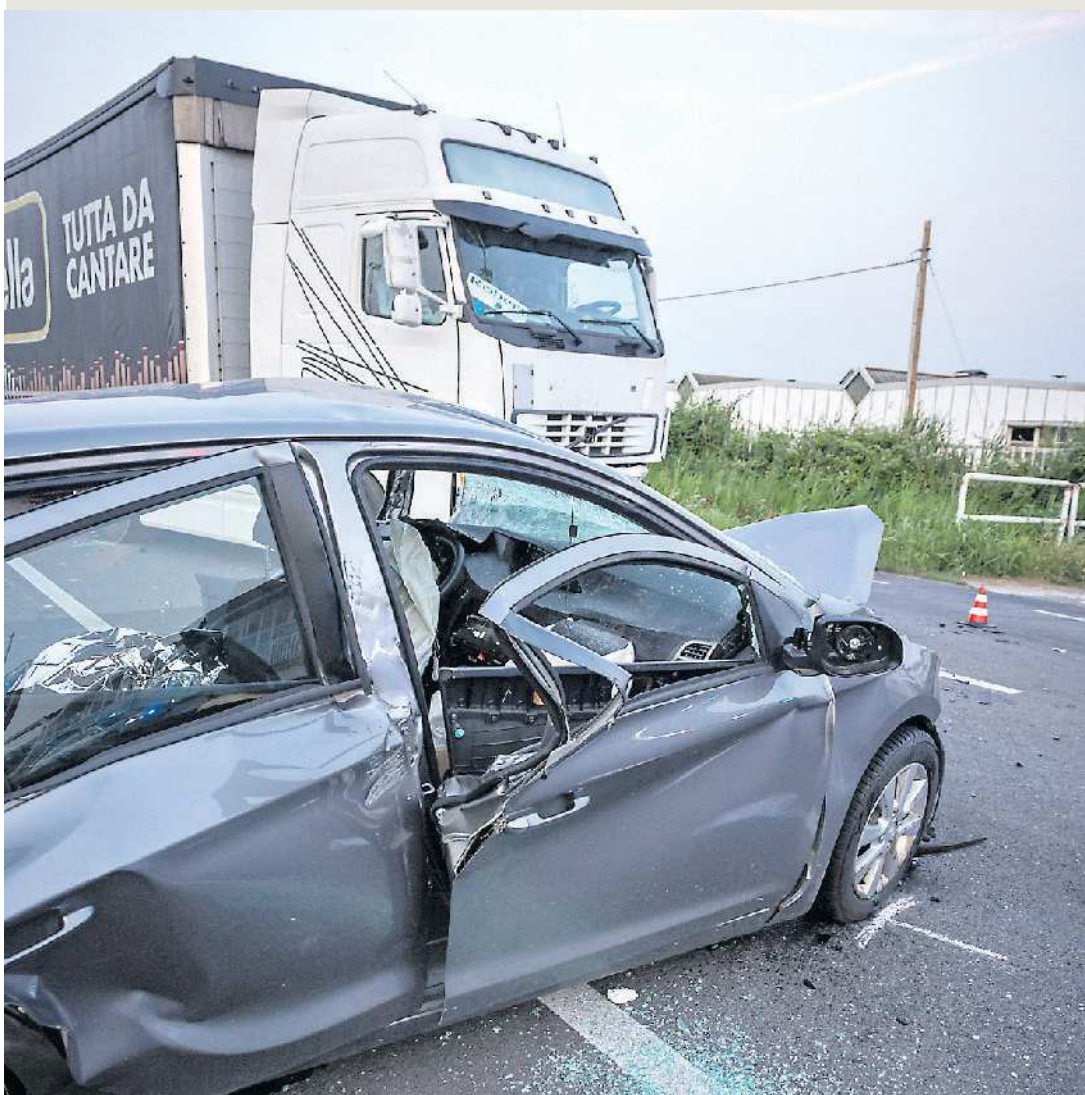


VITTIMA Alice Morsanutto

Volti provati, occhi gonfi di lacrime, abbracci stretti per cercare un po' di conforto. Così, nel cortile del liceo artistico "Giovanni Sello" di Udine, in piazza Primo Maggio, studenti, docenti e personale si sono ritrovati venerdì mattina per ricordare Alice Morsanutto, la diciassettenne di Precenico travolta e uccisa da un'auto giovedì 9 ottobre mentre attraversava la strada per raggiungere la fermata della corriera che l'avrebbe portata a scuola. Alle 10 in punto, tutte le sedi del Sello - quella centrale e quelle di via Diaz, via Gorizia e viale Palmanova - si sono fermate insieme.

Zanirato a pagina VII

Il dossier I dati ufficiali



Sempre più incidenti fatali sulle strade del territorio

Il Friuli Venezia Giulia è tra le tredici regioni italiane in cui il numero di morti per incidenti stradali ogni 100mila abitanti nel 2024 è risultato più alto della media italiana: il tasso di mortalità, infatti, è arrivato a un 6.1.

A pagina III

Finanziari

Una frode sul Superbonus Sequestri per un milione

I Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Udine hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo del valore complessivo di oltre un milione di euro nei confronti di una società edilizia udinese, al centro di un'inchiesta per falsità ideologica, truffa aggravata ai danni dello Stato ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

A pagina VI

La partita

Piantedosi: «Con i tavoli di pace spero meno rischi»

«Confido sul fatto che adesso, complici anche le notizie sui tavoli di pace che arrivano, si possa attenuare ogni forma di strumentalità. La gara deve essere solo un'occasione di sport. Noi tifiamo Italia e ci auguriamo che raggiunga i suoi obiettivi». L'ha detto a Lipari il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, rispondendo a una domanda su eventuali preoccupazioni per l'ordine pubblico.

A pagina VI

Ipotesi direttore prima della fusione E bufera sulla Net

►Interrogazione di Lega e FdI al sindaco L'organismo di vigilanza: «Chiarimenti»

Acque agitate intorno a Net dopo la modifica del regolamento risorse umane della Spa, con l'obiettivo - a quanto parrebbe - di arrivare a una possibile eventuale selezione specifica per individuare un nuovo direttore generale, quando è alle viste una fusione con A&T 2000, Isontina ambiente e Cafc nel ruolo di coordinatore. In merito, l'Organismo di vigilanza ha fatto delle richieste di chiarimento ai vertici della società, come confermato dal presidente dell'organo, Angelo Bernardis, che in questo

momento preferisce non commentare. E anche la politica si muove. La capogruppo della Lega, Francesca Laudicina, e il capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Onorio Vidoni, hanno presentato un'interrogazione in Comune a Udine per chiedere a loro volta chiarezza, sia sulla possibile nomina di un nuovo direttore generale che potrebbe avere un costo «di quasi 200mila euro» proprio negli ultimi "metri" - metaforicamente parlando - prima del traguardo della fusione.

De Mori a pagina VI

Calcio, Serie A I bianconeri parlano straniero Numeri record

Nelle prime sei giornate Kosta Runjaic ha fatto debuttare ben nove nuovi giocatori, Bertola, Goglichidze, Piotrowski, Bayo, Zaniolo, Buksa, Zanolini, Miller e, ultimo in ordine cronologico, il diciannovenne attaccante senegalese Gueye che il 28 settembre a Reggio Emilia contro il Sassuolo ha sostituito Zaniolo al 31' della ripresa. Questi numeri fanno riflettere.

A pagina IX

ARREDAMENTI NEZIOSI
a POLCENIGO



Aperti dal lunedì al sabato
Orario 9,00-12,30 e 15,00-19
Chiui il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com

SOGNA IN GRANDE
3.000mq DI ESPOSIZIONE



Basket, Serie A1

Apu, l'ora chiave La Virtus testa il Pala Carnera

La serie A ritorna al palaCarnera dopo oltre sedici anni di assenza. E ci ritorna alla grande dato che sarà proprio la Virtus Bologna campione d'Italia a fare visita alla neopromossa Old Wild West Udine. La formazione felsinea ha esordito nella stagione regolare battendo il Napoli con diciassette lunghezze di scarto, esibendo peraltro tutto il suo potenziale offensivo.

A pagina IX

La strage silenziosa

IL DOSSIER

Il Friuli Venezia Giulia è tra le tredici regioni italiane in cui il numero di morti per incidenti stradali ogni 100mila abitanti nel 2024 è risultato più alto della media italiana: il tasso di mortalità, infatti, è arrivato a un 6.1, un punto superiore rispetto al resto d'Italia e in crescita di 1,4 punti nel periodo 2019-2024. Dei 73 morti dell'anno scorso, 9 sono deceduti in autostrada o sui raccordi, 34 su strade extraurbane e 30 sulla rete viaria urbana. Si muore di più, quindi, sulla viabilità ordinaria che su quella autostradale.

I DATI

La mortalità della regione riflette, però, quella che si registra nell'intero Nordest, che con un tasso del 6.2 è la più alta di tutte le altre aree italiane. All'opposto, c'è il Nordovest, con un tasso di mortalità pari a 3.9 punti. In Friuli Venezia Giulia nel 2024 si sono rilevati 3.228 incidenti (di cui 2.400 sulle strade urbane, 147 in autostrada e 681 nelle arterie extraurbane), con complessivi 4.275 feriti (di cui oltre 3mila sulle strade urbane) anche questi in crescita rispetto ai due anni precedenti, quando ce n'erano stati rispettivamente 4.105 e 4.122. Sono i numeri raccolti nel Rapporto sugli incidenti stradali rilasciato a luglio da Istat e Aci. In termini assoluti, i morti l'anno scorso sulle strade regionali sono stati 73, 17 in più del 2023 e uno in più rispetto al 2019. In regione, spicca anche l'incidentalità di Trieste, che tra i grandi Comuni italiani ha un tasso di mortalità del 4.5, significativamente più alto della media italiana (3.7) e in crescita di ben due punti in soli due anni, cioè tra il 2023 e l'anno scorso. Ogni mese in regione si hanno oltre duecento incidenti e, stando ai numeri dell'anno scorso, il trend ha un tendenziale in crescendo a partire dall'inizio dell'anno. A gennaio 2024, per esempio, gli incidenti stradali verificati sono stati 226 e a settembre 286, per arrivare ai 301 di novembre, anche se i numeri più alti si sono avuti a giugno, con 322 incidenti rilevati.

MAPPA

Riguardo ai luoghi con maggior incidentalità sulle strade urbane ed extraurbane, in Friuli Venezia Giulia la palma negativa la detengono gli incroci, dove l'anno scorso di sono avuti 441 sinistri. A seguire le intersezioni segnalate, con 238 incidenti. In quarta posizione le rotatorie, dove si sono avuti 137 casi di incidente. Quanto ai pedoni interessati da incidenti, l'anno scorso in regione si sono avuti 4 pedoni



Incidenti in aumento con 17 morti in più

►Peggiorano i numeri legati alla sicurezza sulle strade del territorio regionale
Oltre 3.200 schianti, la maggior parte lungo le arterie urbane ed extraurbane

morti e 333 feriti, soprattutto nella fascia dai 45 anni agli ultrasessantenni, anche se diversi casi si sono contati tra gli under 20. Il Rapporto Aci-Istat indica a livello generale la distrazione alla guida come la prima causa di incidente, seguita dal mancato rispetto della precedenza e dalla velocità troppo elevata, che risulta essere il comportamento con più contravvenzione dopo il divieto di sosta. Questi tre gruppi costituiscono da soli il 37,8% dei casi. Tra le alte cause più rilevanti, la manovra irregolare, la man-

**MIGLIORE
LA SITUAZIONE
REGISTRATA
SULLE
AUTOSTRADE
FRIULANE**



canza della distanza di sicurezza, la mancanza di precedenza al pedone (7.689 casi in Italia, cioè il 3,5% delle cause) e il comportamento scorretto del pedone, che l'anno scorso a livello italiano ha fatto rilevare 6.445 casi, pari al 2,9% delle cause di incidente. Riguardo ai profili di mortalità, la matrice di collisione calcolata per le vittime ha evidenziato un'elevata esposizione al rischio di mortalità dei conducenti di biciclette e monopattini elettrici coinvolti in incidenti con autovetture o a veicolo isolato. Moto e motorini registrano un elevato numero di incidenti in collisione con autovetture, mezzi commerciali leggeri e veicolo isolato. Infine, i pedoni hanno un rischio maggiore rispetto agli altri utenti quando entrano in collisione con autovetture e veicoli industriali.

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEAFFINITÀDI CONFINE

Architetture tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia
Arhitektura med Furlanijo Julijsko Krajino in Slovenijo

SOSKESORODNOSTI

Fotografi(j)e Roberto Conte / Miran Kambič

3.7.2025 › 12.10.2025 Magazzino delle idee Trieste



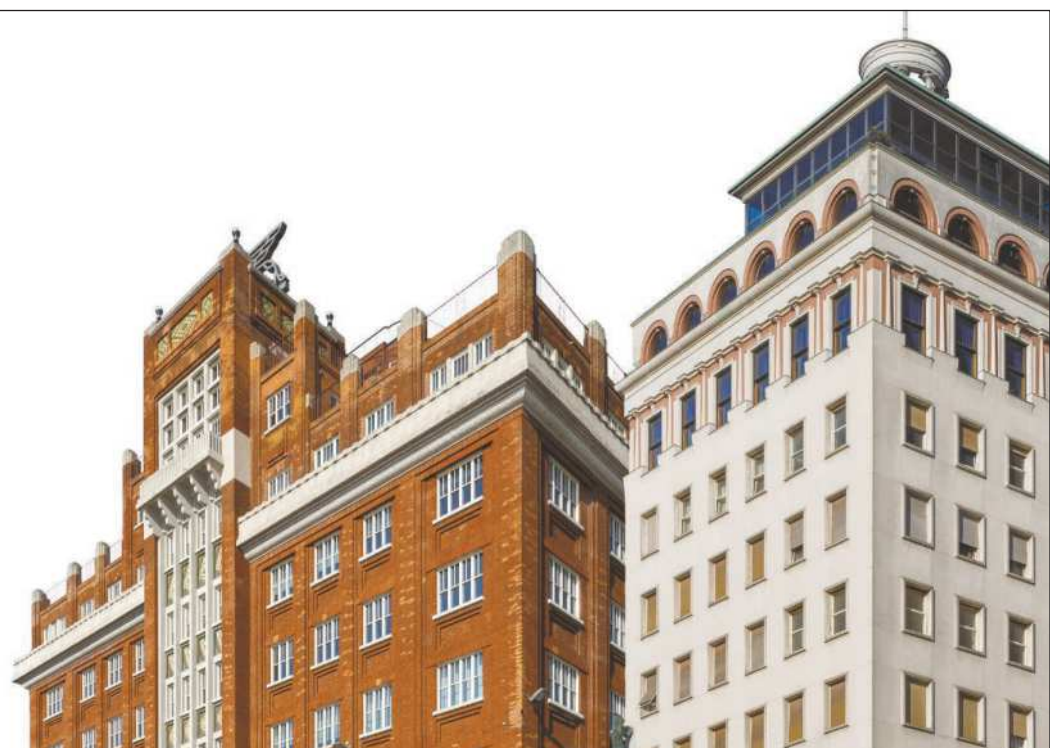
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



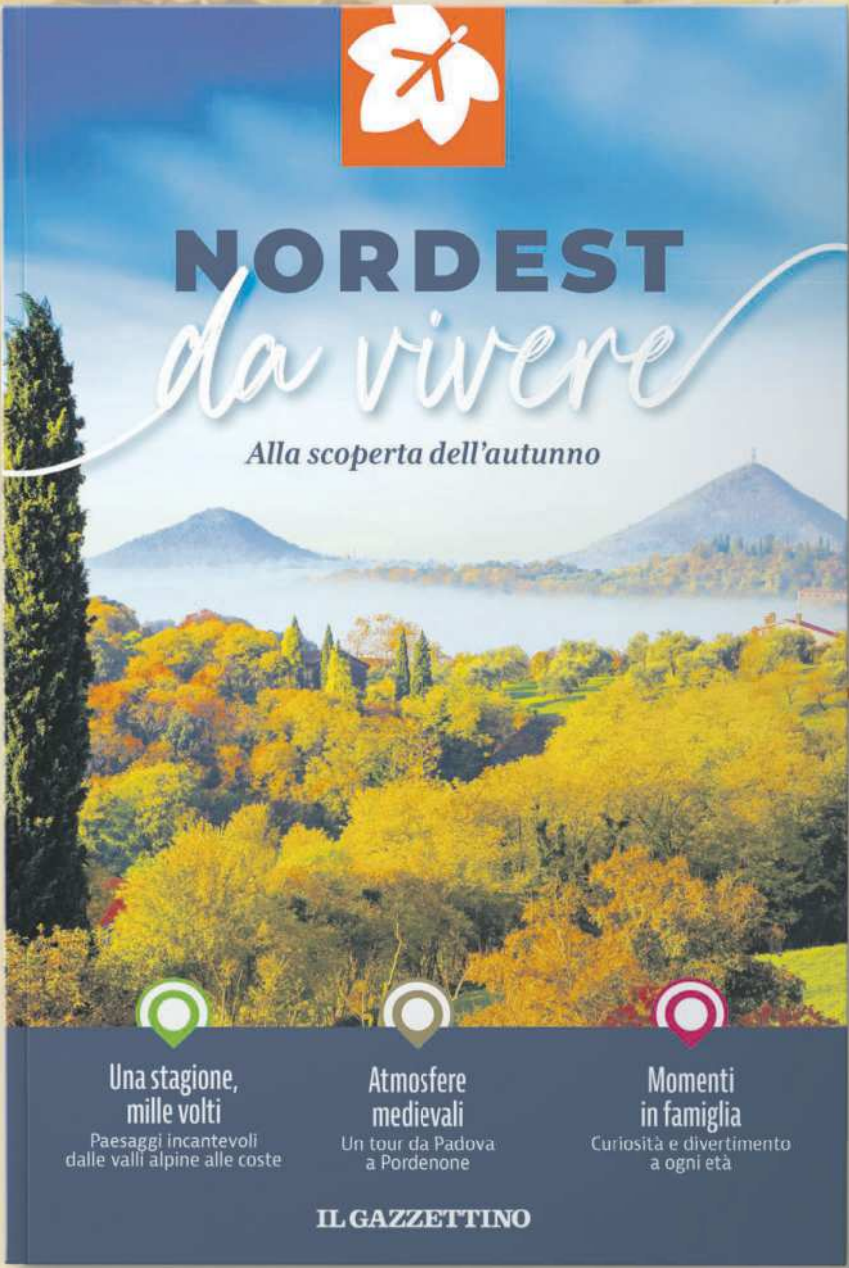
ER
PAC
FVG

GO! 2025
& FRIENDS

magazzinodelleidee.it



L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Le strategie sul territorio

LA SVOLTA

Cro di Aviano sempre più innovativo. Il consiglio regionale, ieri a Trieste, ha approvato - nell'ambito della manovra di assestamento autunnale - lo stanziamento di un milione per la realizzazione di un progetto di ricerca clinica innovativa e traslazionale sul mesotelioma pleurico (amianto correlato) e 300 mila euro per il Digital Hub. «La Regione - ha sottolineato l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi - si propone così come modello nazionale e internazionale della gestione integrata del rischio amianto nella diagnosi precoce e nella ricerca clinica innovativa». La Regione ha inoltre sottoscritto con tutte le organizzazioni sindacali l'accordo integrativo con i medici di medicina generale che consente loro di prestare su base volontaria la propria opera anche nelle case di comunità potendo sfiorare di dieci ore il limite delle 38 settimanali. Vi sarà anche la possibilità sperimentale per i medici del ruolo unico e i pediatri di libera scelta di poter ridurre i carichi assistenziali (portandoli ad almeno mille pazienti i primi e almeno 800 i secondi) in caso di stato di gravidanza, figli disabili o fino ai tre anni d'età.

IL QUADRO

Nella manovra le politiche di salute e sociale vedono interventi per 91,5 milioni di cui 12,5 di partita corrente e 79 di investimento. Trovano spazio gli investimenti per gli Enti del Servizio sanitario regionale, con una vigorosa anticipazione di 50 milioni su poste previste per il 2026 e per ulteriori 3,7 milioni per investimenti nel sistema sanitario regionale. Al programma dedicato alla garanzia dei Lea vanno 163,52 milioni tra risorse agli enti locali (98,84 milioni), abbattimento di rette delle strutture e case di riposo per anziani (2,68 milioni), Fondo socio sanitario per la disabilità (4 milioni) e rinnovi contrattuali (58 milioni). «Le misure adottate intercettano le aree strategiche su cui dobbiamo agire - ha detto l'assessore - e facciamo un ulteriore passo in avanti perché per la prima volta nella storia chiederemo il 2025 senza bisogno di intervenire per rabboccare il fondo sanitario».

Amianto e tumori Al Cro di Aviano il progetto pilota

►Un piano di ricerca unico in Italia per il mesotelioma figlio dell'Eternit

Secondo Riccardi «disporre delle risorse necessarie già all'inizio dell'anno consente una migliore programmazione, negoziando gli obiettivi e togliendo gli alibi sul mancato raggiungimento dei risultati prefissati». Tra i nuovi stanziamenti, il rifinanziamento dei progetti dell'Università di Udine sulla disabilità (250mila euro), mentre 330mila euro sono destinati a interventi di investimento su

centri anziani e su case di riposo. Nuove risorse sono previste per il benessere animale: vengono alzate le soglie Isee per usufruire dei contributi sulle spese veterinarie sostenute da anziani e famiglie, con stanziamento di 50mila euro e sono stanziati, sul 2026, 300mila euro a favore degli enti del Terzo settore che si occupano di feli-

►Aiuti ai medici di base e ai pediatri Sanità e sociale avranno 91 milioni



DISCUSSIONE

Disco verde dell'Aula all'emendamento di Andrea Cabibbo e Michele Lobianco (FI) che stanziava 420mila euro a favore dell'Irccs Burlo Garofolo di Trieste per potenziare l'accesso alle cure e agli apparecchi ortodontici per bambini e ragazzi provenienti da contesti di vulnerabilità sociale o a rischio povertà. Da Carlo Bolzonello (Fp) 64 mila euro a integrazione degli interventi per le prescrizioni di farmaci oncologici e 55mila per la campagna di immunizzazione gratuita da contagio da virus respiratorio sinciziale in bimbi con meno di sei mesi. Da Roberto Novelli (FI) 50mila euro alle famiglie per spese veterinarie. L'assestamento bis destina, inoltre, 6 milioni per la realizzazione del nuovo edificio che ospiterà la sede operativa regionale dell'emergenza Sores e l'osservatorio meteorologico presso il Centro operativo di Protezione civile di Palmanova. Al Fondo regionale di Protezione civile vanno 8 milioni di euro di cui 5 per interventi urgenti nei territori colpiti dalle recenti allerte meteo (Lignano, Latisana ed Aquileia) e 3 milioni per il ripristino di reti e opere danneggiate dagli eventi atmosferici delle ultime settimane.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCELLENZA L'ingresso del Centro di riferimento oncologico

A Pordenone il rilancio per la costituzione della consulta per la salute

LA PROPOSTA

Una città sempre più vecchia con gli ultrasessantacinquenni che sono quasi più della metà dei residenti e dove sei su dieci vivono da soli. Inoltre un "male sociale" che si incunea in maniera insistente tra i ragazzi causando e amplificando pericolosi fenomeni come il bullismo, le baby gang, i vandalismi per noia con il concreto rischio che anche in una cittadina di provincia come Pordenone si possano incrociare problematiche sempre più gravi senza poter dare rispo-

ste. Infine, ma non certo per ultimo, una diminuzione costante dei servizi sanitari e assistenziali pubblici che rendono più complicati gli accessi alle prestazioni e ai servizi socio sanitari della città. A fotografare la situazione che a loro avviso sta diventando sempre più preoccupante e a lanciare un segnale d'allarme, sono i tre consiglieri comunali della lista civica "Pordenone in salute", Elvia Michieli, Paola Bortolin e Maurizio Giacomini. «Ogni giorno - spiegano i tre - ci arrivano segnalazioni di persone che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari, sia per le

persone anziane che per i giovani. Una situazione che a nostro avviso dovrebbe essere monitorata anche e soprattutto dall'amministrazione comunale. Non dimentichiamo che il primo cittadino è il responsabile primario per la sanità nella città che amministra. In quest'ottica è veramente incredibile - vanno avanti - che il sindaco Alessandro Basso abbia abdicato a questo compito disinteressandosi totalmente di come stiano andando le cose sul fronte della sanità che ogni giorno interessa centinaia di suoi concittadini. Il sindaco ha delegato all'assessore

Riccardi a questo compito, lo stesso assessore che - lo sappiamo tutti - ha già creato tanti guasti alla sanità regionale e in particolare a quella della provincia di Pordenone». Da qui parte la proposta della lista civica che chiede di riportare in vita la Consulta comunale della salute. Una richiesta che sarà anche portata alla discussione in aula. «Non un organismo formale, ma una cerniera tra istituzioni e territorio. Uno spazio vivo, dove cittadini, operatori e associazioni possano co-progettare soluzioni concrete. Perché i bisogni non sono uguali ovunque: i

quartieri periferici non hanno le stesse necessità del centro, le zone con tanti anziani non hanno quelle delle aree abitate da famiglie giovani o nuovi cittadini. La Consulta servirebbe soprattutto a calibrare risposte diverse, mirate e giuste, oltre ad avere anche un quadro dettagliato, direttamente da operatori e utenti, dei servizi dove si rende necessario intervenire per dare risposte migliori. Non partiamo da zero - concludono - a fronte del fatto che Pordenone aderisce dal 2021 al programma Oms "Città Sane", che unisce salute, ambiente, mobilità, cultura e partecipazione. La Consulta renderebbe questa partecipazione stabile e strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle polizze per il maltempo alle strade da rifare per il Giro La manovra da 277 milioni

I LAVORI

Il consiglio regionale ha approvato a maggioranza la manovra finanziaria d'autunno del valore di 277 milioni di euro. Tra le novità più rilevanti la modifica della norma sugli incentivi alle assicurazioni per il maltempo, introdotta con un emendamento di Giunta. Viene previsto un incentivo differenziato a seconda che si tratti di danni calamitosi da eventi atmosferici o di danni catastrofali. Nel primo caso, l'incentivo è quantificato in misura forfettaria a 200 euro in caso di condomini e a 50 euro negli altri casi. Per gli eventi più gravi, è quantificato nella misura dell'80 per cento del premio in caso di Isee inferiore a 50mila euro, nella misura del 50 per cento se è superiore. L'incentivo potrà raggiungere al massimo i 1.500 euro nel caso di condomini

ni e i 650 euro negli altri casi. I cittadini assicurati risulterebbero in aumento: nel 2022 erano solo il 3,5 per cento mentre ora sono all'8,2 per cento. La Regione risulta essere la prima ad emanare una norma del genere.

Sei milioni serviranno, invece, per realizzare il nuovo edificio che ospiterà la sede operativa regionale dell'emergenza Sores e l'osservatorio meteorologico al centro operativo di Protezione civile di Palmanova. Otto milioni sono destinati al Fondo regionale di Protezione civile di

cui cinque per interventi urgenti nei territori colpiti dalle recenti allerte meteo (Lignano, Latisana, Aquileia) e tre per il ripristino di reti e opere danneggiate dagli eventi atmosferici delle ultime settimane. Per il cinquantenario del terremoto del 1976 sono previsti 1,5 milioni e 150mila euro per Pordenone capitale della cultura. Sono invece 55 i milioni (e altri 18 ricollocati) per interventi di edilizia scolastica, viabilità, manutenzioni e rigenerazione urbana. Per la manutenzione stradale connessa al passaggio del Giro d'Italia un emendamento assegna 2,75 milioni e 5,04 milioni agli Enti di decentramento regionale di Udine e Pordenone.

Le sezioni regionali dell'Associazione nazionale Alpini potranno usufruire di un ulteriore contributo di 80mila euro per la manutenzione straordinaria, la sostituzione dei serramenti e il



LAVORI IN AULA Ieri il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato l'assestamento di bilancio autunnale

pianti sportivi tra cui tre per rinnovare e ampliare il Centro sportivo Bruseschi di Palmanova. La Regione ha previsto 700mila euro per realizzare una struttura polifunzionale a uso sportivo e culturale a Basal della. L'assestamento bis include anche 360mila euro per realizzare aule e laboratori nelle fattorie didattiche. Confermati i 4 milioni per l'abbattimento delle rette degli asili nido mentre per il territorio montano sono state aggiunte risorse pari a 285mila euro che si sommano ai precedenti 310mila. All'Arlef vanno 750mila euro e 600mila ad associazioni ed enti locali per iniziative di sensibilizzazione sul tema delle truffe. Stanziati anche 4 milioni per i Comuni per coprire il minor gettito derivante dall'applicazione dell'Ilia. Un ulteriore milione di euro è stato destinato a PromoTurismoFvg per i grandi eventi.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera sull'ipotesi del nuovo direttore Net Centrodestra all'attacco

IL CASO

UDINE Acque agitate intorno a Net dopo la modifica del regolamento risorse umane della Spa, con l'obiettivo - a quanto parrebbe - di arrivare a una possibile eventuale selezione specifica per individuare un nuovo direttore generale, quando è alle viste una fusione con A&T 2000, Isontina ambiente e Cafc nel ruolo di coordinatore. In merito, l'Organismo di vigilanza ha fatto delle richieste di chiarimento ai vertici della società, come confermato dal presidente dell'organo, Angelo Bernardis, che in questo momento preferisce non commentare. E anche la politica si muove. La capogruppo della Lega, Francesca Laudicina, e il capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Onorio Vidoni, hanno presentato un'interrogazione in Comune a Udine per chiedere a loro volta chiarezza, sia sulla possibile nomina di un nuovo direttore generale che potrebbe avere un costo «di quasi 200mila euro» proprio negli ultimi «metri» - metaforicamente parlando - prima del traguardo della fusione, sia sull'iter seguito e, in particolare, sui quattro pareri legali chiesti, a due diversi professionisti esterni alla società, per le modifiche regolamentari. A breve ci sarà un nuovo Cda.

LA MODIFICA

A quanto pare, a fine settembre il Cda della società avrebbe deciso di inserire nel Regolamento risorse umane un nuovo articolo (l'1 bis) sulla selezione e nomina del direttore generale e dei dirigenti, che introdurrebbe una procedura specifica, con una selezione esterna, a cui potrebbero partecipare anche dipendenti già incardinati nella società. Il Consiglio di amministrazione potrebbe nominare il dg scegliendo fra i primi tre candidati risultati idonei. Net, infatti, starebbe valutando la possibilità di indicare nuovamente un proprio direttore generale. Attual-

►L'organismo di vigilanza ha fatto una richiesta di chiarimenti ai vertici



PARTECIPATA Alcuni mezzi della società Net

►Lega e FdI: «Figura da 200mila euro alle viste della fusione per il gestore unico»

Il piano

In Comune il progetto di Magaldi «per fare di nuovo grande Aquileia»

Lunedì 13 ottobre alle 19, nella sala del consiglio comunale di Aquileia, Gioele Magaldi, presidente e ad di Sedes H.S.p.A. Benefit, società attiva nella produzione di idrogeno verde, illustrerà un nuovo progetto. «Vogliamo riportare Aquileia allo splendore di quando aveva 300.000 abitanti: bella, democratica, ecosostenibile e all'avanguardia nella pianificazione urbanistica come nell'impiego di nuove fonti d'energia», dice

Magaldi. «Aquileia è una Fenice della storia - ha commentato il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino -. Ogni epoca, pur attraversando prove e trasformazioni, l'ha vista risorgere più luminosa, portando con sé un messaggio immortale di spiritualità, cultura e progresso. Accogliamo con autentico interesse una visione condivisa che riconosce in Aquileia il suo incommensurabile valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche un banner dedicato a Giulia Cecchettin

Sottratti due manifesti, il rammarico del Comune

Il Comune di Udine e l'assessora alle Pari Opportunità e Politiche Giovanili Arianna Facchini esprimono rammarico per quanto accaduto nei giorni scorsi presso lo spazio di Officine Giovani, il progetto di Comune di Udine, Get Up e Cas'Aupa rivolto a ragazze e ragazzi. Dagli spazi esterni della struttura infatti sono stati sottratti due manifesti dal forte valore simbolico e sociale: il banner dedicato a Giulia Cecchettin, giovane donna vittima di femminicidio, con il ritratto realizzato

dall'artista Gianluca Costantini e donato all'Amministrazione dall'associazione culturale vicino/lontano, e il manifesto durante il Festival Fomo, portatore di un messaggio di libertà, accoglienza e rispetto per tutte e tutti. «Riconoscendo il significato e il valore simbolico del materiale sottratto, vorrei esprimere vicinanza e sostegno alla comunità di Officine Giovani: un progetto dedicato ai giovani e gestito da giovani per offrire uno spazio di crescita, espressione e

autorealizzazione» dice Facchini. «Il Comune di Udine, insieme alla rete di associazioni e collettivi che animano Officine Giovani e che rappresentano una parte viva della cittadinanza, intende confermare il proprio sostegno a percorsi culturali e sociali dedicati a ragazze e ragazzi, che hanno diritto di frequentare questi luoghi in sicurezza. Il nostro impegno è quello di continuare a costruire una comunità capace di respingere ogni forma di violenza e discriminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente, invece, la spa, secondo l'assetto deciso dal precedente consiglio di amministrazione, al posto di un unico dg, ha dei responsabili generali con specifiche deleghe per le tre divisioni (Giuridico-amministrativa, Impianti-Sicurezza-Ambiente e Servizi operativi). A quanto parrebbe, anche la presunta mancata partecipazione di questi ultimi referenti alla discussione (nelle sedute del Cda) in merito alla valutazione dell'inserimento della figura di un direttore generale avrebbe ingenerato qualche «mal di pancia» interno alla società. L'organismo di vigilanza, invece, avrebbe chiesto dei chiarimenti su una serie di punti, fra cui le ragioni per cui il Cda, durante tutto questo iter, avrebbe deciso di interpellare due avvocati esterni. Sullo sfondo, la fusione, data per imminente, circostanza che ha fatto porre interrogativi sull'opportunità o meno di individuare un direttore generale proprio adesso. Il tema fusione entra di prepotenza anche nel documento presentato in Comune. Come spiegano Laudicina e Vidoni, l'interrogazione al sindaco e alla sua giunta chiede chiarezza «sulla possibile nomina di un direttore generale e sull'affidamento di consulenze legali esterne relative alla stessa, con costi a carico della società in presenza di una delibera del Consiglio comunale del 16 maggio 2023», sugli obiettivi di spending review in Net, «che non prevede alcuna assunzione di un Direttore generale del costo di circa 200mila euro che ricadrebbe ancora una volta sulle tasche dei cittadini. Chiediamo al sindaco e alla giunta se tali iniziative siano state autorizzate o condivise dal Comune», socio di riferimento della Spa. Per i due capigruppo in questa fase di transizione «ogni scelta che incida sull'organizzazione e sulla spesa delle partecipate deve essere coerente con gli obiettivi di razionalizzazione e contenimento dei costi».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRAZIONE

La sede del Comune di Aquileia. La sala consiliare ospiterà la presentazione del progetto

ri di Fagagna. Le fiamme si erano sviluppate in una stanza al primo piano, propagandosi rapidamente al soprastante solaio in legno. Grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, il rogo è stato circoscritto e non ha raggiunto le abitazioni adiacenti. L'immobile, al momento disabitato e adibito a deposito, ha riportato ingenti danni strutturali, ma fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta. Le operazioni di bonifica e messa in sicurezza si sono protratte fino a notte fonda. Sono in corso accertamenti per determinare le cause dell'incendio, che potrebbero essere legate a un guasto elettrico o ad autocombustione di materiale depositato. Mattinata di disagi invece nella zona industriale di Fagagna, dove intorno alle 10.30 di venerdì un trattore con rimorchio si è ribaltato lungo via Spilimbergo, all'altezza della grande rotonda tra Ciconico e San Vito. Secondo una prima ricostruzione, il mezzo ha perso aderenza in curva, finendo fuori carreggiata e provocando il ribaltamento del rimorchio su un fianco. Fortunatamente il conducente, un agricoltore della zona, è rimasto illeso e non ha richiesto il ricovero ospedaliero. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno provveduto al recupero dei mezzi, e la polizia locale, impegnata a regolare la viabilità e a rimuovere i detriti dalla carreggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frode sul Superbonus sequestrati crediti d'imposta per oltre un milione di euro

INTERVENTI

UDINE (d.z.) I Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Udine, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica, hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo del valore complessivo di oltre un milione di euro nei confronti di una società edile udinese, al centro di un'inchiesta per falsità ideologica, truffa aggravata ai danni dello Stato ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine, denominata «Ghost Works», ha fatto emergere un articolato sistema di frode legato ai lavori finanziati con il Superbonus 110%. Secondo quanto ricostruito dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Udine, la società avrebbe presentato false asseverazioni tecniche all'Enea e comunicazioni fittizie di cessione del credi-

to all'Agenzia delle Entrate per lavori edili mai eseguiti o solo parzialmente realizzati. Gli accertamenti hanno portato al sequestro di crediti d'imposta inesistenti per oltre 450 mila euro, ancora presenti nel cassetto fiscale dell'impresa, e di ulteriori 570 mila euro già ceduti a cessionari in buona fede. La nuova misura cautelare si aggiunge a un primo sequestro eseguito l'anno scorso, del valore di oltre 1,5 milioni di euro, che aveva già colpito conti correnti e quote societarie. Secondo gli inquirenti, i responsabili dell'azienda - insieme a un commercialista e a un ingegnere - avrebbero stipulato contratti con oltre 550 privati cittadini, incassando caparre per circa 5 milioni di euro. In diversi casi, le opere dichiarate non sarebbero mai state eseguite. La società è ora sottoposta a liquidazione giudiziale: i due amministratori sono stati denunciati anche per bancarotta fraudolenta patrimoniale e semplice, e per ricorso abusivo al credito, dopo aver distratto fondi per circa 190 mila euro verso conti esteri e aggravato il dissesto aziendale con operazioni dolose.

INCENDI E INCIDENTI

Attimi di paura nella tarda serata di giovedì 9 ottobre a Rive d'Arcano, dove un incendio ha

Il Sello si ferma per Alice, morta mentre andava verso la scuola

► Ieri l'omaggio di oltre 260 persone fra studenti e personale La Procura di Udine apre un fascicolo per omicidio stradale

IL CASO

UDINE Volti provati, occhi gonfi di lacrime, abbracci stretti per cercare un po' di conforto. Così, nel cortile del liceo artistico "Giovanni Sello" di Udine, in piazza Primo Maggio, studenti, docenti e personale si sono ritrovati venerdì mattina per ricordare Alice Morsanutto, la diciassettenne di Precenico travolta e uccisa da un'auto giovedì 9 ottobre mentre attraversava la strada per raggiungere la fermata della corriera che l'avrebbe portata a scuola. Alle 10 in punto, tutte le sedi del Sello – quella centrale e quelle di via Diaz, via Gorizia e viale Palmanova – si sono fermate insieme. In oltre 260 tra studenti, insegnanti e personale Ata hanno partecipato al momento di raccoglimento, leggendo lo stesso testo preparato dai rappresentanti d'istituto e poi osservando un minuto di silenzio. «Per lei – si legge nel messaggio – ma anche per tutte le vittime della strada, per le famiglie che provano un dolore che non passa, per chi resta e prova a ricominciare». Nella sede centrale, dove Alice frequentava la quarta H, il silenzio è stato rotto solo dai singhiozzi. Giovedì, dopo la tragedia, in classe non si erano svolte lezioni. Le insegnanti hanno lasciato liberi gli allievi di provare a metabolizzare quanto accaduto. Alice era una ragazza solare, sorridente, sempre pronta ad aiutare. Si impegnava molto e teneva alla scuola. Le sue compagne la ricordano come una per-

sona splendida, sempre disponibile a passare gli appunti o a dare una mano. Nel cortile, durante la cerimonia, la voce di una studentessa ha letto il messaggio scritto da due amiche, Angelica e Gaia, che non sono riuscite a trovare la forza di farlo di persona. La scuola ha annunciato che metterà a disposizione un supporto psicologico aggiuntivo per gli studenti colpiti dal lutto. «È un dolore che tocca tutti – ha spiegato la dirigente scolastica Rossella Rizzato – e il nostro compito è accompagnare i ragazzi in questo momento così difficile. La notizia della prematura scomparsa di Alice ci ha lasciato attoniti e profondamente addolorati. Una ragazza solare, gentile e piena di vita, parte integrante della nostra



comunità scolastica: la sua assenza lascia un vuoto profondo e doloroso. In questo momento di indicibile dolore, desideriamo esprimere alla sua Famiglia la nostra più sincera e affettuosa vi-



VITTIMA
Nella foto piccola la
giovannissima Alice Morsanutto
e, nell'immagine qui accanto la
scena del sinistro

to sapere che chiederà all'Ufficio scolastico regionale di osservare un minuto di silenzio in tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia nel giorno dei funerali di Alice, la cui data non è ancora stata fissata.

FASCICOLO

Si attende infatti il nulla osta della Procura di Udine, che ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di omicidio stradale. Sarà eseguita l'autopsia. Il 35enne alla guida dell'auto, residente nella zona, si è fermato immediatamente a prestare soccorso e ha collaborato con i carabinieri intervenuti sul posto. È ancora sotto choc e profondamente scosso per quanto accaduto. Intanto la comunità della bassa friulana si stringe intorno alla famiglia Morsanutto. Davanti alla casa della ragazza, i fiori e i biglietti si moltiplicano. «Ogni mattina saluto mia figlia quando esce per andare a scuola - ha scritto un genitore in una lettera condivisa dagli studenti del Sello -. I genitori di Alice l'hanno salutata anche loro, ma non l'hanno più rivista. In quella frase c'è tutto: l'amore, la fragilità della vita e il dolore che non si può spiegare. Oggi comprendiamo più che mai - prosegue il testo dei compagni di scuola - che la fragilità della vita non è un pensiero astratto. È reale, vicina, e ci riguarda tutti. Che questo silenzio ci insegni a fermarci, ad avere cura, a dare valore al tempo e alle persone che abbiamo accanto».

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA

UDINE «Confido sul fatto che adesso, complici anche le notizie sui tavoli di pace che arrivano, si possa attenuare ogni forma di strumentalità. La gara deve essere solo un'occasione di sport. Noi tifiamo Italia e ci auguriamo che raggiunga i suoi obiettivi». L'ha detto a Lipari il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a margine degli Stati generali delle isole minori, rispondendo a una domanda su eventuali preoccupazioni per l'ordine pubblico in vista dell'incontro di martedì pros-

Piantedosi: «Con le notizie dei tavoli di pace mi auguro si attenuino i rischi per la gara»

simo a Udine tra Italia e Israele. Intanto ieri c'è stato un blitz dei centri sociali nella sede regionale di Marghera della Fgci, proprio per protestare contro lo svolgimento della partita a Udine. In vista dello sciopero proclamato dal Sapol proprio nel giorno della partita, il Comune ha

precettato 12 dipendenti, esonerati dalla protesta, per assicurare i servizi pubblici essenziali. La coordinatrice cittadina di Fdl Ester Soramel torna sul tema della partita Italia-Israele. Per lei, «la firma della tregua fra Israele e Hamas ha del miracoloso e proprio per questo dovrebbero ces-

sare all'istante tutte le manifestazioni Pro Pal, ivi compreso il corteo del 14 ottobre contro la partita perché, se cessano le ostilità, vengono rilasciati gli ostaggi e si ritirano le truppe israeliane, non si comprende contro chi e contro cosa dovrebbero ancora urlare dai megafoni i manifestanti.

Non solo: questa tregua, di cui non si può nascondere la fragilità per le ragioni storiche del conflitto mediorientale, ha bisogno di un supporto corale, pertanto proprio la partitapotrebbe rivelarsi un forte messaggio di pace e riconciliazione», prosegue. Un simbolo di pace visibile addosso e un minuto di silenzio durante la partita Italia-Israele: è questa invece la richiesta avanzata dal Comitato Stadio Vuoto, rappresentato da Franco Corleone e Andrea Sandra. L'appello è rivolto ai giocatori della nazionale italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO
IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.**

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA
RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla.

Un progetto che porta **gratuitamente** tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento, accendendo la loro curiosità sui fatti che accadono nel mondo, allenandoli a distinguere le fake news dalle notizie vere e soprattutto mostrando loro come la stessa notizia possa essere presentata diversamente da fonti giornalistiche diverse.

Così stimoli il loro spirito critico, che rende l'uomo libero, aiutandoli a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più.

adesioni@osservatorionline.it



Osservatorio
for independent thinking

call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30

partner
GAZZETTINO

www.osservatorionline.it

Casarsa San Vito

pordenone@gazzettino.it

G

Sabato 11 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

L'ASSESSORE SAMUELE MASTRACCO

«Le persone sono state identificate e stiamo dialogando con la proprietà per risolvere il problema»

Bivacchi, oltre 10 senzatetto “fissi” all'ex Leon d'Oro

► Da due settimane un gruppo di uomini e donne rom passa la notte nel plateatico dell'ex albergo di fronte alla stazione

CASARSA

Arrivano di sera, si sistemano con cartoni e coperte sul plateatico del Leon d'Oro, dormono, e la mattina dopo attraversano la strada e salgono su un treno, diretti in alcune città vicine, soprattutto Pordenone. Per poi far ritorno la sera a Casarsa, in un “circolo” che si sta ripetendo da circa due settimane. Non stanno passando inosservati, nel paese di Pasolini, i senzatetto che da diversi giorni stanno bivaccando negli spazi esterni dell'ex albergo, sotto il portico, di fronte alla stazione ferroviaria.

IL FENOMENO

«L'attenzione da parte nostra è alta - sottolinea l'assessore alla sicurezza Samuele Mastracco a nome dell'amministrazione comunale -. Queste persone sono già state controllate e identificate. Non hanno precedenti. Si tratta di uomini e donne rom. A volte si sono presentati in piccolo numero, ad esempio in tre o in cinque, ma in alcune giornate sono arrivati anche in 11. Tra loro non ci sono bambini. Di solito alla mattina, intorno alle sette e mezza, prendono il treno e vanno via». Una situazione che si sta protrando nel tempo, come rilevano anche i cittadini sulla pagina Facebook “Sei di Casarsa”. I senzatetto «probabilmente vanno nei centri di accoglienza e nei dormitori, dove però possono essere ospitati solo per pochi giorni - osserva l'esponente della giunta guidata da Claudio Colussi -, e quando non c'è più posto per loro si ritrova-

no a dormire per terra, come sta succedendo al Leon d'Oro». «Noi tutti i giorni - continua Mastracco - andiamo a togliere i cartoni, le coperte se ci sono, e gli eventuali oggetti che vengono abbandonati. Ma è da due settimane che la presenza di queste persone è costante e, sebbene non facciamo del male a nessuno, comprendiamo il disagio dei cittadini di fronte a questa situazione e stiamo lavorando affinché non si prolunghi nel tempo».

IL NODO

I senzatetto si posizionano nella “veranda” dell'ex albergo,

e quindi in una proprietà privata, «un dettaglio non da poco - evidenzia l'assessore - che rende più difficile un intervento da parte del Comune». Lo scorso inverno si erano già verificati episodi simili, che avevano interessato anche luoghi pubblici. «Era stato in un certo senso più semplice fermare i bivacchi nell'area esterna dell'ex municipio, ad esempio - ricorda Mastracco - in quanto, appunto, pubblica, e monitorata anche dalla videosorveglianza. In quel caso, gli episodi erano stati pochi e brevi: una volta identificati dalla Polizia municipale, i senzatetto non erano più tornati».



LA SITUAZIONE I senza fissa dimora con i cartoni e le coperte sotto il portico del Leon d'Oro



Diverso è il caso del Leon d'Oro, ma l'amministrazione è al lavoro per risolvere le criticità.

VERSO UNA SOLUZIONE

«È già stato avviato - fa sapere l'assessore - un dialogo con la proprietaria dell'immobile». Quest'ultima è stata invitata ad intervenire «per delimitare l'accesso alla sua area», spiega Mastracco, e si sarebbe dimostrata disponibile ad attivarsi per cer-

care una soluzione che possa disincentivare i bivacchi notturni. Al momento non sono state sporte denunce nei confronti dei senzatetto. Ad ogni modo «le forze dell'ordine - dichiara l'assessore - sono a conoscenza della presenza di queste persone, gli spazi sono attenzionati e la situazione risulta sotto controllo». Tra i cittadini intervenuti sull'argomento nel dibattito che si è creato sui social, c'è chi

conferma di vedere «queste persone prendere il treno» e di incontrarle in altri momenti della giornata a Pordenone, a bivaccare in uno dei parchi e a chiedere l'elemosina. «Le istituzioni - è la chiosa dell'esponente casarsese di Alleanza Verdi e Sinistra Michele Ciol - lasciano le persone per strada. Per loro dignità si dovrebbe intervenire».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gina compie un secolo, arriva la figlia dall'Irlanda

CASARSA

Cento anni sono un secolo di ricordi, stagioni e volti che si intrecciano. È un traguardo che profuma di memoria e di affetto, e che nel caso di Gina Sanvidotto, nata a San Giovanni di Casarsa, diventa anche una piccola festa collettiva. Nei giorni scorsi, nella casa di riposo di San Vito, dove la signora vive da qualche anno, le stanze si sono riempite di sorrisi e di voci amiche. A portarle gli auguri di tutta la comunità sono arrivati il sindaco di Casarsa Claudio Colussi, e il vicesindaco Ermes Spagnol. Accanto a Gina c'era anche la figlia, volata appositamente dall'Irlanda per abbracciare la

madre in un giorno tanto speciale. Un incontro tenero, fatto di sguardi, di mani strette, di parole sussurrate in friulano. E poi gli operatori, gli amici, il personale della struttura sanvitese: una piccola famiglia che ogni giorno le sta accanto e che, per l'occasione, ha trasformato la casa di riposo in una sala di festa. «Siamo lieti di aver portato alla signora Gina gli auguri di tutta la nostra comunità - hanno sottolineato Colussi e Spagnol -. È un traguardo significativo che va celebrato: queste persone rappresentano la storia della nostra realtà». Parole semplici, ma piene di riconoscenza. Perché dietro ogni centenario c'è un pezzo di storia locale, un patrimonio di esperienze che nessun



GLI AUGURI Ad omaggiare la signora anche Colussi e Spagnol

libro può restituire con la stessa intensità. Gina ha vissuto il tempo della guerra e quello della ricostruzione, ha conosciuto la fatica dei campi e il coraggio di chi non si arrende. La sua è la storia di tante donne friulane: silenziose, tenaci, capaci di attraversare la vita con discrezione e forza. Le comunità di Casarsa e San Giovanni si stringono così attorno a lei, simbolo di un tempo che continua a insegnare. Perché ogni compleanno come questo non è solo una data sul calendario, ma un dono prezioso: la testimonianza vivente di quanto la vita, quando è attraversata con dignità e amore, sappia essere lunga e luminosa.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione trasparente, il Comune vince il “Premio Impatto”

SAN VITO

San Vito ha vinto la quarta edizione del concorso “Premio Impatto” nella categoria pubblica amministrazione, organizzato dal “13° Salone della Csr e dell'innovazione sociale”, che si propone di portare l'attenzione sull'importanza della misurazione trasparente e condivisa dell'impatto generato. La cittadina è stata premiata perché il documento presentato «ha superato la sola prosa e narrazione - si legge nella spiegazione ufficiale -, adottando il linguaggio dell'informazione sui progetti, dimostrando il loro valore per il mezzo del connubio virtuoso fra valorialità e valore civico». L'argomento è complesso, si tratta di rendicontazione

pubblica, ma si traduce in un lavoro molto concreto: un report che raccoglie moltissimi aspetti che mirano a restituire alla collettività una lettura ampia di ciò che il Comune fa a favore del territorio. A rappresentare l'ente durante la cerimonia di consegna, la consigliera delegata al bilancio Federica Del Frè, che ha ricevuto il riconoscimento lo scorso mercoledì all'università Bocconi di Milano.

IL DOCUMENTO

Il report integrato comunale è una sorta di enciclopedia su San Vito: rappresenta, adottando dei parametri internazionali, l'insieme delle azioni, delle risorse e dei risultati, in una logica che supera quella del mero bilancio economico-finanziario, integrando le dimensioni



IL RICONOSCIMENTO La consigliera Del Frè ritira l'attestato

sociali, ambientali e di governance. Restituisce alla collettività una lettura ampia del valore creato a favore del territorio. Le attività hanno previsto la mappatura degli stakeholder, ovvero i diversi portatori di interesse, la raccolta di dati qualitativi e quantitativi, la definizione degli impatti in linea con gli obiettivi dell'agenda 2030 e la pubblicazione del documento come strumento di trasparenza e dialogo con la cittadinanza. La redazione è stata realizzata in collaborazione con Sara Cirone Group, società benefit. Con il report integrato, che costituisce un esempio di innovazione per la pubblica amministrazione, il Comune punta ad essere più vicino alla propria comunità, rendendo chiari i risultati e aprendo spazi reali di partecipazione.

L'IMPEGNO

«Siamo orgogliosi di un riconoscimento che valorizza un progetto ambizioso e non scontato per una città delle nostre dimensioni», dichiara Del Frè. Il report in gara è relativo al 2023, ma è già pronto quello del 2024, che sarà presentato entro la fine dell'anno, con i dati aggiornati e ulteriori approfondimenti. «I report - continua la consigliera - vogliono essere uno strumento da cui partire per il coinvolgimento di tutta la cittadinanza attraverso un bilancio partecipativo che si realizzerà nel 2026». Il bilancio partecipato è uno degli obiettivi dell'amministrazione Bernava: si tratta dell'ingresso diretto dei cittadini nella vita politica della città.

Ciò avviene assegnando una quota del bilancio comunale in mano alla gestione dei cittadini, i quali poi decidono come usare questo capitale. «Noi vogliamo informare la cittadinanza con questo report - spiega la capogruppo dei Cittadini per San Vito -, affinché i sanvitese sappiano poi scegliere come meglio usare questa possibilità. I dati esistevano già, ma erano tutti sparsi, ora sono in unico documento». La consigliera non nega che il lavoro è stato impegnativo e lungo, per questo ha voluto ringraziare «tutti gli amministratori, i dipendenti comunali e Sara Cirone Group, che stanno contribuendo con impegno, passione e competenza a realizzare questo progetto».

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTACCANTE Idrissa Gueye, 19 anni, nel match con il Sassuolo. E' il calciatore numero 594 ad aver giocato almeno una gara con l'Udinese

UDINESE SENZA CONFINI IN 45 ANNI 234 STRANIERI

►Dopo l'Inter è la squadra che ha tesserato il maggior numero di calciatori provenienti da federazioni estere. Spesso talenti sconosciuti poi valorizzati

CALCIO SERIE A

Nelle prime sei giornate Kosta Runjaic ha fatto debuttare ben nove nuovi giocatori, Bertola, Goglichidze, Piotrowski, Bayo, Zaniolo, Buksa, Zanolì, Miller e, ultimo in ordine cronologico, il diciannovenne attaccante senegalese Gueye che il 28 settembre a Reggio Emilia contro il Sassuolo ha sostituito Zaniolo al 31' della ripresa. Questi numeri si prestano a due interpretazioni, la prima è che il tecnico vuole constatare anche la validità di chi è arrivato la scorsa estate; la seconda è che dopo le cessioni di tre elementi di spicco, Bijol, Thauvin e Lucca, è stato inaugurato un nuovo progetto che prevede la conquista di una salvezza tranquilla.

I NUMERI

Gueye è il calciatore numero 594 ad aver disputato almeno una gara con l'Udinese in 53 campionati di A (a partire dal 1950). 242 sono stranieri e dalla riaper-

tura delle frontiere, 1980, l'Udinese dopo l'Inter, è la squadra che ha tesserato il maggior numero di giocatori provenienti da federazione estera, 234). Va anche ricordato che nerozzurri e bianconeri, il 16 aprile 2016 quando si sono affrontati al "Meazza" (3-1 per l'Inter) sono scese in campo con formazioni che comprendevano solamente atleti stranieri. Quella di puntare su giocatori esteri è una necessità per l'Udinese che punta a scovare nell'intero pianeta talenti che pochi conoscono, numerosi dei quali poi si sono trasformati in giocatori di valore. Un modo di operare sul mercato che col tempo è diventato un modello ispiratore per chiunque e anche taluni club, che si vantavano di utilizzare solamente atleti italiani, hanno dovuto ricredersi, vedi il Sassuolo che, proprio contro l'Udinese il 28 settembre, aveva in campo ben nove atleti su undici provenienti da federazione estera. A partire dal 1950, prima volta dell'Udinese in A, la percentuale

dei giocatori stranieri che la squadra bianconera ha schierato almeno una volta è pari al 40,74.

PROVENIENZA

L'Udinese a partire dal 1950 si è avvalsa in particolare da calciatori del Brasile, ben 38, il primo dei quali è stato Orlando Pereira (1981-82); seguono l'Argentina, 22, Francia 13, Danimarca 12, Svezia, Spagna, Olanda 9, Colombia 8. Complessivamente sono 53 gli Stati da cui sono stati acquistati i 242 stranieri. Quello che ha collezionato più gettoni di presenza è il brasiliano Danilo, 244, seguono Pereyra 203, Felipe 197, Jorgensen 184, Handanovic 182, De Paul 177, Badu 170, Cristian. Zapata e Sensini 168, Pentrelli 166. Il miglior goleador è Bierhoff, 58 centri, seguito da Amoroso 39, Thereau 35, Sosa 34, De Paul e Branca 33, Balbo 32, Jorgensen 30.

GLI ITALIANI

Abbiamo ricordato che dei 594 giocatori schierati almeno

una volta dall'Udinese, 352 sono italiani o naturalizzati italiani, vedi a esempio Forestieri e Battochio entrambi italo-argentini. Qualcuno obietterà che pure Balbo, Sensini e Amoroso hanno acquisito la nazionalità italiana, ma solamente alcuni mesi dopo il loro arrivo in terra friulana.

DI NATALE

L'attaccante partenopeo detiene quasi tutti i record individuali dell'Udinese. Vanta 385 presenze in A, 37 nelle Coppe Europee. Ha segnato 191 gol in campionato, 19 in Coppa Italia, 17 nelle Coppe Europee per un totale di 446 gare ufficiali e 227 reti segnate. Solamente come presenze in Coppa Italia, Totò è superato da Galparoli, 23 contro 45 del terzino. In campionato il giocatore più presente dopo Di Natale è Bertotto, 323, seguito da Pinzi 305, Danilo 244, Pereyra 203, Felipe 197, De Sanctis, 194, Galparoli 193, Calori 186, Jorgensen 184.

Guido Gimirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Striscione offensivo contro Trieste Daspo confermati

►Ultras nella palestra delle ragazze del volley come fossero in Curva

TIFO VIOLENTO

Campionato di volley femminile Serie C. È il 21 dicembre 2024 e nella palestra di Duino Aurisina si sfidano Zalet e la friulana Rojal Kennedy di Reana del Rojale. Ci sono genitori, parenti e amici delle ragazze. Insomma, un clima familiare che alcuni tifosi, che solitamente frequentano lo stadio, trasformano in una sgradevole giornata di sport esibendo uno striscione con la scritta "Friulani all'estero" e intonando al terzo set slogan come "Trieste merda". Il caso è finito davanti al Tar perché quattro protagonisti di questi eccessi sono stati sottoposti a un Daspo, della durata di un anno, che i giudici amministrativi, chiamati a valutare il ricorso dell'avvocato Giovanni Adami, hanno confermato.

A ricostruire la vicenda, che aveva avuto eco sui mass media, è stato il Commissariato di Dui-

no Aurisina. Si è così scoperto che si trattava di un gruppo di tifosi occasionale, quel giorno al seguito di un'atleta del Rojal Kennedy. Ne sono stati identificati otto, ma soltanto quattro sono stati ritenuti responsabili della provocazione. Sì, una provocazione, come l'ha definita il questore di Trieste nel suo provvedimento, perché lo striscione è stato considerato un «chiaro riferimento dispregiativo sull'identità nazionale di Trieste e al suo travagliato ritorno allo stato italiano dopo le vicende del Dopoguerra». Anche arbitro e pubblico lo hanno considerato ingiurioso e offensivo. È intervenuta anche la Fipav regionale. E il presidente del Rojal Kennedy ha preso le distanze (la squadra peraltro è stata sanzionata) da un tifo da ultras estraneo a un ambiente sportivo tranquillo, in una palestra che, come specificato nella sentenza del Tar, non prevedeva strutture per «separare tifoserie opposte o un servizio d'ordine pronto a dirimere eventuali alterchi tra i responsabili del gesto ed eventuali fidanzati o genitori delle atlete di casa in caso di reazione alle offese». Poco importa se non c'è stato alcuno scontro tra le tifoserie e che non si sia reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Secondo i giudici, la vicenda avrebbe potuto facilmente sfuggire di mano e degenerare in un passaggio alle vie di fatto. Pertanto i Daspo - impugnati soltanto da tre dei quattro tifosi sanzionati - sono confermati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OFFENSIVO In un contesto triestino lo striscione diventa irriguardoso

PalaCarnera pronto per il gran ritorno in A. Incognita Hickey

BASKET AI

La serie A ritorna al palaCarnera dopo oltre sedici anni di assenza. E ci ritorna alla grande dato che sarà proprio la Virtus Bologna campione d'Italia a fare visita alla neopromossa Old Wild West Udine. La formazione felsinea ha esordito nella stagione regolare battendo il Napoli con diciassette lunghezze di scarto, esibendo peraltro tutto il suo potenziale offensivo avendo sfondato la soglia dei cento punti (ne ha totalizzati 105 per l'esattezza), con ben sette uomini in doppia cifra. Virtus che però ha giocato e perso giovedì sera a Parigi in Eurolega e sono sforzi che anche un roster lungo come quello a disposizione dell'allenatore montenegri-

no Dusko Ivanovic finisce comunque per pagare se non ha abbastanza tempo per smaltire la fatica accumulata. Su questo vantaggio potrà contare in effetti l'Old Wild West nella sfida odierna, mentre l'handicap - un grosso handicap - sarà quasi certamente rappresentato dall'assenza del playmaker Anthony Hickey, già indisponibile domenica scorsa al palaBigi di Reggio Emilia. Le possibilità che l'americano venga schierato sul parquet da Adriano Vertemati sembrano in effetti scarsotte, anche se si dice che lo staff tecnico bianconero deciderà solo all'ultimo momento a proposito del suo utilizzo. Magari tra una cosa e l'altra ci scappa anche un po' di sana pretattica... Da parte sua la Virtus Bologna non potrà disporre di Abramo Canka, giovane ta-



IN FORSE Anthony Hickey

lento italiano ingaggiato dalle V Nere nel mese di luglio nel momento in cui andò a vuoto l'assalto al grande obiettivo di mercato, cioè l'azzurro Gabriele Procida. L'ala del 2002, ex Stella Azzurra Roma, è alle prese con una distorsione alla caviglia destra.

Palla a due alle ore 20 in un palaCarnera che fa registrare il primo dei tanti sold out che seguiranno quest'anno. La terna arbitrale sarà composta da Manuel Mazzoni di Grosseto, Daniele Valeriani di Ferentino (Fr) e Marco Catani di Pescara.

GESTECO

La Gesteco Cividale giocherà invece domenica pomeriggio in casa dell'Unieuro. Coach Stefano Pillastrini ha presentato il match: «Forlì è una nostra avversaria

storica, l'abbiamo incontrata in tutti i nostri campionati di serie A2, poi l'anno scorso nei playoff e quest'anno in Supercoppa, abbiamo vinto e perso, ci siamo incontrati in momenti molto positivi, molto belli, mentre questo invece è un momento di difficoltà, credo per entrambe le squadre. Noi in questo periodo dobbiamo più che mai pensare al nostro modo di giocare e sicuramente alzare la qualità della nostra circolazione di palla, del nostro movimento, di come trovare le soluzioni nel migliore dei modi, avere una consistenza difensiva superiore a quelle che abbiamo mostrato nelle ultime partite e anche una continuità di rendimento nell'arco di quaranta minuti, perché spesso siamo andati a strappi, abbiamo avuto momenti

buoni, soddisfacenti e altri momenti invece negativi. Tutte queste cose sono obiettivi del nostro lavoro, del nostro allenamento, del nostro impegno, vogliamo ovviamente applicarli in partita e quindi andremo a Forlì con l'obiettivo di migliorare la qualità del nostro gioco per poi, di conseguenza, riuscire a fare risultato».

Anche il lungo Matteo Berti ha speso qualche parola sul prossimo impegno di campionato: «Forlì sta attraversando un periodo complicato, più o meno come noi, avendo perso tre partite di cui due consecutive in trasferta, una molto netta contro Rieti e l'altra contro Cento. Credo che affronteremo una squadra molto arrabbiata». Palla a due alle ore 18.

Carlo Alberto Sindici



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.



CALCIO, PRIMA

Insulti all'arbitro Vallenoncello con una multa

Il Vallenoncello dovrà sborsare 200 euro d'ammenda «perché propri sostenitori - si legge nel comunicato ufficiale - durante l'intera durata del primo tempo di gioco, proferivano diversi epiteti ingiuriosi e irrispettosi all'indirizzo del direttore di gara e dei calciatori della squadra avversaria».



L'INIZIATIVA La casa del calcio pordenonese di viale Libertà sarà intitolata a Gian Carlo Caliman. Prevista anche la presenza in città del presidente F.I.G.C., Abete

LA CASA DEL PALLONE DEDICATA A CALIMAN

►Lunedì l'intitolazione al cavaliere con il presidente della F.I.G.C. Abete

►Era stato proprio lui a volere la sede di viale Libertà che porterà il suo nome

CALCIO DILETTANTI

Un sabato a ranghi ridotti dove a far da padroni sono gli anticipi del girone A di Terza. A seguire un lunedì all'insegna del ricordo con l'intitolazione della sede della F.I.G.C. di Pordenone a Gian Carlo Caliman, già consigliere federale, presidente dello stesso Comitato in riva al Noncello e massimo esponente del Coni provinciale. Una figura di spicco nel mondo dello sport che l'ha visto protagonista per oltre mezzo secolo. Mancato il 20 gennaio, alla posa della targa - ricordo, tra gli altri, sarà presente anche il presidente nazionale della Lega Dilettanti, Giancarlo Abete. Appuntamento, alle 18, nella "Casa delle Federazioni", di viale Libertà 75. Una casa che deve i suoi natali proprio a Gian Carlo Caliman, capace - allora - di mettere assieme tutte le forze politiche della Regione e del Comune del capoluogo, in uno sforzo che ha saltato a piè pari tutti gli steccati di partito, all'insegna del motto, a lui tanto caro, che «l'unione fa la forza».

IN CAMPO

In Eccellenza un solo anticipo. Alle 15.30 ecco Chiarbola Ponziana - Kras Repen come antipasto della settimana giornata che vede in testa, a punteggio pieno, l'Ufm (18) con al seguito Tamai (12), Juventus Sant'Andrea (11) e l'appaiato quartetto FiumeBannia - Muggia 1967-Forum Julii - Nuovo Pordenone 2024, in doppia cifra esatta (10). Il Kras Repen, con il Tolmezzo, viaggia a quota 8. Il Chiarbola Ponziana, a braccetto del Fontanafredda, è terzultimo con 4 punti. In Promozione, altro anticipo unico, alle 15.30. In campo Sistiana Sestlan - Trieste Victory Academy. Una categoria, questa, reduce dal recupero generalizzato della quarta giornata

OGGI I PRIMI ANTICIPI DALL'ECCELLENZA ALLA TERZA DOMANI IL CLOU

che ha dato uno scossone in vetta. Il Casarsa, vittorioso nella sfida diretta contro il gemello Fiumicello 2004, ha messo a segno il suo quinto squillo di fila e adesso è in testa tutto solo (16) con Teor (14), Pro Cervignano e Fiumicello 2004 (13). L'incrocio odierno vale per l'altra parte della graduatoria. Il Trieste Victory Academy di punti ne ha 4. Il Sistiana Sestlan è penultimo a quota 2.

SECONDA E TERZA

Tappa numero 3 in Seconda. Appuntamento alle 17 sul sintetico del "Giacomello" a Spilimbergo. I mosaicisti - guidati dal riconfermato Stefano Dorigo - attendono il Sarone 1975-2017 di Steve Agostinetto in una classica sfida di vertice. Al comando, a punteggio pieno, Spilimbergo e Real Castellana (6). Montereale Valcellina, Rorai Porcia e lo stesso Sarone 1975-2017, sono gemelli siamesi a quota 4 nel ruolo di primi inseguitori. In Terza girone A, un sabato d'anticipo della quinta giornata del giro in ascesa. Orario a macchia di leopardo. Alle 15.30 alza il sipario l'incro-

cio Sesto Bagnarola (4 punti) - Varmese (1). In contemporanea, alle 18, Morsano (5) - Vivarina (6) e Virtus Roveredo B (5) - Polcenigo Budoia che si presenta da leader. Classifica monca in attesa del posticipo del terzo turno che mercoledì 15 ottobre, alle 20, sul campo di Montereale Valcellina, vedrà di fronte Maniago - Fontanafredda Under 21. Due compagni che puntano dritte a rimanere nei quartieri alti della graduatoria anche in primavera. Intanto in testa, al comando c'è il Polcenigo Budoia di Khon Gjoka con 10 punti e il miglior attacco (11). Insegue la coppia Fontanafredda Under 21 - Calcio Zoppola con 9 e i rossoneri di Alex Moret forti della difesa in formato muro di gomma. Un solo gol subito. Ovviamente in attesa di riallinearsi al calendario. Alla sinistra, per forzato turno di riposo, in questo fine settimana resterà il Calcio Bannia che condivide il ruolo di cenerentola con la Varmese (1 punto).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano le Aquile, primo test a Trieste obiettivo spareggio

RAPPRESENTATIVA

(C.T.) Una settimana, quella ormai alle porte, ricca di appuntamenti. Se lunedì sarà giornata di ricordo in onore di Gian Carlo Caliman, uomo di sport per antonomasia dell'intero Friuli Venezia Giulia, mercoledì toccherà alle Aquile regionali Under 19 con il primo test amichevole. Nel fine settimana, infine, una tre giorni a festeggiare i 100 anni dalla nascita e i 50 dall'impresa dei Leoni del Moretti. Il tutto si snoderà tra Pordenone, San Luigi a Trieste e Fontanafredda.

LE AQUILE

Prima amichevole, in vista dello spareggio "Uefa Region's Cup 2025" Per la Rappresentativa regionale Under 19, guidata dal selezionatore Roberto Bortolussi. Appuntamento mercoledì 15 ottobre. Fischio d'inizio alle 18.30, ospiti del San Luigi Trieste. Giocatori e staff chiamati a presentarsi al campo, entro e non oltre le 17.15 tenendo conto che si giocherà su un impianto di erba artificiale. Dovranno rispondere presente: Pietro Venier (Bujese); Alberto Dri, Andrea Palmisciano e Gregorio Vrech (Teor, che fa la parte del leone); Edoardo Livon (Casarsa); Enriko Dedej (Centro Sedia Natisone); Andrea Innocente (Chions); Carmine De Bartolomeis e Rocco Greco (FiumeBannia); Gabriele Sinigaglia (Fiumicello 2004); Niccolò Orefice (Forum Julii); Francesco Polvar (Lavarian Mortean Esperia); Matteo Djala e Cesare Graffi (Codroipo); Alessandro Dovier e Nicolò Sellan (Pro Cervignano Ruda); Davide D'Angelo (Pro Fagagna); Francesco Foschiani e Danyel Toffolini (Rive d'Arcano Flaibano); Nicholas Bruno (Tricesimo) con Matteo Bruni e Max Jagust (Trieste Victory Academy).

IL RINVIO

A fine maggio la festa del centenario del Fontanafredda, mes-

sa in calendario il 21 giugno, saltò. L'amministrazione comunale, seppur con tanto d'invito in mano, non autorizzò l'uso del rettangolo verde dell'"Omero Tognon". Allora, alla base del repentino dietrofront, un disguido a livello di comunicazione. Gli amministratori non pensavano che la festa si svolgesse all'interno dello stadio, ma in tribuna e sugli spalti. Oggi quella festa di sport è in calendario da venerdì 17 a domenica 19 ottobre. Non più sul prato del "Tognon", ma sotto un grande tendone, allestito per l'occasione, a pochi passi: nella cosiddetta Cittadella dello Sport, tra il Palazzetto e lo stadio. Una kermesse che unirà calcio e ciclismo con il suo mezzo secolo di attività. Della serie, uniti si vince. Così, venerdì, ad alzare il sipario - alle 18.30 - sarà la partita con protagoniste le vecchie glorie rossonere. A seguire una vista guidata proprio all'Omero Tognon. Uno stadio, reduce da maquillage a più riprese, che - nonostante i suoi 50 anni - resta un fiore all'occhiello. Un impianto, allora voluto dal sindaco Giovanni Di Benedetto, diventato realtà sotto la guida dell'architetto Dino Angeli. Tornando al programma, si chiuderà nell'area festeggiamenti con tanto di musica, intrattenimento, e stand di street food aperti a tutti. Gran finale con i fuochi d'artificio per salutare quei primi cento anni di storia e pure il cinquantesimo dall'impresa di capitano Marcello Rumiel e i suoi paladini. A fine maggio dell'ormai lontano 1975 - sul neutro del "Moretti" a Udine - si portarono a casa il pass per la serie D, superando la corazzata Monfalcone (1-0, gol partita di Ennio Pietrobon). Una vittoria che rimase un sogno a metà: in serie D, per rinuncia, ci andarono comunque i cantierini. Resta indelebile la memoria dei 10 mila spettatori a contorno. Un record che, a livello di calcio dilettanti, rimane ancora tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La boxe pordenonese fa 60 anni, l'evento al "Capitol"

►L'anniversario della storica società pugilistica

PUGILATO

Grande boxe quest'oggi (sabato 11 ottobre dalle 16,30) all'ex Cinema Capitol. La manifestazione sportiva e non solo, si collocherà all'interno dei festeggiamenti per il 60. anno di fondazione della Società Pugilistica Pordenonese. Dal 1965 il sodalizio naoniano è rimasto sul ring con onore per una storia fatta di fatica, coraggio e vittorie. Match clou della serata sarà quello tra i professionisti Marco Sollero della Pugilistica Udinese, opposto al pari peso georgiano Bahco Jincharadze per la categoria dei pesi mosca.

Sei round di 3' l'uno per mettere in evidenza le capacità tecnico agonistiche del friulano. Il carnico si era già messo in evidenza nello scorso luglio a Paularo in quello che ha rappresentato il debutto a torso nudo con un perentorio successo ai danni di Ola Geza. Nel frangente a Marco è stata sufficiente metà della prima ripresa per mettere al tappeto l'ungherese. Una vittoria facile per il 27enne pugile friulano, anche se si sono intraviste le innegabili doti del boxer. Sollero infatti avrebbe dovuto affrontare, nella cittadina della cellulosa, un altro magiaro, il ben più quotato Attila Bernath, uno che ha partecipato anche all'Olimpiade di Parigi 2024. Una frattura al naso, ha però impedito a Bernath di salire sul ring ed è stato chiamato, in sua sostituzione, il connazionale Geza, rispetto



al quale Sollero, ha dimostrato una netta superiorità fin dalle prime schermaglie. Con due dritti ben calibrati ha messo in ginocchio Geza. E' bene ricordare che Sollero ha conquistato da dilettante il podio nazionale assoluto in quattro edizioni dei Tricolori. A rappresenta-

re la Pugilistica Pordenonese ci sarà Edoardo Pasi che incrocerà i guantoni con il toscano Thomas Cantini dell'Av Boxing Team di Firenze. Non saliranno sul ring invece i beniamini di casa Kevin Stafa e Matteo Bidinost, reduci da infortuni subiti nelle scorse settimane.

Da rilevare che il pugile della Spp, "Edo", vanta un record di 8 match combattuti 3 vinti, 4 persi e un pareggio, mentre l'avversario, decisamente più esperto, ha un primato di 13 match, con 9 successi, 3 battute d'arresto e un verdetto di parità. Al termine degli incontri verrà proiettato un video che ripercorrerà i momenti più significativi dei 60 anni vissuti dalla Spp assieme ad ex pugili, ex dirigenti e autorità.

A seguire ci sarà un party, curato dal dj Davide Zanetti, un cocktail bar a disposizione a cui tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. Questo il programma agonistico. Under 19 - elite 67 chilogrammi (3X3): Simone Lena (Ap Udinese) - Federico Tramonti (Av Boxing Team). Elite 54 chilogrammi (3X3): Luca Pampagnin (Riviera Friulana) - Tamzid Saiful

(Boxe San Donà). Under 17, 67 chilogrammi (3X2): Andrea Angioni (Ap Udinese) - Sante Belintendi (Av Boxing Team). Elite, 67 chilogrammi (3X3): Andrea Vasari (Humble Sdd Trieste) - Mirko Orsi (Av Boxing Team). Raul Ciampone (Ap Udinese) - Cristian Gussone (Av Boxing Team). Elite, 65 chilogrammi (3X3): Ayoub Bougourzi (Asd Grupp) - Matteo Vannini (Av Boxing Team). Under 19, 60 chilogrammi (3x3): Vitale Bruzzese (Pugilistica Praino) - Jacopo Ghini (Av Boxing Team). Elite under 19, 60 chilogrammi (3x3): Edoardo Pasi (Pugilistica Pordenonese) - Thomas Cantini (Boxing Team di Firenze). Professionisti pesi mosca: Marco Sollero (Pugilistica Udinese) - Bahco Jincharadze (Georgia).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero



ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

È possibile partecipare al Master in qualità di uditori, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Cultura & Spettacoli



STAGIONE TEATRALE DI SACILE

Tornano i Black Blues Brothers
Domani, alle 17, al Teatro Zancanaro
va in scena Sawa Sawa, fra acrobazie
mozzafiato e musiche indimenticabili.

G

Sabato 11 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Nella serata finale del Festival del cinema muto verrà presentato oggi un cortometraggio Super8 dell'attore e regista girato nella città lagunare assieme alla quarta e ultima moglie Oona O'Neill

Le “pazzie” di Chaplin a Venezia

FESTIVAL

Estado del 1959 - sembra un secolo fa - due turisti si godono Venezia in tutte le sue sfumature e amano filmare la loro vacanza. Lui attempato, con i capelli bianchi, un po' di pancetta, che ama anche enfaticizzare. Lei giovane, con un appariscente cappello che ci potrebbe ricordare le abat-jour anni Sessanta. Potrebbero essere una coppia qualsiasi, con la cinepresa Super8 al seguito. Ma quella coppia non è per niente sconosciuta, anzi! Lui è Charles Chaplin (70 anni), lei è Oona O'Neill, 34 anni, la quarta e ultima moglie di Charlie Chaplin, che sposò nel 1943 quando lei ne aveva 18 e lui 54.

Il filmato non dura nemmeno sette minuti: vediamo lui a un balcone di fronte alla Madonna della Salute, sempre pronto a fare qualche gag; poi la coppia è in un giro in gondola per il Canal Grande e altri canali; quindi, su un veloce motoscafo va a Torcello; infine, Charles è in piazza San Marco assediato dai colombi e poi finge di essere aggredito.

HOME MOVIE

È uno degli Home Movies

della famiglia Chaplin che si sono visti in questi giorni alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, che ha dedicato proprio a Chaplin un sostanzioso programma di filmati suoi, di registi che a lui si sono ispirati, nonché di filmati inediti o familiari grazie alla collaborazione del Chaplin Office.

PEZZO FORTE DELLA SERATA SARÀ “OUR OSPITALITY” DI BUSTER KEATON CON ORCHESTRA OF THE IMAGINARY

In particolare, questo della vacanza a Venezia si vedrà questa sera nel Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, a conclusione del festival, che avrà come evento la proiezione di “Our Hospitality” di e con Buster Keaton, con la partitura composta e diretta da Andrej Gorickar, a capo della Orchestra of the Imaginary di Lubiana (il film sarà replicato domani, domenica 12 ottobre, alle 16.30, sempre nel Teatro Comunale).

Appena ventottenne, in questo film Buster Keaton compie una svolta stilistica coraggiosa: dopo un prologo drammatico di nove minuti, da esso sviluppa una trama ricca di toni romantici e lirici. Un'altra ca-



GIORNATE DEL MUTO Sopra: Charly Chaplin in piazza San Marco, a Venezia, piacevolmente assediato dai colombi; sotto: Buster Keaton in “Our ospitality” che segna la sua svolta stilistica

ratteristica di Our Hospitality, che non si sarebbe ripetuta, è la presenza nel cast di alcuni membri della famiglia di Buster, fra cui la moglie Natalie Talmadge. Fu l'ultima volta che lei apparve accanto al marito e la scena in cui Buster la corteggia è una delle più romantiche mai girate da Keaton. Circa la musica che accompagna il film, il maestro Gorickar ha affermato: «vedendo “Our Hospitality” sono rimasto sopraffatto dall'incredibile varietà di emozioni che esso suscitava in me».

I TEMI

Si conclude così un'intensa settimana di proiezioni che hanno toccato vari argomenti. È stato valorizzato il cinema muto italiano, con film di vari registi, fra cui Augusto Genina, e reso omaggio all'arte di una diva come Italia Almirante Manzini; il giro delle regioni italiane nelle immagini di un tempo ha fatto tappa in Liguria. Per il cinema d'animazione è stata indagata l'opera di un pioniere come Max Fleischer. L'attualità è stata presente al festival con le immagini di guerra e della Palestina al tempo del muto, peraltro compensate dalla comicità della “Chaplin-mania”. Nel loro insieme – con queste e altre sezioni – le Giornate hanno consentito un viaggio intorno al mondo e hanno mostrato la vitalità di un patrimonio cinematografico unico nel suo genere: «il cinema muto è vivo e non è di nicchia» sostiene con forza il direttore delle Giornate Jay Weissberg.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia “Antonio Ricci”

Omaggio a Vico in musica e parole con Veneziani, Nicolosi e Violini

La nuova Stagione musicale dell'Accademia “Antonio Ricci” si apre con un doppio evento che unisce musica e letteratura. Lo scrittore Marcello Veneziani, il pianista Francesco Nicolosi e l'attore e doppiatore Luca Violini saranno infatti protagonisti - oggi nella sede dell'Università di Udine, a Palazzo Antonini e domani a



Villa de Claricini Dornpacher, a Bottenico di Moimacco, sempre alle 17.30 - di “Vico dei Miracoli”, omaggio al filosofo napoletano Giambattista Vico a 300 anni dalla pubblicazione della prima edizione della sua opera più celebre, “Principi di una scienza nuova”. Nel corso dell'evento, un florilegio di musiche scelte e suonate al pianoforte dal maestro Nicolosi

si alternerà al racconto di Veneziani e a letture tratte dal suo libro a cura di Luca Violini. La stagione proseguirà il 6 novembre con “Clori, Lidia e Filli” - Serenata a tre voci, archi e basso continuo con Valeria La Grotta, Gaia Petrone, Francesca Boncompagni, I Bassifondi Ensemble e Simone Vallerotonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fvg Orchestra, prima stagione e ospiti illustri

► “Io Sono Sinfonica” partirà da Monfalcone per finire a Gorizia

MUSICA

La Fvg Orchestra propone la sua prima, esclusiva stagione concertistica. Con un titolo che strizza l'occhio al main slogan del territorio e un programma di assoluta eccellenza, “Io Sono Sinfonica” si presenta come un cartellone dal taglio internazionale, con ospiti e solisti illustri. Ne è un esempio la coppia che inaugura la rassegna, venerdì 24 ottobre, al Teatro Marlena Benezzi di Monfalcone: una prima assoluta che vedrà protagonisti due tra i massi-

mi violoncellisti della scena, Mario Brunello e Giovanni Sollima, per la prima volta insieme sul podio nella doppia veste di direttori e solisti, su pagine di Schumann, Dvořák e Silvestrov.

Giovedì 30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, vorticoso omaggio all'operetta e alla musica di Strauss, con il soprano Daniela Mazzucato, tra le più apprezzate interpreti di questo genere.

Mercoledì 12 novembre, sempre nel teatro udinese, spazio al soul con la vocalist americana Dee Dee Bridgewater, vincitrice di tre Grammy, tra le voci d'oro del jazz mondiale. Stessa location martedì 9 dicembre per un concerto di Natale dal taglio inconsueto. Sul palco, lo humor delle star Igudesman & Joo, che uniscono talento, creatività, pop



CANTANTE Dee Dee Bridgewater

FRA LE PARTECIPAZIONI
BRUNELLO E SOLLIMA
DEE DEE BRIDGEWATER
DANIELA MAZZUCATO
IGUDESMA&JOO, ZITO
DELL'OSTE E SIRAGUSA

e classica nello show “Silent Night”. La stagione si concluderà, domenica 21 dicembre, al Teatro Verdi di Gorizia, con una pietra miliare della letteratura musicale: la IX Sinfonia di Beethoven, opera simbolo della cultura europea. Sul palco, insieme alla Fvg Orchestra e al Coro del Friuli Venezia Giulia, ci saranno il soprano Annamaria Dell'Oste, il mezzosoprano Mariangela Zito e il tenore Antonio Siragusa.

«Da sempre ho ritenuto che la cultura, in tutte le sue forme, e il dialogo siano il vero e più efficace antidoto a ogni forma di deriva umana - sottolinea il presidente della Fvg Orchestra, Paolo Petiziol - . Mai, come in questo difficile momento internazionale, ho trovato conferma e speranza in tale “credo”, tanto da fare della mia vita una specie di di-

plomacy mission. Le numerose trasferte della nostra orchestra in Europa degli ultimi anni ne sono la testimonianza».

Illustrando il cartellone, il direttore artistico Claudio Mansutti spiega la scelta di «esplorare diversi linguaggi musicali, mettendo in luce la versatilità della FVG Orchestra e cercando di coinvolgere un pubblico ampio e trasversale, per gusti e generazioni. La crescita della sinfonica regionale - conclude - è sotto gli occhi di tutti e per questo devo un ringraziamento particolare al prezioso lavoro del direttore principale Paolo Paroni, che ha saputo valorizzare l'ensemble lavorando con grande sensibilità sull'unità del suono e sull'interpretazione artistica».

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Arsenico vecchi e merletti” a San Vito

TEATRO

Riparte da dove tutto era iniziato, il tour de Gli Improbabili, gruppo teatrale e una delle molteplici espressioni artistiche dell'Università della terza Età di San Vito. Lo spettacolo “Arsenico, Vecchi e Merletti” (titolo modificato per questioni anagrafiche), con la regia di Claudio Moretti e l'adattamento e riduzione del testo a cura di Clara Rivieri, dopo il debutto e replica del maggio scorso, farà tappa, di nuovo a San Vito al Tagliamento, in Auditorium Zotti, domani, per poi spostarsi, mercoledì, nel rinnovato Auditorium Comunale di Codroipo, dove la compagnia sarà ospite del Caffè Letterario. La replica successiva è prevista sabato 18 a Pescincanna di Fiume Veneto. A novembre, ancora due repliche, la prima il 22 a Mereto di Tomba e il 29 a Spilimbergo. Lorena Giordani, Massimo del Frate, Rita Vita Marceca, Giovanna Canil, Vania Mitri, Sonia Lena, Franco Altan, Nadia Rosset, Enio Stefanello mettono in scena una storia ricca di paradossi e abitata da tipi umani grotteschi, una commedia brillante piena di colpi di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Giornate d'autunno invitano quest'anno a visitare Valvasone piccolo gioiello che presenta le sue vestigia più caratteristiche

Fai fra le mura della storia

PATRIMONIO

Ci sono luoghi che si aprono solo per un fine settimana, che diventano finestre sul passato, giorni in cui il tempo sembra rallentare per permetterci di ascoltare la voce dei luoghi. Le Giornate Fai d'Autunno, in programma oggi e domani, sono proprio questo: un invito a entrare in spazi solitamente chiusi, a respirare la memoria di dimore, corti, castelli e giardini, che custodiscono la nostra identità collettiva.

Quest'anno, mentre il Fondo per l'Ambiente Italiano celebra i cinquant'anni dalla sua nascita, oltre 700 luoghi in 350 città apriranno le loro porte per raccontare l'Italia più autentica, quella che si svela solo a chi ha la curiosità di cercarla. Tra questi, il Friuli Venezia Giulia accoglie l'appuntamento con uno dei suoi borghi più belli: Valvasone, piccolo gioiello dove la pietra antica e il profumo di mosto d'autunno si mescolano in un'armonia che sa di casa.

VALVASONE

Qui, il Gruppo Fai Giovani di Pordenone e la Delegazione Fai di Pordenone hanno disegnato un itinerario che intreccia nobiltà e lavoro, arte e innovazione, memoria e futuro. Cinque luoghi d'eccezione - più una tappa speciale a Pordenone - diventeranno per due giorni teatri di racconti e scoperte. Il viaggio parte dal cuore del borgo, davanti al Castello di Valvasone, che domina la piazza con la sua severa eleganza. Un tempo residenza dei conti Valvasone, il maniero custodisce affreschi, cicli pittorici profani e un sorprendente teatrino settecentesco, minuscolo e perfetto come un gioiello. A pochi passi, il silenzio accoglie della Casa Studio Edo Janich: tra tele, incisioni e bozzetti, l'artista apre le porte della sua dimora-atelier per condividere un percorso creativo lungo cinquant'anni. Poco fuori dal centro storico, un viale di tigli conduce alla Villa Della Donna - Stoinoff, una dimora seicentesca trasformata

nell'Ottocento in residenza borghese. Qui, il tempo sembra essersi fermato: il giardino all'italiana e gli arredi del primo Novecento raccontano un'eleganza sobria, provinciale eppure raffinata, quella delle famiglie che hanno intrecciato la propria storia a quella della comunità. Il percorso prosegue verso la campagna, dove il Mulin Dal Maiaroff ad Arzene riporta in vita l'eco delle macine e l'odore del grano. Per oltre sei secoli, le sue ruote hanno girato grazie alla Roggia dei Mulini; oggi, grazie alla passione di Elena De Giusti, il mulino è tornato a vivere. Infine, un tuffo nel futuro con la Cantina TreZero, in via Tabina. Tre amici, un sogno comune e un impegno concreto: produrre vino a impatto ambientale zero. Ma le Giornate FAI non si fermano ai confini del borgo.

PORDENONE

A Pordenone, aprirà nuovamente le porte l'Antico Ospitale dei Battuti, un bene recente-

IL FINE SETTIMANA SARÀ ANCHE UNA FESTA CON RADUNO DI MOTO D'EPOCA E UN CONCERTO DI MUSICA ANTICA NEL DUOMO

Ville aperte

Dimore e chiese accolgono i turisti

Domenica 19 ottobre torna "Ville Aperte in Friuli Venezia Giulia" con l'apertura straordinaria al pubblico delle splendide dimore private e chiese a nord-est del Friuli Venezia Giulia, in un'area paesaggistica che si estende nei territori dei comuni di Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, Pavia di Udine, Pradamano e San Giovanni al Natisone. Saranno aperte al pubblico Villa di Toppo Florio e la chiesa di Santo Stefano Protomartire, a Buttrio, Villa

mente donato al FAI e aperto per la prima volta nel 2024. Un'occasione per scoprire affreschi trecenteschi e cinquecenteschi, antiche testimonianze di carità e assistenza che parlano di una città solidale e spiritualmente viva. Il fine settimana sarà anche una festa.

RADUNO MOTO

Domani Valvasone si animerà con il raduno di moto storiche organizzato dalla Federazione Motociclistica Italiana, un curioso intreccio tra la lentezza della storia e la velocità del motore. E per chiudere in bellezza, alle 17 il Duomo accoglierà un concerto di musica antica. Da annotarsi: i luoghi saranno aperti a orario continuato dalle 9 alle 18 (ultimo ingresso alle 17:30). Per accedere alla Casa Studio Edo Janich è obbligatoria la prenotazione online, in tutti gli altri beni non è richiesta la prenotazione. Non ultimo: dietro ogni apertura, ci sono 50 volontari del Fai Giovani e della Delegazione di Pordenone, insieme a decine di Apprendisti Ciceroni provenienti dalle scuole del territorio. Ragazzi e ragazze che imparano a raccontare, a custodire, a guardare con occhi nuovi i luoghi che abitano. La loro voce sarà la colonna sonora di un fine settimana che unisce generazioni e ideali.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERNI Villa Della Donna - Stoinoff a Valvasone Arzene



ARTE Casa studio di Edo Janich



MOTO STORICHE Raduno a Valvasone



MULIN DAL MAIAROFF Edificio storico nell'omonima via del paese



CASE DI MANZANO L'antica Villa Romano potrà essere visitata

“Fruçums d'amôr”, la Carnia in guerra

TEATRO

Vicino/lontano mont 2025, la rassegna che il festival vicino/lontano dedica alle Terre Alte, prosegue il suo cammino tra i Comuni montani della regione. Questa sera, alle 20.30, al Cinema Teatro Daniel di Paluzza, la rassegna ospiterà lo spettacolo “Fruçums d'amôr”, opera scritta e diretta da Giovanna Straulino, e messa in scena dalla Compagnia Teatrale Parrocchiale di Sutrio.

Un'esperienza teatrale che si dipana tra realtà e atmosfere fantastiche, un viaggio emozionante al tempo della Grande Guerra, tra i monti della Carnia e tra la sua gente. Tra loro c'è anche Pre' Florio - don Floriano Dorotea -, guida delle portatrici carniche. Lo sguardo corre lassù, tra le montagne, dove un cecchino austro-ungarico non esita a uccidere una donna, Maria Plotzner Mentil, che con la sua gerla colma di viveri, vestiario e munizioni cerca di raggiungere gli alpini al fronte. E lassù la disciplina militare non contempla esitazioni. Chi ha l'ardire di mostrarsi ti tubante viene giustiziato, come i quattro fucilati di Cerci-vento. Intanto la comunità resiste, trasformando la guerra in un racconto di solidarietà e orgoglio montanaro.

Lo spettacolo verrà proposto in replica il giorno dopo, domenica pomeriggio, alle 16.30. Vicino/lontano mont, che concluderà il suo cammino il 23 novembre di nuovo a Paluzza con la “Cantata per il Cid”, è una rassegna che si realizza grazie al sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli, della Comunità di Montagna della Carnia, dei Comuni di Paluzza e di Sutrio e con il patrocinio di tutti i Comuni coinvolti. Tutti gli eventi sono a ingresso libero, fino a esaurimento dei posti disponibili. Programma dettagliato www.vicinolontano.it.

Dal 2021 vicino/lontano porta le sue riflessioni nei comuni di montagna del Friuli Venezia Giulia, con una rassegna che quest'anno inizia nella tarda estate e prosegue fino all'autunno. Prevede incontri, presentazioni, teatro, cinema, musica, visite e passeggiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cleopatra di Meacci e Tosolini a Roma e Catanzaro

MUSICA

Da ventun secoli la straordinaria figura della “Regina delle Regine”, Cleopatra VII dei Tolomei, di origine macedone, letta quasi sempre come fascinosa ammaliatrice di potenti, destinata a una fine tragica, affascina autori soprattutto in campo cinematografico e televisivo.

Dalla sintonica complicità intellettuale del giovane compositore e pianista Alessandro Meacci (foto a sinistra) e del musicologo, drammaturgo e compositore friulano Marco Maria Tosolini (foto a destra), domani, al Teatro Politeama di Catanzaro e il giorno dopo al Teatro Palladium di Roma, andrà in scena una Cleo-

patra decisamente diversa dagli stereotipi abituali. L'opera, infatti, pone l'attenzione sull'emancipazione della figura femminile, attraverso un rifiuto delle ideologie che vedono il mito della sovrana quale vedova nera e aspra politica del tempo latino.

Il progetto è volto a recuperare, per mezzo di fonti scientifiche ufficiali, l'aspetto umano, culturale e psicologico oltre che storiografico. I parametri acquisiti verranno poi rielaborati attraverso il software Opusmodus e trasformati in musica secondo l'estetica della musica parametrico/algoritmica. L'opera si compone, nella forma scenica ridotta, di un atto diviso in due quadri/scene, nel quale si alternano arie e recitativi, duetti e intermezzi strumentali e parti co-



NEI PANNI DELLA REGINA D'EGITTO IL SOPRANO JENNIFER CIUREZ CAPACE DI INCARNARE FORZA E SENSUALITÀ DEL PERSONAGGIO

rali. Il libretto utilizza e propone momenti in diverse lingue laddove Cleopatra ne padroneggiava ben sette: greco classico, latino, egiziano ieratico e italiano. È stata realizzata la costruzione di strumenti dell'epoca, a cura dell'artigiano, Enzo Laurenti, fra cui: il Sistro del culto della dea Iside, l'Aulos del padre, faraone Tolomeo XII e la lira suonata dalla stessa sovrana e potente strumento di congiunzione con il suo popolo.

Il lavoro di Meacci e Tosolini si traduce in un melodramma visionario, capace di intrecciare arte, scienza e contemporaneità. La regia di Erica Salbego si ispira alla ricostruzione scientifica del volto di Cleopatra, curata dall'antropologa Chantal Milani, offrendo una rappresentazione auten-



SONO STATI REALIZZATI STRUMENTI DELL'EPOCA A CURA DELL'ARTIGIANO ENZO LAURENTI FRA CUI LA FAMOSA LIRA SUONATA DALLA SOVRANA

tica e profondamente umana. Sul podio ci sarà il maestro Massimiliano Caldi, tra i direttori d'orchestra italiani più apprezzati a livello internazionale, che guiderà l'Orchestra Roma Tre in un viaggio musicale ricco di energia e suggestione. Nei panni della regina d'Egitto il soprano Jennifer Ciurez, artista di fama mondiale, capace di incarnare la forza e la sensualità del personaggio. Al suo fianco, il tenore Charles Isaac Denis interpreterà un intenso Marco Antonio, in un duetto che promette scintille emotive e musicali. A presentare la serata sarà il soprano Maria Carfora, voce e presenza di grande eleganza, che accompagnerà il pubblico in un'esperienza artistica totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica antica, concerti a Pagnacco e Valvasone

MUSICA

Doppio appuntamento nel fine settimana per la 52ª stagione concertistica dell'Associazione per i Concerti di Musica Antica di Valvasone, il cui tema è "La storia e la musica da tasto ai tempi di Carlo V e Filippo II - Riforma e Controriforma". Musica per la pace dei popoli oggi, alle 20.30, nella chiesa di San Giorgio Martire a Pagnacco. Fabio Ciofini, seduto all'organo Pietro De Corte (1842), eseguirà musiche di Pasquini, Sweelinck, Bach, Reincken, Fischer, Pescetti e Galuppi.

Domani, alle 17, nel duomo di Valvasone, Simon Reichert, organista, Bork-Frithjof Smith, cornetto e Henning Wiegräbe, trombone, daranno vita al programma "Musica attraverso le Alpi", eseguendo musiche di Cima, Corradini, Frescobaldi, Merulo, Cesare, Valentini, Bassano, Kerll, Marini e Rittler. Il concerto sarà preceduto, dalle 14 alle 16, da una visita itinerante, con poesie e musica nelle tre chiesette rinascimentali della zona: chiesa di Santa Margherita (Arzene); chiesa di San Giacomo (San Martino al T.) e chiesa dei Santi Pietro e Paolo (Valvasone), punto di ritrovo anche per la partenza. Verrà eseguito un repertorio per organo ad ala, arricchito da filastrocche e aneddoti interpretati da Adriano Truant.

CIOFINI

Fabio Ciofini ha studiato organo, pianoforte e fortepiano al Conservatorio di Perugia;



VALVASONE L'organo commissionato nel 1532 a Vincenzo de Columbis

clavicembalo nella Scuola di Musica di Fiesole, organo al Conservatorio di Amsterdam. Nominato Organista titolare alla Collegiata di Santa Maria Maggiore a Collescipoli sull'organo barocco W. Hermans (1678) nel 1995, tiene concerti e Masterclass in Italia, Europa, Stati Uniti, Canada e Giappone ed è sovente ospite dei più importanti Festival di musica antica (Lufthansa Festival, Oude Muziek- Utrecht, Vantaa Baroque Festival etc.).

REICHERT

Simon Reichert è cantore distrettuale a Neustadt (Germania), dove è direttore artistico di diverse serie di concerti e festival. Come direttore della Stiftskantorei e del Neustadter Vokalensemble e come organista principale, lavora alla Stiftskirche con il suo importante orga-

no di Bernhard H. Edskes. Bork-Frithjof Smith ha studiato musica antica alla Schola Cantorum Basiliensis. Nel 1997 ha fondato insieme a Gebhard David l'ensemble Les Cornets Noirs. Bork-Frithjof Smith suona con molti gruppi famosi di musica antica, nonché nei festival più importanti in tutta Europa, Israele, Nord e Sud America.

WIEGRÄBE

Henning Wiegräbe è professore di trombone alla Scuola superiore di musica di Stoccarda. Tiene corsi di perfezionamento in tutto il mondo. Dopo aver studiato trombone ad Amburgo e Karlsruhe, ha studiato musica antica a Trossingen e Basilea, collaborando con compositori, musicisti jazz e crossover.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Sabato 11 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Francesca Santin** di Casarsa, che oggi compie 32 anni, da Marco che.

FARMACIE

PORDENONE

► **Comunale, via Montereale 32/B**

PORCIA

► **Comunali Fvg, via Don Cum 1 - Pal-se**

SACILE

► **Manin, piazza Manin 11/12**

BRUGNERA

► **Poletti, via Dante Alighieri 2**

FIUME VENETO

► **Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2**

CHIONS

► **Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

SAN VITO AL T.

► **Beggiato, piazza Del Popolo 50**

VIVARO

► **De Pizzol, via Roma, 6/B**

SAN GIORGIO DELLA R.

► **Zardo, via Stretta 2.**

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
► **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 15 - 19.30 - 21.15. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 15 - 17 - 21.30. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 16.45. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.45 - 19 - 21.15. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 18.30. «L'ATTACHEMENT» di C.Tardieu 14.45 - 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 14.30. «TUTTO QUELLO CHE RESTA DI TE» di C.Dabis 17.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 14 - 14.30 - 16.20 - 16.50. «DORA - MAGICHE AVVENTURE NEL REGNO DELLE SIRENE» di G.Jacobsen 14.10 - 15.50. «SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 14.20 - 15 - 16 - 17.10 - 18. «TRON: ARES» di J.Ronning 14.40 - 15.40 - 16.40 - 17.40 - 18.30 - 19.30 - 20.30 - 21.20 - 22.20 - 19.10. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 15.20 - 19.20 - 20.50. «IL PROFESSORE E IL PINGUINO» di P.Cattaneo 18.10 - 19. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 18.40 - 21.10. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 21.50.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.50 - 19.15 - 21.40. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 15 - 17.45 - 19.35. «DALAI LAMA - LA SAGGEZZA DELLA FELICITÀ» di P.Miller 15.10. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 14.40 - 21. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 17 - 19 - 21.25. «ZVANI - IL ROMANZO FAMILIARE DI GIOVANNI» di G.Piccioni 15. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 17.10 - 19.35. «L'ATTACHEMENT» di C.Tardieu 15 - 19. «TRON: ARES» di J.Ronning 17.15 - 21.30. «A BIG

BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 21.10..

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DORA - MAGICHE AVVENTURE NEL REGNO DELLE SIRENE» di G.Jacobsen 15 - 15.30 - 16.30. «TRON: ARES» di J.Ronning 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 15 - 17 - 19. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.15 - 17.30. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 15.15 - 18 - 20.45. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 15.30 - 17.45. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 15.30 - 18. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 15.30 - 18 - 20.30. «IL PROFESSORE E IL PINGUINO» di P.Cattaneo 15.30 - 18 - 20.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17 - 20 - 21. «A HOUSE OF DYNAMITE» di K.Bigelow 18 - 20.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Gironi 20.30. «THE CONJURING - IL RITO FINALE» di M.Chaves 20.45. «TOGETHER» di M.Shanks 21.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«LO SQUALO» di S.Spielberg 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:

Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:

Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:

Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Gabriele Testa

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 10 ottobre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

11 Ottobre 1999 11 Ottobre 2025



Flavio Boscolo

Con l'amore di sempre.

Tua Elsa

Venezia, 11 ottobre 2025

ANNIVERSARIO

11. 10. 2010

11. 10. 2025



Oliviero Piovesana

A quindici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 11 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine,

11 ottobre 2025



*Le percentuali di sconto sono applicate dai singoli negozi.

Viaggio nella collezione Autunno/Inverno

LOST IN AUTUMN

RIDUZIONI DAL 30% AL 70% TUTTO L'ANNO*

PALMANOVA VILLAGE
LAND of FASHION